Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

IN TERZA PAGINA

La quarta puntata del servizio di Arminio Savioli su Garibaldi e i Mille:

"Cavour non ci credeva,,

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN NONA PAGINA

Una nuova rubrica

SCIENZA E TECNICA

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 96 ★ MARTEDI' 5 APRILE 1960

UN PENOSO DISCORSO ACCOLTO CON FREDDEZZA DALLE DUE CAMERE

Tambroni espone un solo programma salvare il monopolio politico della DC

Il presidente del Consiglio esclude ogni riforma per ottenere i voti delle destre — Ribadita in politica estera la più vecchia linea atlantica

P.C.I. P.S.I. terze forze e liberali confermano il «no» al monocolore

Contrasti nel MSI, esitazioni fra i monarchici - Oggi il dibattito

Nonostante l'atmosfera delle grandi occasioni che regnava ieri a Montecitorio, nonostante l'affollamento eccezionale dell'aula e delle tribune, nonostante i riflettori e il ronzio delle telecamere, il discorso di Tambroni non ha avuto certo l'effetto di galvanizzare la Camera, e neppure una qualche parte di essa. Al contrario, è stato ascoltato in un silenzio pesante e imbarazzato, rotto solo dalle interruzioni delle sinistre allorchè il presidente del consiglio ha voluto accennare a quella che sarebbe la sua «settimana di passione», o allorchè ha chiesto flebilmente «non fiducia ma attesa», o infine allorchè ha preteso che il suo governo venisse «giudicato dopo, non prima».

L'applauso finale dei democristiani è stato fiacco, breve, palesemente «di dovere». Tutti gli altri gruppi si sono astenuti da qualsiasi manifestazione. Al termine del discorso, nel Transatlantico affollatissimo di deputati e di giornalisti, è stato possibile cogliere le prime impressioni sull'esposizione del presidente del consiglio.

Negli ambienti democratici si sottolineava, in particolare, il tono d'implorazione con cui l'on. Tambroni ha invitato il Parlamento a concedergli un po' di respiro e l'accorato appello a tener presenti pericoli e difficoltà sulle quali egli, comodamente, non si è pronunciato, e che in realtà riguardano innanzitutto e in pieno la DC. Tambroni — si osservava — si è rivolto a tutti i partiti chiedendo una sorta di tregua, che dovrebbe servire alla DC per risolvere o almeno attenuare la propria crisi interna. Tambroni, del resto, dev'essersi reso conto dell'impressione fortemente negativa suscitata dalla sua «mozione degli affetti», in quanto nella successiva esposizione al Senato ha saltato a pie' pari tutta la parte finale del discorso.

Sul piano programmatico, Tambroni si è presentato come il capo di un governo «amministrativo», e che quindi non dovrebbe compromettere niente, limitandosi a far approvare i bilanci e alcune leggi urgenti. In realtà, i punti concreti cui Tambroni ha accennato sono stati impostati in modo tale da *chiudere la via* a soluzioni positive di questi problemi, anzichè lasciarle impregiudicate. Per le Regioni, è mancata ogni volontà di dare attuazione al disposto costituzionale, ci si è riferiti ad esse in puri termini amministrativi, e anche la questione del Friuli-Venezia Giulia è stata vista ancora in modo problematico. Per i problemi dell'energia elettrica, è stata addirittura esclusa ogni nazionalizzazione, e si è parlato soltanto del solito «Ente»; e in campo nucleare ci si è riferiti a quella legge Colombo che tante critiche e proteste ha suscitato negli ambienti scientifici oltre che in quelli della sinistra e del centro-sinistra. Il piano della scuola, anch'esso criticato e respinto da larghissimi settori politici e di opinione pubblica, è stato riproposto pari pari. Alle elezioni amministrative si è accennato solo per porre il Parlamento dinanzi ad una specie di ricatto: se il governo non avrà la fiducia, le elezioni non potranno essere comunque tenute nei tempi voluti dalla legge. E quanto alla politica estera, sono state eluse le questioni di fondo attualmente sul tappeto: quale linea si sceglie nell'ambito dell'alleanza atlantica, si è o no per l'accelerazione del MEC?

In conclusione — si osservava — non soltanto questo governo non contribuisce in alcun modo alla indispensabile chiarificazione politica, ma, a giudicare dal discorso del presidente del consiglio, rappresenta un passo indietro rispetto al livello cui sono giunti i problemi politici e programmatici nel corso stesso dell'ultima crisi governativa. Non lascia aperta la scelta, ma tende a bloccarla su soluzioni reazionarie, in tutto analoghe a quelle del precedente governo Segni; e non si presenta quindi come un «governo ponte», ma come il risultato d'un orientamento ben preciso, il quale del resto fa affidamento non per caso sui voti di estrema destra.

Al banco del governo, mentre Tambroni espone il suo «programma» alla Camera: da sinistra Tambroni, Bo e Taviani. Davanti a loro, in prima fila, una parte della falange dei sottosegretari. In alto al centro, il Presidente della Camera Leone

In serata sono cominciate le riunioni delle Direzioni dei partiti e dei gruppi parlamentari, per stabilire gli orientamenti in seguito alle dichiarazioni di Tambroni. Il panorama uscito da queste riunioni conferma le previsioni della vigilia: le sinistre, i gruppi di centro sinistra, i liberali hanno ribadito il loro «no». I missini paiono orientati favorevolmente, ma tra loro esistono vivaci contrasti. Esitanti ancora alcuni monarchici.

IL P.C.I. Il gruppo dei deputati comunisti si è riunito a Montecitorio sotto la presidenza del compagno Togliatti. Hanno parlato i compagni Togliatti, Giancarlo Pajetta, Napolitano, Laconi, Giuliano Pajetta, Gullo e Bartesaghi. Il gruppo ha deciso di votare contro il governo Tambroni e ha incaricato il compagno To-

L. Pa

(Continua in 10. pag. 8. col.)

La seduta

Alle 16.30 in punto, il presidente Leone ha aperto ieri la seduta della Camera, per le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio Tambroni. L'aula affollata in tutti i settori, le tribune gremite di pubblico e di giornalisti, ministri e sottosegretari pigiati al banco del governo erano illuminati a giorno dai riflettori della televisione, che trasmetteva in presa diretta.

Dopo la lettura del processo verbale, l'on. Leone ha dato immediatamente la parola all'on Tambroni. Il tono del neo-presidente è apparso subito volutamente dimesso, quasi umile, tale da sollecitare la «comprensione» dell'uditorio.

Per prima cosa, Tambroni ha esposto con grande meticolosità, la cronaca «esterna» della lunga crisi di governo, aperta dalle dimissioni di Segni per la «mutata situazione politica». «Si riteneva così di aprire, attraverso la crisi — ha detto Tambroni — la via di una libera e completa chiarificazione. Sono passati da allora 40 giorni, e pur non spettando a me di valutare in questa sede e in questa occasione *(commenti)* lo svolgimento e le difficoltà che la crisi ha presentato, è chiaro che il carattere del governo che ho l'onore di presentare al Parlamento sta a dimostrare che la chiarificazione non è riuscita ancora ad acquisire elementi precisi e necessari per i possibili sviluppi della situazione politica.

In questa situazione la formula monocolore, secondo Tambroni, corrisponde alla esigenza di un governo «che tenga conto delle più urgenti esigenze della Nazione e degli impegni costituzionali, fra i quali i bilanci, la cui discussione deve ubbidire a termini di tempo prestabiliti». «Essa non rappresenta quindi il tentativo di risolvere una crisi lunga e difficile con un facile espediente, ne il proposito di mettere fra la DC e gli altri partiti una irragionevole soluzione; chi così argomenta ci attribuisce erroneamente la volontà di perseguire un interesse di parte e ci fa il torto di ritenerci insensibili alla opportunità di un chiarimento politico».

Con l'argomento che «una prolungata paralisi della vita amministrativa e produttiva dello Stato determina una diffusa e rischiosa situazione di sfiducia verso le istituzioni democratiche», Tambroni ha affermato di rivolgersi al Parlamento «non per indurlo a dimenticare aspirazioni e pregiudiziali politiche, ma per pregarlo di convenire sulla gravità di una situazione che potrebbe peggiorare rapidamente». «Da queste considerazioni nasce per il governo una preminenza del momento amministrativo su quello più propriamente politico e trae origine il nostro atteggiamento».

Concluse così le «premesse generali», quanto mai contraddittorie, il Presidente del Consiglio ha affrontato la parte specificamente programmatica del suo discorso, iniziando con un accenno al problema della determinazione del numero dei sottosegretari, problema che, egli ha detto «non si sostanzia in desiderio di potere o in assegnazione di poltrone».

PAJETTA — Infatti ce ne sono molti che sono rimasti in piedi! *(ilarità)*.

TAMBRONI — Specie in un periodo come questo, che taluno definisce di tregua politica necessaria alla riflessione, noi intendiamo lavorare a stretto contatto con il Parlamento e con la pubblica amministrazione... Il governo chiede una crescente comprensione e collaborazione alle forze del lavoro e della produzione, ai sindacati, alle associazioni imprenditoriali e di categoria. Per quanto riguarda i provvedimenti concreti, il governo pone in prima linea l'approvazione dei bilanci nei termini previsti dalla Costituzione, e intende eliminare totalmente le contabilità fuori bilancio. Ecco quindi gli altri punti programmatici:

Norme costituzionali: il governo desidera che siano definitivamente approvate le due leggi votate dalla Camera sul referendum costituzionale e auspica che possa essere rapidamente approvato lo schema di disegno di legge Paratore sulla riforma del Senato; il problema della Regione Friuli-Venezia Giulia «ci trova favorevoli alla sua soluzione» ma, ha immediatamente aggiunto Tambroni, «si dovrà tenere conto delle difficoltà che esso presenta e del parere che sarà espresso dalla commissione». Per le Regioni nessun impegno, ma anzi affermazione che questi organismi devono avere carattere «am-

(Continua in 10. pag. 7 col.)

Una dichiarazione di Togliatti

Al termine dell'esposizione programmatica dell'on. Tambroni alla Camera, il compagno Togliatti ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

La esposizione dell'on. Tambroni mi è parsa viziata da un assieme di contraddizioni, di cui una particolarmente profonda. Egli ha detto che il suo governo è di semplice amministrazione ed esclude quindi le scelte politiche. Egli ha in realtà compiuto una gravissima scelta, cioè ha esposto un amplissimo programma di misure di governo, per la realizzazione delle quali occorrerebbero alcuni anni, ma che è fondato su una scelta molto evidente, perchè esclude persino la semplice considerazione delle questioni di fondo economiche e politiche che oggi si pongono e che non possono essere rinviate. Di questa fondamentale contraddizione si è forse accorto lo stesso on. Tambroni, come ha dimostrato l'ultima parte della sua esposizione. Egli si è infatti ridotto, alla fine e in ultima analisi, a chiedere, e con tono persino pietoso, che non gli si guasti la Pasqua, che lo si lasci al potere, cioè che si perpetui il monopolio politico della Democrazia cristiana. Questo è il solo e vero punto programmatico che risulta dalle sue parole. Rinviare tutto e trascurare le cose essenziali, pur di restare al governo. Le reali intenzioni del partito clericale non potevano essere messe a nudo con maggiore evidenza.

Relazione di Krusciov sul viaggio in Francia

MOSCA — Krusciov mentre pronuncia il suo discorso (Telefoto)

Il discorso del compagno Krusciov a Mosca

Tra la Francia e l'URSS ampio accordo sul disarmo

Il primo ministro sovietico ricorda il sindacalista ucciso a Marsiglia dalle forze ostili all'amicizia franco-sovietica - Omaggio al canonico Kir e condanna del Vaticano

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 4 — *In un ampio discorso, pronunciato oggi al Palazzo dello Sport durante il «meeting» dedicato al suo viaggio in Francia Krusciov ha dichiarato che i risultati della visita sono stati largamente positivi e che nella maggioranza delle questioni esaminate con De Gaulle le «posizioni reciproche — pur se non coincidono completamente — sono tuttavia molto vicine».*

Un particolare interesse tra gli osservatori ha suscitato la dichiarazione del primo ministro sovietico riguardante la questione del disarmo sulla quale — egli ha detto — «le nostre posizioni e quelle del generale De Gaulle, io direi che coincidono». «E già, solo per giungere a una chiarificazione dell'atteggiamento della Francia e dell'URSS sul problema del disarmo — egli ha soggiunto — valeva la pena di compiere questo viaggio. Per questo noi diciamo che esso si è concluso felicemente».

Inoltre Krusciov ha sottolineato l'importanza che questi colloqui hanno avuto alla vigilia della conferenza al vertice e ha detto che essi «contribuiranno a far sì che al momento dell'incontro, i capi di governo delle quattro potenze possano elaborare insieme un punto di vista comune sui problemi internazionali più importanti».

«Perchè siamo andati in Francia — si è chiesto il compagno Krusciov — che cosa ci interessava nel nostro viaggio? Ci interessava avere contatti col presidente De Gaulle, coi dirigenti del governo francese, di scambiare con loro le nostre idee sulle questioni internazionali che debbono essere risolte, allo scopo di migliorare l'atmosfera internazionale e di mantenere la pace in Europa e nel mondo.

«Se esaminiamo i risultati di questo viaggio, dobbiamo dire che essi sono piuttosto positivi. Abbiamo avuto con De Gaulle colloqui molto seri e assai utili. In piena sincerità e libertà ci siamo scambiati idee su tutti i problemi che abbiamo avuto necessità di discutere e senza dubbio ciò ha contribuito alla realizzazione di una migliore comprensione reciproca».

Anche per quanto riguarda il problema tedesco e quello di Berlino Ovest, vi è stato uno scambio sincero di vedute allo scopo di eliminare questioni lasciate in eredità dalla guerra. «Mi sembra — ha detto Krusciov a questo proposito — che ora i governanti francesi conoscano e comprendano meglio la posizione dell'URSS e noi, a nostra volta, conosciamo meglio la loro». Krusciov ha ricordato che vorrebbe giungere sul problema della Germania e di Berlino Ovest a una soluzione concordata tra tutti i paesi ex alleati. L'URSS vuole una trattativa con i due stati tedeschi, che permetta di giungere a una effettiva distensione, alla fine della guerra fredda e a stabilire una vera collaborazione e comprensione pacifica tra paesi a regime diverso.

Krusciov ha sottolineato come le difficoltà provengano a questo proposito soprattutto da parte di Adenauer il quale cerca di fare della questione tedesca e di Berlino ovest un motivo di attrito tra le grandi potenze. Durante il suo viaggio in America, Adenauer ha dedicato tutti i suoi sforzi — ha detto il presidente sovietico — non a cercare di risolvere il problema tedesco, ma a mobilitare i fautori della guerra fredda. Lo stesso atteggiamento il cancelliere ha avuto durante il viaggio in Giappone da dove ha esortato la NATO a non cedere di un pollice sulla questione della Germania.

Questa posizione è assai pericolosa, ha detto Krusciov, ed è una posizione che danneggia la stessa Germania Occidentale e crea una seria minaccia per la pace. Se il Cancelliere non cambierà politica, tuttavia la realtà stessa, la vita, lo sconfesserà. La gente vuole ormai una vita normale e vuol vedere cessare la guerra fredda. «Noi diciamo chiaramente ad Adenauer e agli altri come lui, ha detto Krusciov, che faremo di tutto per risolvere il problema su posizioni accettabili anche dalle Potenze occidentali. Ma se queste non vorranno giungere ad un accordo, noi saremo costretti a firmare unilateralmente il trattato di pace tedesco. Riteniamo che a noi si uniranno tutti coloro che hanno fatto parte della coalizione antihitleriana e che desiderano ora liquidare il pericoloso focolaio di guerra in Germania. Noi pensiamo, ha soggiunto Krusciov, che anche per le Potenze occidentali, nonostante Adenauer, finiranno col condividere questo punto di vista.

«L'URSS e la Francia sono egualmente interessate all'instaurazione di un'atmosfera pacifica, in cui la Ger-

Tambroni non parla al Senato della "settimana di passione,,

La seduta al Senato ha avuto inizio alle ore 18. Il presidente Merzagora, che tornava a presiedere l'Assemblea per la prima volta dopo il suo discorso di febbraio, ha dato immediatamente la parola all'on. Tambroni.

Il Presidente del Consiglio ha ripetuto esattamente le parole dette poco prima alla Camera, salvo che nella parte finale. Quando infatti egli aveva cercato di muovere gli affetti ricordando che si è iniziata la settimana di passione «che pone a tutti noi cristiani come meta la vetta della purificazione del sacrificio verso gli orizzonti della redenzione». Tambroni alla Camera era stato già *beccato* dal compagno Pajetta. Al Senato ha preferito saltare a pie pari queste parole e ha concluso frettolosamente.

Il discorso è stato applaudito molto fiaccamente soltanto dai senatori dc. La seduta è stata tolta immediatamente (erano le 18.55) e rinviata a lunedì prossimo, alle ore 16, per l'inizio del dibattito.

Assassinata in chiesa a pugnalate a un anno dall'uccisione del marito

PALERMO — Una giovane donna, Nunzia De Lisi, è stata uccisa ieri a coltellate, nella chiesa di Misilmeri, mentre assisteva al rito in memoria del marito, una guardia giurata del luogo, assassinato a sua volta un anno fa. Nella foto: la disperazione dei parenti all'obitorio. La giovane svenuta è la sorella della vittima (in 5 pagina il nostro servizio)

Questione meridionale, riforma agraria, condizione operaia non possono attendere

La C.G.I.L. sottolinea l'esigenza di risolvere i gravi problemi del Paese

Due intense sedute al congresso di Milano - I saluti dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'Unione Sovietica, della Francia, della Ungheria e dell'Algeria - Il discorso del segretario della F.S.M. Louis Saillant - Un telegramma alla madre di Salvatore Carnevale

La realtà del Paese

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 4. — *Nello stesso momento in cui a Roma l'on. Tambroni annunciava il suo negativo programma di governo, qui a Milano, al Congresso della CGIL i rappresentanti sindacali di milioni di lavoratori hanno posto in termini di scelta non procrastinabile le questioni di fondo del Paese: il rapporto fra Nord e Sud e il riscatto del Mezzogiorno, gli indirizzi produttivi di grandi settori industriali il cui armonico sviluppo è strozzato dalle strettoie del monopolio, l'avvenire dell'agricoltura italiana e l'orientamento del «Piano Verde».*

Quello che si svolge al V Congresso della CGIL non è dunque ne una discussione accademica ne un dibattito chiuso in una visione corporativa, ma la premessa delle lotte operaie e contadine che si svolgeranno nel prossimo futuro o, meglio, già un momento dell'azione rivendicativa e rinnovatrice del movimento sindacale. Alcuni elementi appaiono acquisiti con maggior chiarezza dagli oratori che finora si sono succeduti alla tribuna: in primo luogo il peso crescente che assume la presenza di «due Italie», una individuabile, grosso modo, nel triangolo industriale e in alcune altre limitate zone, che si sviluppa economicamente e, l'altra, che regredisce con un divario che si fa sempre più profondo. La lotta per superare questa contraddizione e contrastare la direzione monopolistica che la determina ha aspetti specificamente sindacali, come ha sottolineato nel suo intervento il segretario della Camera del Lavoro di Napoli, il quale presentando un bilancio imponente di agitazioni, ha posto il problema della perequazione del salario esistente nel Sud con quello corrisposto ai lavoratori del Nord, come una

MARIO PIRANI

(Continua in 8. pag. 2. col.)

Il dibattito

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 4. — In due laboriose sedute sono proseguiti oggi al teatro Dal Verme i lavori del V Congresso della CGIL. Calorose manifestazioni di affetto sono state rivolte ai rappresentanti delle delegazioni dei sindacati sovietici, francesi, ungheresi ed algerini che hanno portato al Congresso i saluti dei lavoratori dei loro paesi, ed al compagno Louis Saillant, segretario della FSM. Una ferma protesta il Congresso ha levato alla notizia che le autorità alleate di Berlino Ovest non hanno concesso i passaporti ai rappresentanti dei sindacati della Repubblica democratica tedesca, che hanno inviato in dono due calcolatrici elettroniche.

Nel corso dei lavori del Congresso sono giunti anche oggi alla presidenza decine di messaggi di saluto, tra cui ricordiamo quelli del prof. Mario Coppini, presidente dell'INAM, della Cdl. di Novara che ha superato il 100 per cento nel tesseramento, della Federazione generale dei sindacati di Cuba, dei sindacati di Ghana, del Congresso panindiano dei sindacati, della commissione centrale dei sindacati di Mongolia, della Centrale unica dei lavoratori del Cile, di numerosi gruppi di emigrati in Svizzera e in Belgio; della Federazione dei sindacati della Giamaica.

Il Congresso ha indirizzato un messaggio di incoraggiamento ai lavoratori della Miva di Acqui in lotta da oltre due settimane e, tra scroscianti applausi, ha approvato il seguente telegramma alla madre di Salvatore Carnevale:

«A Francesca Serio Carnevale — presso tribunale di Santa Maria Capua Vetere — Congresso CGIL ti esprime fraterna e commossa solidarietà nella tua fiera battaglia perchè giustizia sia fatta contro mafia che al servizio agrari uccise tuo Salvatore, fulgido combattente et martire lotte lavoratori siciliani, per riscatto da se-

(Continua in 8. pag. 5. col.)

Giorno per giorno

"OGNI LIRA investita nel nuovo ospedale pediatrico di Seul non solo contribuirebbe ad alleviare le sofferenze di un bambino povero, ma ripagherebbe a usa chi la investisse». Dal Tempo illustrato di questa settimana.

Avreste preferito che si dicesse: ogni lira investita non solo ripagherebbe a usa chi l'investisse ma contribuirebbe ad alleviare le sofferenze di un bambino povero? Eppure, in quel ragionamento, in quell'ordine di precedenza c'è tutta la morale borghese. Il profitto innanzitutto.

mania non sia più il centro di un nuovo conflitto.

« Nei miei incontri in Francia — ha proseguito Krusciov — ho avuto la chiara sensazione che i francesi sono profondamente consapevoli dei pericoli cui la rinascita del militarismo tedesco espone il loro paese. Insomma — ha detto il Presidente del Consiglio sovietico, sottolineando una frase del comunicato finale franco-sovietico — vi sono tra l'URSS e la Francia tutte le basi per giungere a posizioni comuni sulle principali questioni. E se l'URSS e la Francia, che sono due tra i più importanti paesi europei, si uniscono per difendere la pace, "sarà creata in Europa una barriera insuperabile contro la guerra" ».

Krusciov ha respinto a questo punto le insinuazioni apparse su alcuni organi di stampa in Occidente, secondo cui l'URSS mirerebbe a porre la Francia contro la Germania. Sebbene il popolo sovietico abbia sofferto enormemente ad opera degli invasori tedeschi, egli ha detto, il popolo ed il governo sovietici non hanno mai impostato i rapporti con il popolo tedesco su principi di vendetta. «Noi vogliamo buoni rapporti anche con la Repubblica federale tedesca — ha detto Krusciov — e non ci spaventano i buoni rapporti tra la RFT e la Francia, anzi, siamo del parere che se l'URSS, la Francia e le due Germanie fossero amiche, non vi sarebbe più nessuna forza che potrebbe minacciare la pace in Europa ».

Krusciov ha poi rilevato l'interesse reciproco dimostrato dalla Francia e dall'URSS per lo sviluppo e i rapporti economici e culturali. Le trattative per un accordo a lunga scadenza sino al 1965, che si inizieranno quest'anno, aprono ottime prospettive allo sviluppo del commercio sovietico-francese. Abbiamo avuto incontri con industriali francesi, ha detto a questo proposito Krusciov, i quali hanno capito la importanza di questi scambi e intendono allargarli. Alcune ditte francesi ci hanno presentato ottime proposte per lo scambio di merci di reciproco interesse. Krusciov ha rilevato che la Francia può ottenere dall'URSS importanti commesse, soprattutto nel campo delle costruzioni navali, delle attrezzature per le industrie chimica, leggera e alimentare.

A questo punto Krusciov è passato a raccontare in modo vivace, com'è il suo solito, i particolari del suo viaggio, sottolineando l'accoglienza calorosa riservatagli dal popolo francese. Egli ha avuto quindi parole di elogio per le varie realizzazioni tecniche da lui notate durante il suo viaggio in Francia, dalla industria aeronautica a quella ferroviaria e automobilistica, realizzazioni che sono frutto delle fatiche di un popolo laborioso. Con un popolo come questo, egli ha detto, non c'è bisogno di andare a cercare terre da sfruttare all'estero: basterebbe utilizzare nel modo migliore le forze che già esistono all'interno, ha proseguito Krusciov con una chiara allusione al problema algerino.

Pur sottolineando l'unanime cordialità con cui è stato accolto, da Lille a Bordeaux ed aver ringraziato tutti, sindaci, prefetti e ministri che lo hanno accolto o accompagnato durante il viaggio Krusciov ha però soggiunto che non bisogna dimenticare che in Francia esistono anche forze contrarie all'amicizia franco-sovietica. E in particolare egli ha ricordato la tragica aggressione di Marsiglia, dove un sindacalista è stato colpito a morte dalla teppaglia fascista mentre affiggeva un manifesto con parole di benvenuto a Krusciov, e l'increscioso incidente di Digione. Egli ha avuto parole di commosso rispetto per il canonico Kir « uomo dal grande cuore e dalle ottime intenzioni, eroico combattente contro gli invasori tedeschi ». Egli ha tracciato brevemente la biografia di Kir e ha letto la nobile lettera inviatagli dal Sindaco di Digione, in cui si ringrazia l'Unione Sovietica per il contributo di sangue dato alla libertà della Francia durante la seconda guerra mondiale. Queste parole ha detto Krusciov terminata la lettura della lettera, possono essere scritte solo da un uomo che ha a cuore la amicizia e la pace tra i popoli. Avevo la speranza di incontrarlo, ma forze ostili estranee alla Francia, non hanno voluto. Il Vaticano ha costretto Kir ad allontanarsi da Digione. Egli però, se non era fisicamente con noi, ha detto Krusciov, lo era spiritualmente.

Al termine del suo discorso, Krusciov ha ribadito che i colloqui con De Gaulle sono stati « sinceri, cordiali e, direi, amichevoli ». L'oratore ha ricordato di aver invitato De Gaulle a venire nell'URSS per continuare « le nostre utili conversazioni »

GIUSEPPE GARRITANO

Gli auguri di Gronchi al popolo ungherese

L'on. Gronchi ha inviato il seguente telegramma al presidente del Presidium dell'Assemblea nazionale ungherese Istvan Dobi: « Anche a nome del popolo italiano formulo, nella ricorrenza della festa nazionale i migliori voti per il prospero avvenire del popolo magiaro ».

I problemi delle università italiane

Le esigenze indilazionabili della ricerca scientifica si impongono nel dibattito al convegno di Bologna

Le conclusioni del prof. Felice Battaglia - La polemica dei docenti delle facoltà scientifiche nei confronti del piano decennale della Scuola - Proposte interessanti per una riforma dell'organizzazione degli studi

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 4 — *Il convegno di studio sui problemi dell'Università italiana, indetto dalla rivista "Il Mulino", si è chiuso questo pomeriggio al Collegio Ernerio di Bologna con un intervento conclusivo del prof. Felice Battaglia, per molti anni rettore Magnifico dell'Ateneo bolognese.*

Come già il prof. Ambrante, relatore nella prima giornata, Battaglia ha detto che il convegno non si proponeva in alcun modo di fare opera di opposizione al governo e alla politica scolastica delle classi dirigenti. Premessa generale del lavoro del comitato di studio, sorto su iniziativa del "Mulino" — ha detto l'oratore — era anzi il piano decennale della scuola, così come fu presentato a suo tempo dal ministero Fanfani e ripreso dai governi successivi. Quello che si proponevano gli organizzatori era semplicemente indicare il miglior modo di utilizzazione dei fondi stanziati nel piano, senza metterne in discussione l'entità. Un'opera quasi di consulenza tecnica, dunque, se è vero che un problema politico fondamentale come quello dell'entità dei finanziamenti era sottratto pregiudizialmente alla discussione.

Bisogna dire che questa impostazione non ha retto per tutto il corso dei lavori. In particolare, lo sforzo dei giovani sociologi bolognesi è stato messo a dura prova dall'intervento dei docenti delle facoltà scientifiche, raccolti intorno ai firmatari di un recentissimo « manifesto per lo sviluppo della ricerca ». Gli interventi dei professori Bernardini, Buzzati-Traverso e Pancini, ad esempio, hanno rovesciato le premesse del discorso, e invece di partire dalla impostazione e dalle cifre del piano della scuola, hanno preso l'avvio da quelle che sono le esigenze indilazionabili della ricerca scientifica in una società che vuole svilupparsi e mettersi al passo col livello raggiunto in altri paesi.

Ancora stamane, il professor Buzzati-Traverso aveva detto chiaramente che tra gli stanziamenti previsti dal piano decennale e quelli considerati come indispensabili dagli scienziati, nel solo campo della ricerca fondamentale, esiste una differenza di oltre cento miliardi.

Le conclusioni di Battaglia, come un momento prima quelle dei due relatori della giornata, i professori Matteucci e Alberici Quaranta, hanno dovuto tener conto del compatto schieramento dei ricercatori, e hanno dichiarato di condividere pienamente le richieste. Il che, ci pare, avrebbe dovuto portarli a modificare assai profondamente tutta la loro impostazione.

Riassumendo, comunque, quelle che sono parse le indicazioni del convegno, cui sono intervenuti i rappresentanti della quasi totalità degli atenei, molti rettori universitari, numerose personalità della politica e della cultura e i dirigenti delle organizzazioni studentesche, Battaglia ha allargato considerevolmente le prospettive iniziali dei relatori.

Innanzitutto, egli ha ricordato che il problema della Università non è separabile da quello generale della scuola, e ha fatto esplicito riferimento alla necessità di regolare effettivamente la scuola dell'obbligo costituzionale, unica fino ai quattordici anni.

Gli altri problemi su cui sono emerse indicazioni largamente unitarie sono i seguenti: 1) la necessità di una democratizzazione dell'accesso all'Università con un piano massiccio di borse di studio e con l'istituzione di collegi nelle Università minori delle città di provincia; 2) lo sviluppo dell'autonomia universitaria, con un rafforzamento del funzionamento dei consigli di amministrazione a cui dovrebbero partecipare, oltre ai sindaci e ai presidenti delle province e delle Camere di commercio, anche i rappresentanti degli studenti; 3) l'istituzione di un istituto di ricerca a carattere nazionale, anch'esso autonomo e diretto dai ricercatori sul modello del già esistente Istituto nazionale di fisica, col compito di coordinare gli sforzi dei singoli istituti e di distribuire i fondi messi a disposizione dallo Stato; 4) rafforzamento del funzionamento delle facoltà e degli istituti universitari, cui si potrebbe aggiungere, come momento intermedio, la creazione di compartimenti, in funzione dell'organizzazione della ricerca e di un effettivo inserimento degli studenti nella vita delle facoltà.

Si è parlato anche molto, al convegno, della necessità di una organizzazione nazionale responsabile di fronte al paese della ricerca scientifica, e si è ritenuto da molte parti che il Consiglio Nazionale delle Ricerche non è più in grado di assolvere effettivamente a questo compito. Di qui, anche, la proposta venuta da molti di un ministero della ricerca scientifica o di un accrescimento dei poteri e delle competenze del ministero della Pubblica Istruzione, cui potrebbe affiancarsi un consiglio nazionale della ricerca profondamente trasformato e dotato di più mezzi, oltre che più rappresentativo del mondo della scienza e della cultura nel suo complesso.

Come si vede, molti dei gravissimi problemi cui si trova oggi a far fronte l'Università italiana, sono effettivamente venuti in luce al convegno bolognese. Soprattutto, è emerso un fatto che ci è parso estremamente importante. Il problema dell'Università e quello della ricerca scientifica sta diventando anche in Italia un grande problema politico, e di esso vanno acquistando progressiva coscienza l'opinione pubblica e, contemporaneamente, lo stesso mondo universitario. Quest'ultimo, in particolare, tende certamente a uscire dal chiuso delle sue rivendicazioni corporative, come l'esempio degli scienziati dimostra in modo evidente.

M. NOTARIANNI

Sentenza della Corte costituzionale

Non sequestrabili le pensioni sociali

L'Ordine forense può stabilire gli onorari degli avvocati e procuratori

Le rendite da infortunio e le pensioni liquidate dalla Previdenza sociale non possono essere nè sequestrate nè pignorate. Così ha stabilito la Corte costituzionale in una sentenza depositata ieri nella Cancelleria di Palazzo della Consulta. Nel dispositivo è detto che le leggi impugnate, le quali stabiliscono la insequestrabilità delle rendite da infortunio e delle pensioni, mentre non interferiscono direttamente nell'ambito dei diritti della famiglia, rispondono alle esigenze di garanzia del diritto alla tutela previdenziale ed assistenziale che l'art. 39 della Costituzione repubblicana riconosce ai lavoratori.

Oltre a questa sentenza, la Corte ha depositato ieri anche altri tre giudizi. In uno si stabilisce che la legge 7 novembre 1957 la quale attribuisce al Consiglio nazionale forense la potestà di stabilire i criteri per la determinazione dei compensi spettanti ai procuratori ed avvocati, è aderente alle norme costituzionali. In un'altra sentenza è riconosciuta la legittimità costituzionale dell'art. 1 della legge 13 novembre della provincia di Bolzano, in materia di case popolari, solo per la parte che demanda alla giunta provinciale il potere di annullare le deliberazioni dell'Istituto autonomo delle case popolari non conformi alle leggi o ai suoi interessi.

DAL PRETORE DI FIRENZE

Eccezione d'incostituzionalità per un articolo della legge di P.S.

FIRENZE, 4. — Un altro articolo del testo unico delle leggi di P.S. del 1931, che i governi democristiani succedutisi fino ad ora non hanno mai voluto modificare, sarà preso in esame dalla Corte Costituzionale la quale dovrà stabilire se l'articolo 111 del T.U. di P.S. quello che detta disposizioni per l'apertura di tipografie ed arti affini, è in contrasto con il dettato dell'art. 21 della costituzione con il quale si sancisce l'assoluta libertà di stampa. Secondo l'articolo 21 della Costituzione, infatti, « tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione » e « la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure ».

E' stato il pretore dott. Raffaello Cantagalli a rimettere gli atti del procedimento contro i compagni Mario Fabiani, Walter Malvezzi e Carlo Toffetti, al supremo organo in materia di legittimità costituzionale.

Quattro mesi fa gli agenti dell'ufficio politico della questura agli ordini del dr. Locch si presentarono presso la Federazione del PCI e posero sotto sequestro una macchina per stampare manifestini con sistema chimico. Evidente era l'intento dell'ufficio politico della questura fiorentina di danneggiare l'attività di propaganda del partito, in base all'articolo 111 del Testo Unico delle leggi di P.S. Per l'inosservanza delle disposizioni stabilite da quell'articolo, furono denunciati al pretore il compagno Fabiani, allora segretario della Federazione, il compagno Malvezzi, responsabile della commissione di stampa e propaganda e il compagno Toffetti che, al momento dell'arrivo degli agenti stava stampando alcuni manifestini con la macchina tipografica.

Giornata politica

DELEGAZIONE A WASHINGTON

Il governo italiano sarà rappresentato da Segni alle riunioni preventive degli occidentali che si terranno a Washington da martedì 12. Se il governo non otterrà la fiducia, si è fatto sapere Segni però non partirà e si farà rappresentare con veste non ufficiale dall'ambasciatore Brosio. In veste ufficiale, ma solo per la riunione dei « cinque » membri del comitato per il disarmo resterebbe in tal caso solo l'on. Martino.

MANZINI INSEDIATO

L'ex onorevole Manzini si è insediato ieri all'Osservatore Romano scambiando le consegne con il conte Dalla Torre.

HAN GIURATO

I sottosegretari hanno ieri prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio Tambroni.

Riottenendo la fiducia delle destre

La Giunta DC-PSDI di Milano capitola di fronte alla Edison

Un discorso del sindaco che ha fornito le necessarie « garanzie » al PLI - Storia della crisi rientrata

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 4 — La giunta comunale di Milano si è salvata in extremis dalla crisi. Il bilancio del comune ha infatti ottenuto la maggioranza con i voti delle destre, e dei liberali in particolare, dopo che il sindaco Ferrari aveva pronunziato un discorso particolarmente aspro contro le municipalizzazioni, cercando in tutti i modi di ingraziarsi i liberali. Come è noto i liberali avevano minacciato di votare contro il bilancio per via della progettata municipalizzazione della Edison Gas. La posizione del sindaco Ferrari (socialdemocratico) li ha convinti che se dipenderà dalla DC e dalla giunta questa municipalizzazione non si farà mai. A favore del bilancio hanno votato quindi oltre che i d.c., i liberali, i socialdemocratici i monarchici e i due missini. Hanno votato contro PCI, e PSI.

Nella fase iniziale del dibattito sul bilancio la giunta si presentava in piena crisi per la rottura intervenuta nella maggioranza fra la DC e il PSDI da una parte e i liberali dall'altra in seguito all'iniziativa dei gruppi della sinistra che hanno impegnato il Consiglio ad affrontare alcuni punti nodali dei problemi di Milano.

Com'è noto i bilanci dei comuni per essere approvati devono ricevere i voti favorevoli della maggioranza assoluta dei consiglieri; per Milano ciò significa che alla giunta servono 41 voti mentre prima che iniziasse il dibattito sul piano finanziario essa poteva contare solo su 32 voti (25 democristiani e 7 socialdemocratici).

Negli ultimi due anni, dopo che nel 1957 i socialisti uscirono dalla maggioranza consiliare, la giunta ottenne l'approvazione del bilancio grazie al sostegno dei 5 liberali e dei 4 monarchici.

Ma negli ultimi mesi questa maggioranza quadripartita di centro-destra era entrata in crisi, spezzandosi clamorosamente il 18 gennaio sul problema della municipalizzazione del gas.

In quel giorno infatti i gruppi democristiano e socialdemocratico votarono assieme ai comunisti ai socialisti e al consigliere del PRI un ordine del giorno per lo inserimento in bilancio di 5 miliardi per il riscatto degli impianti della Edison, la società produttrice ed erogatrice del gas, e avviare la municipalizzazione del servizio. Da quel momento i liberali dichiararono che non avrebbero mai approvato un bilancio che comprendesse uno stanziamento per la municipalizzazione dell'Azienda Gas. E da quel momento la giunta non ha più avuto una maggioranza sicura.

DC e PSDI erano arrivati a votare a favore della municipalizzazione del gas, costretti dal movimento di massa creatosi in città: l'*Unità* aveva condotto una vigorosa ed efficacissima campagna contro la Edison. Nei rioni erano sorti comitati per la municipalizzazione del gas che hanno raccolto 120 mila firme; all'interno degli stessi partiti della giunta si erano affermate diffuse posizioni anti-Edison. La Edison, sotto accusa per i contatori-ladri, per gli alti prezzi, per non aver provveduto a svelenare il gas come è possibile e necessario, era sempre più largamente individuata come il nemico numero uno dello sviluppo di Milano non soltanto per la questione del gas ma per la sua invadenza nel campo dei trasporti pubblici, in quanto ostacolo allo sviluppo dell'Azienda elettrica municipale e responsabile delle alte tariffe elettriche e degli alti prezzi degli allacciamenti.

E' per questo che DC e PSDI, di fronte alle sempre più numerose prese di posizione degli stessi sindacati aderenti alla CISL e alla UIL si decisero, per non dividere i loro stessi partiti, per non recidere i legami col proprio corpo elettorale, a votare assieme ai comunisti e ai socialisti.

Da quel momento i comunisti e i socialisti hanno offerto alla giunta una alternativa alla maggioranza di centro-destra, chiedendo che questa prima iniziativa antimonopolistica rappresentasse l'inizio di una politica nuova.

Ma finora la giunta, la DC e il PSDI non hanno saputo e non hanno voluto scegliere apertamente questa alternativa.

Inaugurate le linee aeree tra Roma, Siena e Pescara

Ieri alle ore 8,27, dopo 16 minuti dal decollo sul campo di Ampugnano a Siena è giunto a Roma, all'aeroporto dell'Urbe, il primo aereo della nuova linea Siena-Roma.

A bordo del bimotore «De Havilland-Dove» per il primo viaggio della nuova linea aerea sono saliti i rappresentanti senesi della stampa. Il volo, diretto dal comandante Francesco Malnenti coadiuvato dal secondo pilota Ennio Scipione, si è svolto in piena regolarità.

L'istituzione di questa linea rappresenta un notevole passo in avanti per Siena che fra i suoi problemi più gravi ha appunto quello della mancanza di linee di comunicazione adeguate al ritmo della vita moderna.

La linea osserverà il seguente orario: partenza da Siena ogni giorno alle 7,30 e arrivo a Roma alle 8,20; partenza da Roma ogni giorno alle 17 e arrivo a Siena alle 17,50.

Contemporaneamente alla Roma-Siena è entrata in attività anche la Roma-Pescara, sulla quale sono pure previsti due servizi giornalieri, con partenze da Roma alle 7,30 e alle 17 e partenze da Pescara alle 8,30 e alle 18. Il percorso sarà compiuto in 40 minuti.

Nella foto: **I passeggeri si avviano all'aereo per il volo inaugurale Siena-Roma**

Il convegno regionale indetto dal PCI

Appello delle contadine marchigiane per il rinnovamento nelle campagne

La relazione della compagna Marconi e il discorso di Tabet - La via della liquidazione della mezzadria - Il convegno delle contadine del Friuli-Venezia Giulia indetto dall'UDI

(Dalla nostra redazione)

ANCONA, 4 — Circa mille donne contadine, provenienti da numerose località della regione, hanno preso parte ieri a un convegno che, indetto dalle Federazioni marchigiane del PCI, si è svolto con successo nel salone dei convegni della Fiera internazionale della pesca di Ancona.

Al centro del convegno, tenutosi in una atmosfera di grande entusiasmo, sono stati i problemi della terra e dei lavoratori dei campi con particolare riferimento alle aspirazioni delle donne contadine: riforma agraria, nuovo patto colonico, accesso alla proprietà della terra, riconoscimento del lavoro femminile a parità di quello maschile, estensione dell'assistenza alla maternità, abolizione delle regalie, abbassamento dell'età pensionabile, conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro.

Il convegno, che si è concluso nella tarda mattinata di ieri con i discorsi del compagno Duccio Tabet, del Comitato centrale del partito e della compagna on le Adele Bei, ha confermato che le donne contadine rappresentano oggi una grande forza democratica nella lotta contro la miseria.

La compagna Rolanda Marconi di Ancona, nel suo rapporto introduttivo, ha innanzitutto rilevato che si è giunti a questa manifestazione, attraverso centinaia di assemblee.

Il problema dell'agricoltura — ha detto tra l'altro la compagna Marconi — non interessa soltanto i contadini ma tutto il movimento dei lavoratori, in primo luogo le donne. E' risaputo che la questione sociale della donna non è che un aspetto della vasta questione sociale e che l'emancipazione della donna stessa non è che un aspetto dell'emancipazione di tutto il popolo italiano.

Dopo avere rilevato che nelle Marche l'agricoltura occupa circa il 60 per cento della popolazione attiva e che la grande maggioranza dei fondi è condotta a mezzadria la compagna Marconi ha affermato che la mezzadria nelle Marche, come altrove, non può reggersi. In due sulla terra non ci si vive più. Ma il problema non si risolve con l'esodo dei mezzadri (negli ultimi anni circa cinquantamila unità lavorative mezzadrili hanno lasciato la terra). Il problema non è quello di andarsene, ma di divenire proprietari.

Le difficili situazioni esistenti nelle campagne della regione, dove debbono essere risolti numerosi problemi di civiltà (illuminazione, acqua, servizi igienici, strade, case coloniche, ecc.) hanno avuto larga eco negli interventi.

Il compagno Duccio Tabet, concludendo i lavori, ha fatto un'analisi delle condizioni di vita dei contadini, rilevando che le rivendicazioni particolari delle lavoratrici della terra si collegano alle lotte per dare la terra a chi la lavora.

Questo obiettivo può essere raggiunto soltanto con la conquista di una più larga convergenza di forze. Affermando la necessità di modificare l'indirizzo degli investimenti del Piano Verde, che così come è stato impostato « significa più carne agli agrari e meno pane ai contadini », il compagno Tabet, ripetendo una frase di una mezzadra, Malvina Felicetti di Macerata, ha così terminato il suo discorso: « Dobbiamo lottare perchè con la lotta avremo la vittoria ».

Prima di dichiarare chiuso il convegno, l'on. Adele Bei ha dato lettura di un appello. Nel documento è detto tra l'altro che « in questa battaglia generale per la rinascita e il rinnovamento della vita nelle campagne, cui il PCI chiama tutti i contadini, voi donne rappresentate una forza decisiva. Il vostro apporto sarà tanto più efficace quanto più sarete unite nella lotta per le vostre rivendicazioni ».

« Aderite al PCI — termina l'appello — unitevi alle altre centinaia di migliaia di donne che militano nelle sue file, per portare avanti assieme a esso, la battaglia per l'emancipazione, per la rinascita della nostra regione e del Paese, per la libertà e la pace, per il socialismo »

RAUL ROSSI

Il convegno dell'UDI

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 4 — Le ultime a giungere nella vasta sala del cinema Arcobaleno già gremito di partecipanti all'assise femminile del Friuli-Venezia Giulia, indetta dall'UDI, sono state le friulane. Il loro ingresso è stato vivamente applaudito.

Le donne della regione hanno compreso che la conquista di un efficace strumento di autonomia può essere la leva sulla quale fare forza per sollevare alla luce del sole gli antichi irrisolti problemi della regione, ai quali nuovi e acuti se ne sono aggiunti in questi anni.

Centotrentamila figli del Friuli, la popolazione di un'intera città media italiana sono andati dispersi per il mondo negli ultimi due lustri. La piaga dell'emigrazione ha cominciato a infettare anche Trieste, oppressa da una crisi economica ogni giorno più grave.

Su oltre mezzo milione di donne della regione, appena settantamila sono occupate nelle industrie, nel commercio, negli impieghi statali. Il problema del diritto al lavoro si pone qui con una urgenza drammatica. « Dove andranno a lavorare i nostri figli se malgrado la lotta accanita degli operai, sostenuti dalla popolazione, assistiamo al continuo decadere del patrimonio industriale di Trieste e delle vicine province? » Questa una delle domande echeggiate nel corso dell'assise.

L'agricoltura, la poverissima agricoltura familiare di questa zona, è condotta avanti esclusivamente dalle donne. E' stato calcolato che il lavoro di queste contadine riceve un compenso non superiore alle venti lire all'ora.

Dalla Bassa Friulana nelle grandi tenute bonificate con i soldi dello Stato i monopolisti come Marinotti ricavano invece enormi profitti. La SADE, pronta a tagliare fili della luce per una bolletta non saldata, impedisce con la sua politica idrica la bonifica e la irrigazione e da anni evade agli obblighi di pagare migliaia di contributi ai comuni montani.

Quando dicono: « Vogliamo la Regione autonoma a statuto speciale », le donne di Trieste, del Friuli e le Goriziane pensano alla realtà in cui vivono, a questa somma di angosciosi problemi che le affliggono. Un'anziana maestra slovena, parlando nella sua lingua, ha denunciato stamane la insufficienza e la discriminazione ai danni della scuola in lingua slovena. Eppure il rispetto delle minoranze etniche nelle zone di confine è garantito dalla Costituzione.

L'on. Anna Grasso, che a nome dell'UDI nazionale ha tenuto l'applaudito discorso conclusivo all'Assise, ha recato la testimonianza viva della lotta autonomista del popolo siciliano e di tutte le conquiste che esso è riuscito a strappare malgrado la tremenda coalizione reazionaria formatasi ai suoi danni. Oggi nemici della Regione e dell'autonomia sono però attaccati da molte altre parti, in tutta Italia e anche nel Friuli-Venezia Giulia in particolar modo, perchè qui la realtà dell'autonomia è ormai improrogabile.

MARIO PASSI

La prima riunione del Comitato centrale

Il prof. Ragghianti eletto presidente dell'ADESSPI

Unanimità contro le posizioni clericali del « Piano decennale »

Il comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI) ha tenuto domenica scorsa la prima riunione dopo la sua elezione nel congresso costituente svoltosi nel febbraio scorso. Un comunicato dell'ADESSPI, emesso al termine dei lavori, riferisce che il comitato centrale si è unanimemente espresso, per quanto riguarda la politica scolastica contro ogni « prospettiva di ritorno alle originarie posizioni » privatistiche » e perciò anticostituzionali del così detto « Piano decennale » per la scuola e di rinuncia a ulteriori modifiche volte a cancellare fin l'ultima traccia di pretese anticostituzionali ».

Il comitato centrale dell'ADESSPI ha approvato la relazione politica presentata dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti. La relazione ha sottolineato l'urgente necessità nel Paese di attuare la scuola obbligatoria, la riforma delle scuole medie superiori e lo stato giuridico dei docenti.

Nella stessa seduta sono state anche discusse ed approvate due altre relazioni. Prima, la relazione Manacorda-Ballantini sui disegni di legge sullo stato giuridico degli insegnanti elementari e medi, nella quale si afferma che questi disegni, la cui portata va ben oltre gli interessi individuali o di gruppo, di docenti, ma investe tutta la vita della scuola, devono soddisfare l'esigenza della libertà di insegnamento della democrazia nella scuola e della dignità della funzione docente.

Seconda, la relazione Jovine-Capitini-Santoni, che ribadisce la necessità di una scuola obbligatoria dai 6 ai 14 anni, libera finalmente da ogni divisione classista e perciò unica e profondamente rinnovata nei suoi contenuti.

Il comitato centrale che era presieduto dal prof. Monteverdi, preside della Facoltà di Lettere di Roma, ha inoltre proceduto alla elezione delle cariche dell'associazione. Presidente è stato eletto il prof. Carlo L. Ragghianti, vice presidenti i proff. Aldo Capitini, Dina Bertoni-Jovine e Alvaro Ballantini. A far parte dell'esecutivo sono stati eletti Gregory, M. A. Manacorda, Arcomano, Gandolfi e Rodotà: a tesoriere la signora Agnelli. La direzione del periodico « Scuola e Costituzione » è stata affidata al presidente dell'associazione coadiuvato da un consiglio direttivo composto dai: proff. Borghi, Calogero, Capitini, Cini, Insolera e Santoni. Inoltre sono stati cooptati nel comitato centrale il prof. Calasso preside della facoltà di giurisprudenza della Università di Roma, il professor Buzzati-Traverso dell'Università di Pavia, Tarsitano di Cosenza, Rodotà di Roma e Gandolfi dell'Unione goliardica italiana. La richiesta di adesione dell'U.G.I. all'associazione è stata accolta all'unanimità.

A conclusione dei lavori sono state costituite numerose Commissioni di studio alle quali saranno invitati a collaborare illustri docenti di tutta Italia sulla ricerca scientifica, la riforma delle facoltà universitarie, l'esame di stato, lo stato giuridico, la riforma della scuola. Infine è stata approvata la proposta di un convegno sulla scuola materna, da tenersi a Roma, e di uno sull'educazione civica, da tenersi a Livorno.

Indetto un convegno della gioventù umbra

Giovani di tutti i movimenti alla riunione di Foligno - Le consulte comunali

FOLIGNO, 4 — La istituzione di organismi giovanili in tutti i centri importanti dell'Umbria nel quadro della campagna democratica per la attuazione dell'ordinamento regionale è stata oggetto di una riunione promossa da giovani comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e radicali delle provincie di Perugia e Terni. La relazione introduttiva è stata svolta dal responsabile giovanile della Federazione socialdemocratica di Perugia e sono intervenuti nel dibattito numerosi esponenti delle organizzazioni giovanili dell'Umbria. Tra i presenti era anche il giovane democristiano Moretti membro della Consulta giovanile di Perugia.

A conclusione della riunione si è stabilito di indire per la metà del mese di aprile un convegno di responsabili dei movimenti giovanili, nonchè di rappresentanti delle due Amministrazioni Provinciali di Perugia e di Terni che discutano su un ordine del giorno che abbia come punti fondamentali 1) i giovani e lo Stato democratico, 2) la costituzione di organismi giovanili in tutta la regione.

Manifestazioni a Forlì e Ravenna per la Regione

FORLI', 4 — Domenica prossima 10 corrente nel quadro della giornata emiliano-romagnola di lotta per l'Ente Regione, avranno luogo anche in provincia di Forlì e a Ravenna comizi unitari.

Parleranno pubblici amministratori appartenenti al PCI, PRI, PSI e PSDI. Il comitato provinciale costituito per l'Ente regione ha deciso che pubblici amministratori del PRI tengano il discorso ufficiale nelle manifestazioni che avranno luogo a Forlì, Forlimpopoli, Bertinoro, Cesenatico, Mercato Saraceno, S. Piero in Bagno, Castrocaro, mentre rappresentanti del PCI parleranno a Rocca S. Casciano, Gambettola e Savignano e pubblici amministratori del PSI terranno i discorsi ufficiali a Modigliana, Meldola, Galeata, Comiz si svolgeranno a Cesena, Rimini, Riccione, Cattolica, Morciano, Coriano, Montefiore, Conca, Bellaria.

In provincia di Ravenna proseguono le iniziative rivendicanti l'immediata attuazione dell'Ente regione. Nel Faentino sono stati votati numerosi odg.

Iniziativa unitaria a Catanzaro per l'Ente regione

CATANZARO, 4 — Una manifestazione per la istituzione dell'Ente Regione, promossa dal PCI, dal PSI, dal PSDI e dal PRI, avrà luogo domenica prossima a Catanzaro. All'iniziativa, accolta con molta favore in tutti gli ambienti cittadini hanno dato la loro adesione numerosi intellettuali e personalità indipendenti, radicali e cattolici.

Un saggio critico di Salinari

Il decadentismo

Possiamo segnare un punto fermo, un termine di riferimento storico essenziale, nell'attuale dibattito attorno ai fini e ai metodi della critica letteraria? Un punto e un termine di riferimento, intendiamo, che non siano il dibattito stesso: già di per se stesso *importante*, ma *pur* necessitato ad assumere indirizzi e tendenze precise, ove non voglia isterilirsi in posizioni personalistiche, di vanità di singoli scopritori, anziché avviare alla costruzione di un piano metodologico che finisca per essere, esso stesso, il punto, la cosa da discutere.

Schematicamente, per facilitare al lettore non professionista della materia la accezione dei termini fondamentali del dibattito possiamo dire che, tendendosi generalmente da parte delle nuove leve letterarie al superamento della sistematica crociana, la ricerca è andata e va diffondendosi verso due indirizzi: quello della critica stilistica da un lato, dall'altro quello di un nuovo storicismo critico ispirato alla scienza marxista; mentre gli stessi più vivi esemplari di vario revisionismo crociano vanno orientandosi, o meglio lasciandosi attirare, o dall'uno o dall'altro indirizzo.

L'esperienza e il maturarsi del dibattito han dimostrato — né il lettore dimentichi ciò — che il peggior nemico, il capitale nemico di una critica ispirata al materialismo storico è stato ed è quel generico positivismo di maniera (che finisce per essere un vero e proprio irrazionalismo, magari alla rovescia) tendente a concepire e studiare l'opera d'arte in maniera strumentale, secondo quei criteri di comodo condannati da Labriola e da Gramsci e contro i quali la polemica a un certo punto è stata condotta non tanto dagli «anti-marxisti», quanto dai più intelligenti e vivi fra gli stessi critici marxisti; i quali hanno compreso la necessità di uccidere quello strumentalismo che, almeno *agli inizi*, era in loro stessi come componente negativa di una polemica contro lo idealismo.

E' a questo punto che conviene inserire, in funzione positiva, il libro or ora uscito di Carlo Salinari, *Miti e coscienza del decadentismo italiano* (Feltrinelli editore). Il Salinari è giunto a questo suo libro attraverso un'esperienza che, al di là di una seria preparazione culturale diciamo così di tradizione, vede tutta una difficile e travagliata attività di critica militante e di polemica politico-letteraria che, al di là e al di sopra degli errori e delle impuntature che lungo tale strada si commettono e si prendono, ha servito a suggerirgli il criterio fondamentale di una ricerca scientifica, la lezione continua della esperienza. Un criterio e una lezione, si badi bene, che trovano vittoriosa riprova anche in questo stesso libro della sua maturità, dal momento che l'autore ci avverte, rifacendo per il lettore la strada stessa che egli ha percorso, che il libro era nato nella sua mente come una sistemazione organica e preannunciata di una essenziale storia per esemplari di una letteratura dell'età giolittiana, e che invece, nel vivo della ricerca sperimentale, il disegno premesso si è dissolto, si è dimostrato angusto, magari addirittura antistorico, fino a consigliare l'autore a spiegare a chi legge il perché dell'abbandonato progetto.

◆

Così — primo punto di estrema importanza — l'introduzione metodologica che il Salinari premette ai suoi saggi è il risultato di una ricerca sperimentalmente affrontata, in maniera che i principii generali di una concezione scientifica non diventino mai gabbia o prigione entro la quale costringere le cose, l'esperienza. Così il Salinari si libera in primo luogo di ogni tentazione di quello pseudo-marxismo operante in alcuni esemplari contemporanei di critica che enuncia i principii e quindi in base a tale enunciazione costruisce autori ed opere secondo schemi fissi, e tenta di sostituirvi l'autentico metodo marxista, che vuole come base fondamentale l'esplorazione scientifica della realtà. Forse avremmo preferito che questo itinerario fosse reso più evidente anche nella successione tipografica: che il libro recasse prima i quattro saggi (*Il superuomo* o di D'Annunzio, *Il fanciullino* o del Pascoli, *Il santo* o del Fogazzaro, *La coscienza della crisi* o del Pirandello) e al termine, in guisa di conclusione, l'enunciazione metodologica. Ma nella sostanza così ha da vedersi il libro di Salinari, così ha da vedersi la stessa schematica enunciazione dei tre fondamentali stadi della critica (pag. 21). Naturalmente va da sé che l'indagine si effettua non casualmente, vorrei dire non alla cieca ma con la guida di una concezione generale dell'arte; che, nel caso nostro, sarà quella marxista, dell'arte cioè concepita come una delle forme con cui l'uomo conosce e fa propria la realtà: — formulazione necessaria a stabilire i tre cardini di una ricerca scientifica nel campo che qui ci interessa: il carattere di *processo* che ha anche la conoscenza artistica al pari di quella scientifica, il principio della *consapevolezza* dell'opera d'arte, la assoluta *storicità* dell'arte. Su questa base, e sulla conseguenza generale che ne deriva, esser l'opera d'arte universale in quanto fatto storico, l'accordo per noi marxisti non può esser che totale.

Ma non sempre da questa base di ricerca si perviene a risultati ugualmente validi: e Salinari conosce bene, come noi, la polemica che nello stesso campo della critica marxista si è dovuta e *si deve condurre contro* soprattutto quella deformazione di un metodo giusto che conduce ad uno schematismo classificatorio: perciò, proprio perché il pericolo è tra i più gravi, vorrei proporre come secondo titolo di merito del libro di Salinari il fatto che il termine «decadentismo» non sia qui, finalmente, assunto in maniera classificatoria o polemica (quella maniera che troppo spesso ha dato al termine un significato tutto negativo astratto, indipendentemente dal momento storico e dallo studio di una realtà), ma in guisa di fatto storico.

◆

Per raggiungere certi risultati, il Salinari ha dovuto spesso compiere un difficile lavoro di ricerca anche documentaria: si è detto e ripetuto tante volte che una delle conseguenze più deleterie del crocianesimo è stata quella di scoraggiare per decenni lo studio della realtà ambientale (come si diceva con disprezzo, relegando tale studio fra le anticaglie positivistiche); sì che oggi lo studioso marxista si trova in molti casi a dover compiere anche pazienti indagini perfino documentarie che appaiono indispensabili alla ricerca. Questo lavoro è qui particolarmente attento e pregevole nello studio su D'Annunzio e in maniera ancor maggiore in quello su Pascoli: per il quale ultimo, del resto, il lettore sa quanti miti «anti» e «pro» eran da sfatare, da distruggere, data l'estrema debolezza della critica pascoliana, che solo in questi ultimi anni comincia a tener conto di certe ricerche, alle quali anche noi modestamente contribuimmo. Già, perché anche Pascoli è nato, vissuto e si è formato in un particolare momento della storia della società italiana; perché non era né l'orfanello infelice dei segnatori degli anti-pascoliani, né il misterioso [illegible] di un astratto linguaggio poetico, [illegible] Pascoli proprio in questo saggio l'indagine di Salinari è più matura e più felice, anche nella misura generale della ricerca e nella intelligente utilizzazione degli strumenti tecnici stessi, dalla biografia alla filologia effettuale, che la critica pascoliana aveva messo a disposizione dello studioso. (E la cosa è tanto più importante, in quanto il Salinari è riuscito, attraverso la ricerca, a vincere certo generico anti-pascolismo, che era suo come di altri marxisti).

In questa sede, si comprenderà facilmente, è impossibile un esame particolare dei quattro saggi, ed anche è impossibile approfondire certe ragioni di dissenso che si appuntano particolarmente sullo scritto pirandelliano, per il quale ci sembra che la suggestiva descrizione di una crisi della società italiana contemporanea porti il critico ad una supervalutazione dell'opera del Pirandello. Vorremmo piuttosto, concludendo, riaffermare l'importanza che certe ricerche di Salinari vengono ad assumere particolarmente nella storia della critica pascoliana e dannunziana (segnaliamo al lettore le felici pagine su Giolitti e il giolittismo nel saggio su D'Annunzio e quelle, nel secondo saggio, sull'avventura politica giovanile del Pascoli in relazione al movimento anarchico e socialista nella Romagna). Quanto poi alla Introduzione, è più che naturale che noi auspichiamo un generale ampliamento e un approfondimento ulteriore dei punti (in non pochi particolari, ci pare [illegible] l'attenzione dedicata alla caratterizzazione della critica stilistica, che è fenomeno così complesso nelle proprie componenti e nei diversi indirizzi e di sviluppo; e ci sembra l'indicazione [illegible] sull'azione mediatrice degli intellettuali). Ma noi già sappiamo che un approfondimento e ampliamento non potranno venire altro che da ulteriori studi e ulteriori esperienze, ancora al di fuori di ogni sterile e antiscientifico schematismo. Ancora, dunque, sulla via nella quale il libro di Salinari si pone come un esempio importante.

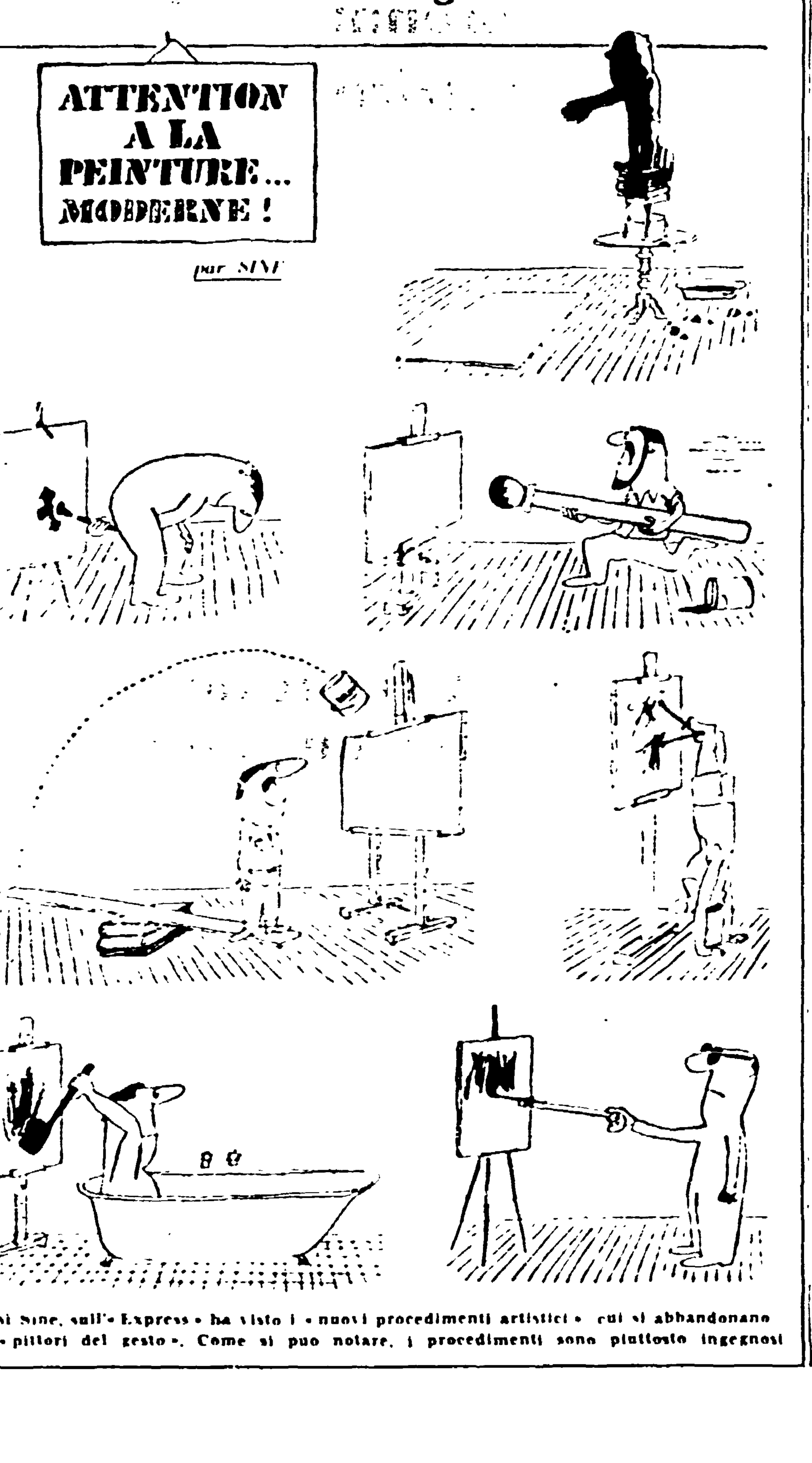
ADRIANO SERONI

Introdotto in India il sistema metrico decimale

NUOVA DELHI, 4 — Nel corso di una conferenza stampa, il vice ministro [illegible] ha annunciato oggi [illegible] adottato il sistema metrico decimale [illegible] dal 1966.

L'intero paese, ha dichiarato il ministro, adotterà il sistema decimale per quanto si riferisce ai pesi a partire dal 1. aprile 1962.

I pittori del gesto



Così Sine, sull'«Express» ha visto i «nuovi procedimenti artistici» cui si abbandonano i «pittori del gesto». Come si può notare, i procedimenti sono piuttosto ingegnosi

Garibaldi e l'eroica impresa del 1860

Cavour non ci credeva

Come il governo piemontese ostacolò sino all'ultimo la spedizione dei Mille - Un ordine di arrestare i volontari se entrano in un porto sardo - Mazzini era, invece, fin troppo risoluto - La dolorosa questione di Nizza - Il piano di Oliphant, un affascinante avventuriero inglese - Una scelta fatta in ventiquattr'ore

«Garibaldi il liberatore, oppure il Perseo Moderno Garibaldi muove alla liberazione della Sicilia, come Perseo aveva liberato Andromeda da un mostro marino (il re delle Due Sicilie)» Da un giornale inglese dell'epoca

Ch'è beddu Caribardu ca mi pari
San Michiluzzu Arcanciulu daveru
La Sicilia ci veni a libbirari
E vinnicari i chiddi ca mu[illegible]
Quannu talia, Gesù Cristu pari
Quannu cumanna, Carlo Magnu veru'
(anonimo siciliano)

IV

Quale fu la reazione del nord alla notizia dell'insurrezione di Palermo? Lo atteggiamento di Cavour è stato ed è tuttora oggetto di polemica. Gli avversari La Farina (che i garibaldini vedevano come il fumo agli occhi, e che Garibaldi stesso cacciò poi da Palermo per «manovre» di intrigare contro la prosecuzione ad oltranza della guerra antiborbonica) tentò di dimostrare, insieme con l'ammiraglio Persano, che il primo ministro piemontese aveva aiutato la spedizione di Quarto «con ogni mezzo possibile». Ma è lecito dubitarne.

La testimonianza di Garibaldi dice tutto l'opposto: in aprile, «il governo di Cavour comincerà a gettare quella rete d'insidie e di miserabili contrarietà che ostacolarono la nostra spedizione sino all'ultimo. Gli uomini di Cavour non poterono dire: "Non vogliamo una spedizione in Sicilia", l'opinione generale dei nostri popoli li avrebbe dichiarati reprobi e quella popolarità fittizia guadagnata col denaro della Nazione, comprando uomini e giornali, sarebbe stata probabilmente scossa».

Queste parole — nonostante l'autorità di chi le scrisse — potrebbero oggi apparire troppo partigiane, e troppo piene di amarezza, per essere accettate come assolutamente veritiere. Esse però si avvicinano alla verità, assai più di quanto non lo facciano le sospette adulazioni dei cavurriani.

Gramsci, che ha scritto su Cavour pagine improntate alla più assoluta obiettività, non scevra di ammirazione, sottolinea nei suoi quaderni: «E' notevole il tatto di Cavour che teme come il fuoco l'iniziativa garibaldina prima della spedizione di Quarto e del passaggio dello Stretto, per le complicazioni internazionali che poteva creare e poi è spinto egli stesso dall'entusiasmo creato dai Mille nell'opinione europea fino a vedere come fattibile una immediata nuova guerra contro l'Austria. Esisteva in Cavour una certa deformazione professionale del diplomatico, che lo portava a vedere "troppe" difficoltà e lo induceva a esagerazioni "cospirative"».

Però il Sirtori (che dei Mille fu capo di Stato Maggiore) così riferisce la risposta di Cavour ad un approccio per saggiare le opinioni del governo di Torino: «Quanto alla spedizione delle Marche (in un primo momento, Garibaldi pensava di assalire anche lo Stato pontificio, poi si limitò ad inviarvi la famosa «diversione» Zambianchi, n.d.r.) Cavour disse risolutamente: "No, il governo l'avverserà in tutti i modi". Quanto alla spedizione della Sicilia disse queste precise parole: "Così va bene, cominciare dal Sud per rimontare verso il Nord. Quando si tratta di queste imprese, per quanto audaci possano essere, il conte di Cavour non sarà secondo a nessuno". Sono le precise parole. Con ciò, riferendosi naturalmente a tutti quei mezzi coi quali il governo senza compromettersi poteva aiutare la spedizione, promise di aiutarla sotto la responsabilità del governo. Così pienamente al concerto».

Un telegramma di Cavour

Era il 23 aprile. Il 24 spaventato dall'idea che Garibaldi lo prendesse in parola (La Farina gli aveva riferito proprio quel giorno di aver inviato al [illegible] qualche cassa di fucili), Cavour tornò gran macchina indietro, e mandava «il Frappolli e altri suoi amici perché cercassero di persuadere il Generale che i rischi eran troppi ed egli perirebbe come Murat e Pisacane eran periti prima di lui».

E il sette maggio, partiti i Mille verso la vittoria o la morte (il malinconico Sirtori, per esempio, era convinto che non uno sarebbe tornato vivo) Cavour telegrafò al governatore di Cagliari: «Garibaldi ha salpato per la Sicilia con 400 volontari (sic), su due vapori Rubattino. Se entra in porto sardo lo arresti. Se necessario, l'autorizzo a impiegare la squadra comandata dal conte Persano».

Se, dunque, per una qualsiasi avaria, o per fornirsi di viveri e di munizioni, di cui aveva estremo bisogno, Garibaldi avesse puntato sulla Sardegna, invece che sulla Toscana, l'impresa si sarebbe chiusa in 48 ore con una catastrofe (i Mille non erano tipi da lasciarsi arrestare come delinquenti, e Garibaldi — c'è da credersi — si sarebbe comportato con la stessa santa pazienza di cui diede prova due anni dopo, ad Aspromonte).

Lasciamo agli storici il compito di orientarsi e di orientarci nei meandri della politica cavurriana di quei giorni. Quel che ci preme di sottolineare — con queste rapide annotazioni — è la notevole incertezza di Cavour di fronte al precipitare di eventi a cui non era preparato. E' vero che il primo ministro piemontese non era uomo da condurre una sola politica, che la sua abilità consisteva nel giocare contemporaneamente su tre o quattro tavoli, con più mazzi di carte, che avendo così non compromesso il suo governo, e al tempo stesso non impedì a Garibaldi di raggiungere la Sicilia. ***Ma è anche vero che*** *il fatto di non aver subito capito che l'impresa dei* ***Mille avrebbe avuto conseguenze storiche formidabili,*** *non è certo cosa che torni ad onore del genio politico cavurriano, pur così grande. Nei primi mesi del 1860, Cavour non brillò. Fu solo più tardi che riprese l'iniziativa e il sopravvento.*

Insomma, c'è una bella differenza tra il preoccupatissimo Cavour e il fin troppo risoluto Mazzini (tanto criticato, da Garibaldi stesso), quel Mazzini che «agli amici di Palermo e di Messina», aveva scritto il 2 marzo parole di fuoco, criticando l'intrepido (così gli sembrava) ardore rivoluzionario dei siciliani, incitandoli alla lotta armata, e dicendo tra l'altro parole fortemente unitarie: «Non si tratta più di Repubblica o Monarchia: si tratta di Unità Nazionale, d'essere o non essere, di rimanere smembrati e schiavi della volontà di un despota straniero, francese o austriaco, o d'esser noi, d'esser liberi, d'esser tenuti come tali, e non siccome fanciulli tentennanti, inesperti, da tutta Europa».

Per ragioni ben diverse, e tutto sommato più concrete e comprensibili, anche Garibaldi esitò a lungo prima di imbarcarsi nella più bella e fortunata impresa della sua vita. Ai primi di aprile, egli era profondamente esacerbato per la questione di Nizza, che Cavour si apprestava a cedere alla Francia, come prezzo di favori politici passati (1859) e possibilmente futuri.

Colpo di mano a Nizza?

Il 12 aprile, Garibaldi parlò alla Camera di Torino (era la sua prima comparsa in Parlamento), esponendo con calma la sua opposizione, e criticando soprattutto le pressioni che il governo piemontese esercitava sulla popolazione nizzarda per costringerla a votare plebiscitariamente per la Francia. Cavour rispose in modo tale da togliere ogni efficacia alle critiche di Garibaldi, che uscì dalla Camera sconfitto.

La collera per quello che egli considerava uno sporco tradimento di Cavour («Quest'uomo, lo sapete, ha venduto la mia patria. Povera Nizza!»), spinse Garibaldi ad ascoltare con attenzione i suggerimenti di un affascinante avventuriero inglese, Laurence Oliphant, che voleva indurlo a compiere un colpo di mano su Nizza.

Il piano dell'Oliphant (o, meglio, il piano di un comitato nizzardo antifrancese, di cui l'Oliphant si era fatto portavoce), prevedeva la partenza di Garibaldi da Genova, con duecento uomini armati, in battello, lo arrivo a Nizza a votazioni avvenute, il rovesciamento delle urne e la distruzione delle schede, cioè l'annullamento del plebiscito. Il gesto clamoroso, unito all'ammirazione che in Europa e in America circondava la persona di Garibaldi, avrebbe forse imposto a Cavour e a Napoleone III un mutamento di politica, impedendo per sempre la cessione di Nizza allo straniero. Queste erano, almeno, le speranze di Garibaldi, speranze che l'Oliphant — uomo bizzarro, avido di emozioni e di avventure — gli andava attizzando in cuore con grande abilità dialettica.

La sera stessa in cui questo piano audacissimo fu discusso (12 aprile), Garibaldi partecipò ad un'altra riunione, con Bertani, Medici, Bixio e Finzi, che si dichiararono risolutamente contrari all'impresa di Nizza, per essi inutile e votata al fallimento. La Sicilia era insorta. Fra Nizza e la Sicilia, cioè tra la difesa dell'italianità di un piccolo porto insignificante, e la liberazione di otto milioni di italiani dal regime borbonico, la scelta non poteva essere dubbia. Nizza era la patria di Garibaldi, ma Garibaldi — essi dicevano — non poteva adeguare la propria condotta a scopi egoistici e personali.

Il Generale ripartì per Genova con l'animo profondamente agitato. L'idea di liberare la Sicilia fermentava in un angolo della sua coscienza da almeno sei anni. Nel 1854 gli era stata suggerita da Mazzini. Nel 1859 l'invito era venuto dai siciliani stessi. Egli aveva sempre risposto di essere pronto, a patto però che i siciliani si muovessero per primi. Ora i siciliani si erano mossi. Lasciarli privi di aiuto sarebbe stato un tradimento.

Fucili sequestrati

In 24 ore, Garibaldi aveva fatto la sua scelta. «Amico mio — disse all'Oliphant, che naturalmente ci rimase malissimo — mi rincresce molto, ma dobbiamo abbandonare l'idea di mettere in opera il nostro programma per Nizza. Vede tutta questa gente di Sicilia (il colloquio avveniva a tavola, in mezzo a trenta commensali). Io avevo sperato di sbrigare l'affaruccio di Nizza prima del loro, non trattandosi che di cosa di giorni, ma, per quanto io me ne rammarichi, l'opinione generale è che perderemo tutto se vogliamo tentare troppo».

Da quel momento, Garibaldi si dedicò con energia e con pazienza all'organizzazione dell'impresa. Si installò a Quarto, nella Villa Spinola, presso un veterano della gloriosa Repubblica romana, Augusto Vecchi, che aveva combattuto al suo fianco sul Gianicolo.

Nella Villa riceveva i messaggi che gli inviavano Fabrizi da Malta e dalla Sicilia Rosolino Pilo e Corrao, sbarcati in avanscoperta nella notte fra il 9 e il 10 aprile, si dava da fare per raccogliere armi e danaro, convocava gente fidata, teneva contatti epistolari ed orali con i consiglieri e i futuri luogotenenti, e, nelle poche ore libere, giocava a bocce con il Vecchi, o zappava, «per mantenere il corpo in esercizio, in vista delle future fatiche belliche».

In un primo momento, Garibaldi pensò di partire con soli duecento uomini, e quindi chiese al Finzi, uno dei «direttori» del «Fondo per un milione di fucili» (una sottoscrizione patriottica lanciata dal Generale stesso) di inviargli al più presto 200 «Enfield» di fabbricazione inglese, con relative munizioni.

Ma le armi del «Fondo» (12 mila in tutto) si trovavano a Milano, di cui era governatore Massimo D'Azeglio. Per miopia politica, o per una mal riposta ripugnanza a permettere «atti di banditismo» contro uno Stato con cui il Piemonte manteneva normali rapporti diplomatici, il D'Azeglio pose il deposito d'armi sotto sequestro, e impedì che si toccasse una sola pistola. La conseguenza fu che Garibaldi dovette partire — naturalmente assai più tardi — con vecchi moschetti a canna liscia, arrugginiti, già funzionanti ad acciarino e poi trasformati a percussione e finalmente svenduti dalle autorità militari, perché indegni di un esercito moderno, fucili che il cavurriano La Farina gli aveva spedito con l'aria di fargli un gran regalo («generosità pelosa», scrisse poi nelle sue memorie, il Nizzardo).

Nove su dieci di quegli arnesi non sparavano, come affermò lo stesso Garibaldi. Ma questo, in un certo senso gli giovò — è l'opinione un po' stravagante del Mack Smith — perché impose l'uso delle baionette, di cui Garibaldi sapeva servirsi così bene.

ARMINIO SAVIOLI

La francese e l'amore

Negli «studios» di Billancourt, il regista Michel Boisrond è impegnato nella realizzazione del capitolo «La verginità» del film-inchiesta «La francese e l'amore». Interprete dell'episodio è la giovane attrice francese Valérie Lagrange, nella foto in una pausa della lavorazione

Una lettera di Mario Penelope

Rinnovare la Biennale

Bisogna assicurare all'Ente veneziano un'effettiva autonomia di governo e una direzione competente: solo così si assicurerà il prestigio delle manifestazioni

Riceviamo da Mario Penelope segretario della Federazione nazionale degli artisti, aderente alla CGIL, questa lettera che volentieri pubblichiamo.

Egregio Direttore,

in questi ultimi giorni [illegible] la mostra del cinema [illegible] Biennale di Venezia [illegible] [illegible] Federazione [illegible] Biennale [illegible] Venezia [illegible] [illegible] commissione [illegible] ottenere l'approvazione preventiva dei ministeri competenti. [illegible] commissione interministeriale è ben lontano dal consentire alla Biennale di liberarsi di qualsiasi ingerenza burocratica e di sottrarsi a tutte quelle possibili pressioni di cui anche recentemente abbiamo avuto esempi clamorosi e disastrosi.

Però non si può ragionevolmente dire che questo statuto sia come quello [illegible] [illegible] composto esclusivamente di rappresentanti dei vari ministeri e degli Enti locali, così le commissioni tecniche verrebbero composte non con personalità dell'arte e della cultura scelte al di fuori di qualsiasi intervento dell'apparato burocratico e delle associazioni sindacali, ma con artisti ed esperti scelti proprio dall'apparato burocratico e dalle associazioni sindacali.

Su questi punti la posizione della Federazione degli Artisti non solo è chiara [illegible]

Tocca ora al Parlamento [illegible] il progetto [illegible] [illegible] possono lasciare troppo margine al giuoco dei gruppi e delle clientele, col rischio di liquidare quella istanza democratica, antiburocratica e anticonfessionale, che è sempre [illegible] in alcuni interventi di questi giorni sulla stampa quotidiana con la quale concordiamo senza reticenze.

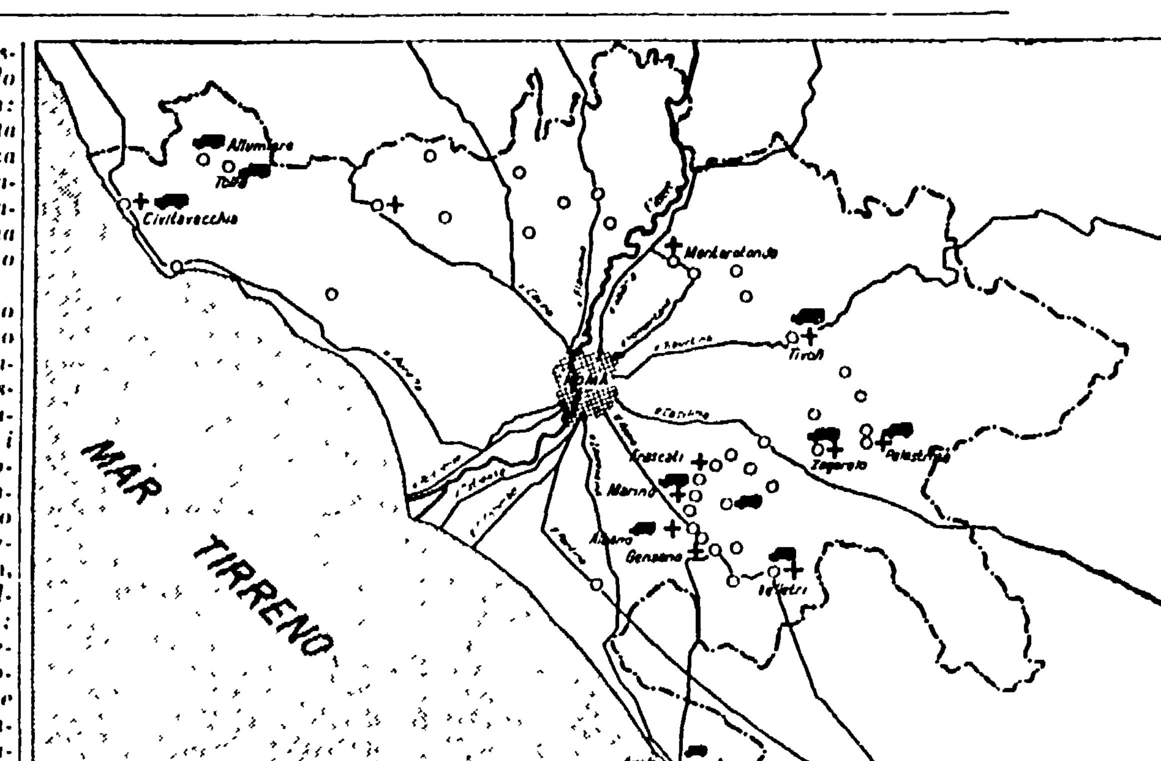
La ringrazio dell'ospitalità.

MARIO PENELOPE

Clamoroso documento sulla carenza delle attrezzature sanitarie

Importazione ed esportazione di malati fra città e provincia

Due letti in ospedale ogni mille abitanti nei maggiori comuni dello entroterra — Trenta centri non hanno neppure una infermeria



Nel Piano intercomunale sono compresi i comuni di Anzio, Aprilia, Nettuno, Pomezia, Albano, Ariccia, Castelgandolfo, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Lanuvio, Marino, Montecompatri, Monteporzio, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, Velletri, Castel S. Pietro, Gallicano, Palestrina, Poli, San Gregorio, Zagarolo, Guidonia, Mentana, Monterotondo, Sant'Angelo Romano, Tivoli, Anguillara, Bracciano, Campagnano, Castelnuovo, Cerveteri, Formello, Riano, Sacrofano, Santa Marinella, Trevignano, Allumiere, Civitavecchia, Tolfa. Di questi, sono provvisti di un ospedale o di un'infermeria soltanto Nettuno, Albano, Frascati, Genzano, Marino, Velletri, Palestrina, Zagarolo, Monterotondo, Tivoli, Bracciano, Civitavecchia, mentre hanno ambulanze Anzio, Nettuno, Albano, Marino, Rocca di Papa, Velletri, Palestrina, Zagarolo, Tivoli, Allumiere, Civitavecchia, Tolfa.

I mali di Roma potranno essere sanati soltanto eliminando l'arretratezza del suo entroterra: questa linea d'azione, formulata chiaramente dalla Conferenza regionale dei comunisti del Lazio meno di un anno fa, e ribadita nella assemblea cittadina conclusasi ieri, trova ogni giorno nuove conferme e adesioni.

Ci è stato trasmesso proprio in questi giorni un documento redatto dal senatore d.c. Bonadies per incarico della Commissione che studia il «Piano intercomunale», cioè le direttrici di sviluppo di Roma e di 43 Comuni scelti, piuttosto casualmente, nella provincia. Il documento descrive, per il settore Attrezzature sanitarie ed assistenziali, la situazione e il fabbisogno della zona, accuratamente studiata; e rappresenta una toccante testimonianza degli squilibri profondi che esistono fra Roma e i suoi dintorni. Prima delle considerazioni, ecco i fatti principali documentati da Bonadies:

1) sui 43 Comuni, con oltre quattrocentomila abitanti, esistono 10 istituti pubblici di ricovero e di cura, con 65 medici e 1.203 letti; ciò significa che 33 Comuni non hanno neppure una infermeria ove ricoverare i malati più urgenti, e che in media esistono poco più di due letti ogni mille abitanti (lo standard previsto dalla Organizzazione mondiale della sanità è cinque volte superiore: dieci per mille);

2) non tutti i letti vengono usati per i bisogni delle popolazioni locali: l'Ospedale di Tivoli, per esempio, tiene a disposizione degli Ospedali Riuniti di Roma ben 185 posti-letto per il ricovero di ammalati a lunga degenza. Esiste cioè, fra Roma e gli altri Comuni, uno strano rapporto di importazione-esportazione, che capovolge ogni principio scientifico e ogni rispetto umano: gli ammalati acuti della provincia, bisognosi di cure immediate, non trovano assistenza nei loro comuni e vengono trasferiti — quando ci arrivano — nella Capitale; i cronici di Roma, bisognosi più che altro del conforto della famiglia, vengono esportati e abbandonati lontano;

3) le cifre riportate all'inizio vanno ulteriormente corrette tenendo conto della qualità degli ospedali. Il documento afferma che «a parte gli Ospedali di Velletri e di Frascati, di nuova costruzione, negli altri Comuni le istituzioni sono in genere allogate in vecchi edifici con servizi insufficienti ed irrazionali, e di difficile riattamento;

4) gli altri presidi sanitari non sono più soddisfacenti: soltanto 12 Comuni su 43 hanno a loro disposizione un'autoambulanza; anche le cliniche private sono poche (non rendono evidentemente, quanto nella Capitale): hanno 365 letti, fra i quali sono calcolati i 150 della ben nota «Villa Nomentana», salita agli onori della cronaca quando si scoprì che i malati venivano sistemati perfino sui tavoli della camera mortuaria; sono invece numerosi gli ambulatori dei medici mutualistici, non coordinati fra di loro e quasi tutti generici, in modo che per 400 mila abitanti «gli ambulatori odontoiatrici sono soltanto due mentre ve n'è soltanto uno dermosifilopatico, uno neurologico, uno ortopedico, uno urologico, e così via».

I malati della provincia assediano Roma, si riversano — quando possono — sulla Capitale, rendendo così più grave la carenza dei posti-letto e di attrezzature, già insufficienti per i due milioni di abitanti della città: questa, oltre al danno causato dalla mancanza di cure immediate in tutte le località, è la fondamentale conseguenza della situazione descritta da Bonadies. Il documento ci informa che il Piano regolatore di Roma prevede la costruzione di quasi ventimila nuovi posti letto nella Capitale (ma dove? ma con quali fondi, finchè non cambia la situazione in Campidoglio?); ma, accanto a questa esigenza se ne prospetta un'altra, quella di dotare i comuni della provincia di ospedali, dove si possano curare almeno i malati affetti da forme morbose della normale patologia, e smistare verso Roma i casi più complessi. Occorre almeno, secondo i calcoli di Bonadies, triplicare le attrezzature esistenti nei 43 Comuni toccati dal «Piano intercomunale».

Abbiamo parlato di malati. Ma un analogo problema, su scala molto più ampia, esiste per i sani. Le fonti di lavoro, i servizi pubblici, le case e le vie della Capitale sono anch'esse «assediate» da un'immigrazione permanente e occasionale di uomini e donne che lasciano la loro residenza, dove non trovano di che vivere, per cercare a Roma qualcosa di meglio; e non si può pensare di risolvere il problema se non trasformando le condizioni di esistenza nell'entroterra di questa città, verso la quale affluiscono, sani o malati, cittadini da ogni parte dell'Italia, e in primo luogo dalla regione laziale. Il documento redatto dal sen. Bonadies conferma che occorre approntare i piani per queste trasformazioni: e costituire gli strumenti di potere, senza i quali i piani restano cartacei: parliamo soprattutto dell'Ente Regione, al quale la Costituzione demanda, fra i molti compiti, di provvedere all'assistenza sanitaria e ospedaliera.

GIOVANNI BERLINGUER

Eletto il Comitato cittadino del PCI

Il compagno Enzo Modica segretario - Gli altri componenti - Ampio dibattito sulle relazioni

Nella tarda serata di ieri con le elezioni del nuovo Comitato cittadino si sono conclusi i lavori della prima Assemblea cittadina del PCI. Subito dopo il Comitato cittadino ha eletto suo segretario il compagno Enzo Modica, della segreteria della Federazione. Sul terzo punto all'o.d.g. «Elezioni del Comitato cittadino» ha preso la parola, prima del voto, a nome della commissione elettorale il compagno Leo Canullo del Comitato centrale per sottolineare gli importanti compiti di direzione politica ed operativa che spettano al nuovo organismo della Federazione romana del PCI.

Precedentemente era proseguita la discussione sulle relazioni presentate da Aldo Natoli e da Enzo Modica.

Il dibattito ha dimostrato nella varietà di esperienze riportate, i profondi legami che il nostro Partito ha in ogni settore della vita cittadina. Le trasformazioni che in questi anni si sono verificate nella nostra città spesso sconvolgendo la fisionomia di interi quartieri hanno trovato — se pur a volte dopo alcune incertezze — il nostro Partito al suo posto di guida di tutti i lavoratori.

Particolare rilievo ha avuto nel dibattito l'esame della piattaforma programmatica per dare al Campidoglio una nuova maggioranza democratica e i compiti che sono difronte alle nostre organizzazioni per mobilitare subito e bene tutto il Partito per la battaglia elettorale amministrativa.

Concludendo la discussione il compagno Modica ha riaffermato con estrema forza che i comunisti dovranno nelle prossime settimane battersi uniti a tutte le forze democratiche per imporre che i termini costituzionali per il rinnovo delle amministrazioni comunali e provinciali siano rispettati.

Nelle varie sedute dell'Assemblea cittadina hanno preso la parola i compagni Sbandati, Pirozzi, Coppa, Foco, Omero, Mella, Cirillo, De Granchis, Bischi, Cai, Angeletti, Ruzzi, Cuppini, Lapiccirella, Montesi, Gravano, Moscato, Franchellucci, Di Matteo, Picchetti, Tripodi, Prato, Polidoro Colombi.

Alla presidenza dell'Assemblea sono pervenute decine di lettere di militanti del Partito e di moltissimi indipendenti con impegni per la prossima battaglia elettorale.

Particolarmente significativa la lettera inviata al compagno Natoli da un gruppo di artigiani del quartiere di Torpignattara i quali dopo aver affermato di approvare il programma dei comunisti per il Campidoglio, annunciano di sottoscrivere un mobile letto, da loro costruito, per contribuire alla costruzione di una nuova «Casa del Popolo» nel loro quartiere.

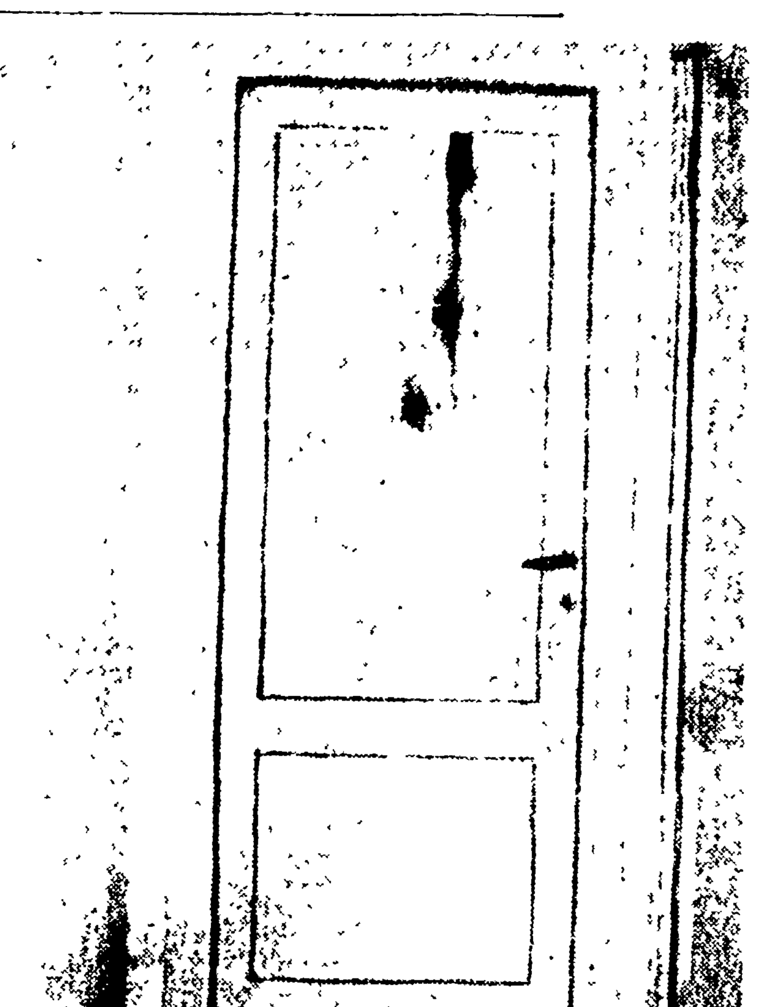
Il nuovo Comitato cittadino

Enzo Modica - segretario del Comitato cittadino
Bruno Amoroso - segretario Sezione Monteverde vecchio
Maurizio Bacchelli - dell'ufficio d'organizzazione della Federazione
Bruno Bartoletti - segretario Sezione Monteverde nuovo
Anna Maria Ciai - consigliere comunale
Luciano Ciuffini - della circoscrizione Tiburtina
Alessandro Curzi - capo cronista de «l'Unità»
Giuseppe D'Alessandro - segretario Sez. Marranella
Piero Della Seta - segretario gruppo comunista del Consiglio comunale
Franco De Simoni - segretario Sez. di San Giovanni
Franco Greco - segretario Sez. Garbatella
Aldo Natoli - presidente del gruppo consiliare del Comune
Edoardo Perna - presidente del gruppo consiliare della Provincia
Santino Picchetti - segretario provinciale della FGCI
Marisa Rodano - deputato al Parlamento
Amedeo Rubeo - segretario del sindacato autoferrotranvieri
Aldo Tozzetti - delle Consulte popolari
Amedeo Urbinati - segretario della Sez. Appio
Pietro Zatta - segretario della Commissione Provinciale di Controllo

La portiera di un palazzo a Centocelle

A colpi di fucile fa fuggire i corteggiatori della figlia

Ubriachi, i tre giovani avevano preso a bussare alla porta in piena notte. Forse uno di essi è rimasto ferito - La donna denunciata dalla polizia



Sulla porta di casa i segni dei colpi di fucile

Sola in casa con la figlia di 19 anni, la portiera dello stabile di via Filippo Arena 5 — a Centocelle — ha sparato tre colpi di fucile contro la porta d'ingresso della sua abitazione, «assediata» in piena notte da tre giovani ubriachi, che volevano entrare a tutti costi. Uno di costoro forse raggiunto dai pallini, è stato veduto fuggire nella strada immersa nel buio, comprimendosi una spalla ferita. Inoltre, sul corridoio sono state trovate alcune tracce di sangue. Egli non si è recato a farsi medicare in ospedale e ricercato dalla polizia, insieme con i suoi due compagni di bravate. La donna, invece, è stata fermata dal commissario dott. Pinnaro e denunciata all'Autorità giudiziaria.

La protagonista del drammatico episodio è la signora Concetta Faraglia, di 38 anni, coniugata con l'operaio dell'ATAC Celso Mattioni, egli pure trentottenne. Poco dopo le 2 di ieri notte la donna era in casa con la figlia Ivana; suo marito era infatti uscito nella prima serata per recarsi al lavoro. Improvvisamente ella è stata svegliata di soprassalto: aveva sentito bussare violentemente contro la finestra della cucina sulla facciata posteriore del palazzo.

«Chi è — ha chiesto — cosa volete a quest'ora?» «Vogliamo farvi compagnia» le ha risposto una voce molto eccitata «aprite!».

Sulle prime, la Faraglia ha creduto ad uno scherzo. Subito dopo, però, ha sentito bussare anche alla porta con estrema violenza. «Vogliamo entrare — gridavano i giovani che si trovavano sul pianerottolo — apriteci». Erano tre voci distinte: la donna lo ricorda benissimo. Dal buco della serratura, anzi, ha visto anche uno dei tre ubriachi, un tipo sui 25 anni o poco più, sprezzato, snello, con i capelli castani.

«Aprite» urlava con gli altri — altrimenti sfondiamo la porta!».

A questo punto, terrorizzata la donna è corsa verso la finestra della cucina chiamando aiuto: nessuno, però, l'ha sentita, nessuno degli inquilini è sceso in suo aiuto. Allora si è decisa a staccare dalla parete il fucile del marito una doppietta calibro sedici ed è tornata verso la porta d'ingresso invitando i giovani a smetterla, a andarsene.

Per nulla intimoriti i tre sono tornati alla carica con maggiore violenza picchiando i pugni sulla porta. Così la Faraglia, in preda ad un vero e proprio panico, ha esploso un primo colpo contro la porta e subito dopo ne ha fatto partire un altro. Poi gridando agli sconosciuti di lasciarla in pace, ha ricaricato il fucile ed ha sparato un terzo colpo.

Spaventati i tre giovani sono fuggiti: la donna li ha veduti allontanarsi a gambe levate da uno dei fori che la prima fucilata aveva aperto sulla porta. Ricorda che uno di essi si comprimeva la spalla e stringeva un fazzoletto sulla bocca per il dolore. La donna è uscita di casa soltanto quando, richiamati dagli spari, sono scesi alcuni inquilini. Più tardi, è stata accompagnata al commissariato di P.S., dove è stata interrogata. Gli accertamenti tecnici sul luogo della sparatoria sono stati eseguiti dagli agenti della scientifica e di un perito balistico. La polizia, inoltre, ha fotografato e fatto analizzare le macchie di sangue lasciate dal ferito su una scala a chiocciola che, dall'ingresso del palazzo, scende fino nell'appartamento della portinaia. E' stato accertato che si tratta di sangue sicuramente perduto da uno dei giovani.

Apologia del fascismo nel liceo «Virgilio»

Insegnata la tattica di guerra a El Alamein e silenzio sulla Resistenza e la Costituzione

Il liceo «Virgilio» è uno dei più grandi della città. Ogni anno vi passano migliaia di giovani romani, futuri cittadini della Repubblica italiana. Ne è preside il professor Giuseppe Dall'Olio. Come ogni preside, secondo i vecchi principi della legislazione gentiliana che diede alla scuola italiana un carattere eminentemente autoritario, egli è una specie di «padrone» della scuola, di cui regola severamente il costume e la vita. Talvolta, tuttavia, egli esagera. Come quando, ad esempio, in occasione della festa di S. Giuseppe, tutti gli alunni vengono incolonnati verso l'aula magna per portare gli auguri al «signor preside». Fin qui siamo ancora nell'ambito delle piccole vanità umane e si può anche perdonare.

La questione diventa più grave, e per certi aspetti inammissibile, quando l'iniziativa del prof. Dall'Olio si trasferisce sul terreno della formazione civica dei suoi alunni. Non risulta, ad esempio, che mai in questi ultimi anni il liceo «Virgilio» sia stato onorato della visita di qualche illustre costituzionalista che spiegasse ai giovani la Costituzione repubblicana. E' invece capitato, qualche settimana fa, che il preside abbia riunito tutti gli alunni e fatto loro ascoltare una lezione, tenuta da un ufficiale di polizia, sulla pubblica sicurezza in Italia. Ma ancora non siamo al peggio. Vi è dell'altro.

L'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine è passato sotto silenzio al liceo «Virgilio». Al contrario il solerte preside ha voluto conferire una speciale solennità all'anniversario della battaglia di El Alamein. Ha benevolmente esentato dalle lezioni i suoi ragazzi e, concedendo loro di recarsi in pullman, li ha condotti alla Cecchignola dove un autorevole ufficiale ha spiegato loro la tattica e la strategia di quella battaglia condendo il tutto di buona retorica nazionalista. La celebrazione non è stata che una anticipazione di una più definita iniziativa. Un gruppo di studenti del «Virgilio» è infatti partito per l'Egitto e verrà come prima tappa del suo viaggio il pellegrinaggio ad El Alamein.

In una scuola dove la Resistenza non arriva, dove la Costituzione è ignorata, ha libera circolazione l'apologia del fascismo.

Il Partito

G. PAJETTA a L. METRONIO. Alle ore 20, nella sezione (via Sinuessa) l'on. Giuliano Pajetta introdurrà un dibattito pubblico su «Krusciov in USA e in Francia: due viaggi per la pace».

DIBATTITO SUL GOVERNO: Alle ore 20, nella sezione di S. Lorenzo (via scalo S. Lorenzo) pubblico dibattito sulle dichiarazioni del governo Tambroni. Introdurrà Fernando Di Giulio.

ARRESTATA entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova lozione tonica al BETA-NOL di recente scoperta. E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione ai bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico, da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze! Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte.

BETA-NOL trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

ROMA: Profumeria Gregori, Via Piave, 34 - Collina, Via del Tritone, 202 - Pellis, Piazza Cinquecento, 56 - Scimmi, Via Po, 82 - Dragone, Piazza Medaglie D'Oro, 33 — Terracca, Corso Vittorio Emanuele, 26 - Farmacia Roberts, Via del Corso - Profumeria Ostiense, Via Ostiense, 81-B - Profumeria Sara, Via Eurialo, 79 - Farmacia Centrale, Via Cola di Rienzo, 124 - FRASCATI: Profumeria Muratori, Galleria, 13

Non sempre la fortuna aiuta i ladri audacissimi

Svaligia di giorno una pellicceria e dopo l'arresto si taglia le vene

E' stato ricoverato alla «neuro» - Il «colpo» in via Appia Nuova - Furiosa colluttazione con un agente - Rubata la cassaforte del cinema Bologna - Vuotata una tabaccheria in via Costantino

Un ladro, non sappiamo se molto audace o semplicemente ingenuo, ha tentato in pieno giorno di svaligiare una pellicceria. C'è riuscito anche, ma è stato arrestato dopo una violenta colluttazione mentre se ne stava andando con la refurtiva. Alla Mobile, ha tentato di tagliarsi le vene ai polsi ed è stato quindi ricoverato alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico. Si chiama Tullio Gentili, ha 32 anni ed abita in via Vetulonia 56.

Erano le 14 quando l'uomo si è avvicinato alla vetrina scorrevole della pellicceria del signor Eugenio Sabatini, in via Appia Nuova 23-25. C'era molta gente per la strada, ma non se ne è curato. Ha forzato tranquillamente la serratura del negozio, vi è entrato e ha ammucchiato 67 pelli di visone in un sacco. Poi, con la refurtiva in spalla, è tornato sulla via e si è allontanato a grandi passi.

L'agente Romano Polverini stava aspettando il tram quando ha visto il ladro. Naturalmente, lo ha inseguito e ha ingaggiato con lui una furiosa colluttazione, interrotta alcuni minuti più tardi dall'arrivo del «pronto intervento» della Squadra mobile.

Il Gentili, così, è stato immobilizzato, ammanettato e caricato su una «pantera». Negli uffici di piazza Nicosia, durante l'interrogatorio, egli è stato colto da una crisi di nervi e — come abbiamo detto — ha cercato di ferirsi ai polsi con una lametta da barba; allora, è stato portato alla «neuro». In tribunale, dovrà rispondere di furto aggravato e violenza e resistenza alla forza pubblica.

I ladri sono penetrati la scorsa notte nel cinema Bologna in via Stamira 7, e hanno rubato una cassaforte che, secondo la polizia, conteneva soltanto 10 mila lire. Si indaga.

I «soliti ignoti», passando per un cortiletto interno e dopo aver forzato una porta di sicurezza del locale, hanno raggiunto la direzione. Qui hanno smurato il forziere e se lo sono portato via, per aprirselo in santa pace nel loro «covo».

Il furto è stato scoperto ieri mattina dalle donne addette nel cinema alle pulizie. La Squadra Mobile si è recata sul posto. Finora, nessuna traccia utile è stata trovata.

* * *

La scorsa notte, ladri in «1900» hanno svaligiato la tabaccheria della signora Teresa Berardi, in via Costantino 71, rubando sigarette e valori bollati per 800 mila lire. Sono intervenuti i vigili notturni Nicola Grilli e Antonio Montalto che hanno messo in fuga i malfattori, impedendo loro di aumentare ancora il bottino.

Sotto la pressione dei lavoratori

La questione del Cotal stasera in Campidoglio

La C.d.L. chiede il ritiro dei licenziamenti

Questa sera il problema della revoca al Cotal dell'appalto del trasporto del latte alle rivendite, e l'assunzione del servizio stesso da parte della Centrale del latte, sarà discusso dal Consiglio comunale. Tra i lavoratori del COTAL e dell'intero settore lattiero-caseario la seduta di stasera è attesa con viva e comprensibile impazienza. I lavoratori del COTAL hanno ripreso il lavoro fin da domenica mattina nonostante che la direzione dell'azienda abbia mantenuto gli illegittimi licenziamenti.

In una sua presa di posizione, la Camera del lavoro denuncia a tutti i lavoratori e all'opinione pubblica l'atteggiamento irresponsabile dei dirigenti del COTAL, che con continui arbitri, hanno provocato negli ultimi mesi aspre agitazioni del personale. Se in questi ultimi giorni — di fronte alle provocazioni del COTAL — sono stati evitati gravi disagi ai cittadini — ha rilevato la C.d.L. — ciò si deve soprattutto al senso di responsabilità dei lavoratori.

«La C.d.L. — è detto nel comunicato — che da tempo si batte per il passaggio dei servizi di raccolta e di distribuzione del latte alla Centrale, è stata concorde con i lavoratori nel sospendere lo sciopero perchè l'impegno assunto dall'assessore l'Eltore, di proporre nella seduta del Consiglio comunale il ritiro dell'appalto al COTAL, avvia a pratica attuazione una particolare rivendicazione delle organizzazioni sindacali unitarie, volta a difendere gli interessi dei lavoratori e dei consumatori».

«La Camera del lavoro — aggiunge il documento — mentre ribadisce che non basta solo togliere l'appalto al COTAL — fatto questo che rappresenta un importante successo della lotta dei lavoratori — ma che occorre anche municipalizzare tale servizio e procedere alla rapida costruzione di una nuova centrale, sottolinea l'urgenza di risolvere alcune questioni rimaste aperte nella vertenza, prima fra tutte quella della ripresa del lavoro dei due membri di C. I. licenziati. La Camera del Lavoro, inoltre, respinge con forza il tentativo fatto di disconoscere le funzioni dei membri della Commissione interna, così come sono stabilite dall'accordo interconfederale, che si continui impunemente a violare la legge Vigorelli sul lavoro straordinario, che si attenti sfacciatamente al diritto di sciopero. La C.d.L. pertanto sollecita l'immediata revoca del licenziamento dei due membri di C. I. e degli altri licenziati, insieme alla completa municipalizzazione del servizio di distribuzione del latte; nello stesso tempo invita i lavoratori del settore lattiero-caseario a mantenersi pronti a riprendere l'azione sindacale fino al raggiungimento di questi giusti obiettivi».

Fugge di casa per una scommessa

Una studentessa napoletana di sedici anni, per scommessa, si è recata da Napoli a Civitavecchia, in autostop, con sole 500 lire in tasca. Le intenzioni della ragazza, Maria Giovanna Abonda, erano di andare con quel sistema sino a Genova. Tuttavia alcuni agenti di P. S. hanno posto fine alla sua fuga fermandola mentre vagabondava nella cittadina laziale in cerca di un «passaggio» e rispedendola immediatamente a casa.

I tassisti scioperano da cinque giorni

Sono cinque giorni ormai che oltre 400 tassisti dipendenti dalle aziende industriali sono in sciopero contro un tentativo della associazione padronale spalleggiata dall'Unione industriali del Lazio di imporre un nuovo contratto di lavoro, sottoscritto da rappresentanti minoritari con la esclusione della CGIL.

Tale contratto è stato respinto con la massima energia da tutti i tassisti dipendenti, che sono scesi compatti in sciopero e vi restino tuttora. Nella vertenza ieri sera è intervenuto l'Ufficio regionale del lavoro che ha convocato le parti per questa mattina alle ore 10.

Ieri sera nel corso di una grande assemblea, tenutasi a viale Aventino, presso la sede del sindacato unitario, i tassisti hanno deciso di proseguire lo sciopero che verrà sospeso solo nel caso che, nell'incontro presso l'Ufficio del lavoro, gli industriali ritirino la loro pretesa di imporre un contratto che non è di gradimento per l'intera categoria.

L'assemblea, nello stesso tempo, ha dato mandato al sindacato di intervenire con la massima energia presso le autorità comunali per richiedere che allo scadere della concessione il servizio tassistico della città venga assegnato in gestione cooperativa ai lavoratori, o municipalizzato.

Recuperato il corpo del giovane annegato

Ieri mattina, tra Ponte Mazzini e Ponte Sisto è stato recuperato il cadavere del 19enne Antonio Mureddu, abitante a Centocelle. Come si ricorderà, il povero giovane annegò il 23 marzo scorso mentre si bagnava al Flaminio.

Fabbrica di angeli in via Satrico

«Clinica» per minorenni in casa di una ostetrica

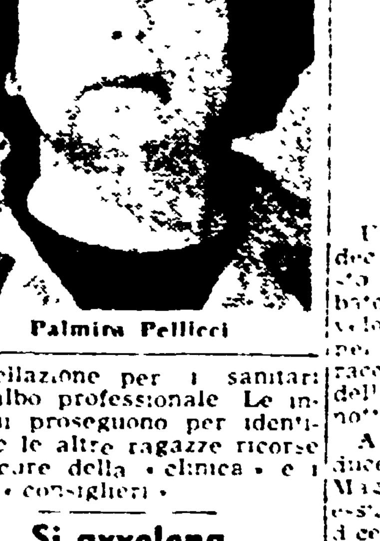
L'irruzione della polizia - Sorprese due ragazze - La «tariffa»: 80 mila lire

E' stata denunciata a piede libero dalla polizia dei costumi una donna che aveva trasformato il suo appartamento, a San Giovanni, in una «clinica» nella quale ragazze minorenni venivano sottoposte a pratiche abortive. La donna si chiama Palmira Pellicci, ha 46 anni, ed esercita la professione di ostetrica dal 1935. Nella sua abitazione di via Satrico 7 sono state trovate durante una irruzione avvenuta poche sere fa due minorenni, precedentemente sottoposte all'intervento operatorio: Maria Luisa V. di 17 anni e Teresa B. di 20.

La denuncia ha fatto seguito all'irruzione e alla scoperta delle due giovani. Costoro, condotte in Questura hanno infatti affermato di essere ricorse alle prestazioni della Pellicci su «consiglio» dei fidanzati.

Da ulteriori interrogatori è stato anche accertato che la ostetrica per le sue cure esigeva la somma anticipata di 80 mila lire, che comprendeva l'intervento ed una degenza di 7 giorni nell'appartamento attrezzato a clinica.

Le due minorenni e la Pellicci sono state denunciate alla Autorità giudiziaria in base all'articolo 246 del Codice penale, che prevede contro le pratiche abortive la pena dai 2 ai 5 anni di reclusione, e la cancellazione per i sanitari dall'albo professionale. Le indagini proseguono per identificare le altre ragazze ricorse alle cure della «clinica» e i loro «consiglieri».



Palmira Pellicci

Si avvelena perchè il marito è disoccupato

La signora Elsa Catolli di 36 anni si è avvelenata ieri sera, nel suo appartamento di via Amerigo Vespucci 71, in una crisi di sconforto dovuta alla disoccupazione del marito. Ne avrà per due giorni all'ospedale San Camillo.

La donna ha ingerito un medicinale imprecisato. E' stata soccorsa dal coniuge Renato Ungaretti.

Lutti

Dopo lunga malattia si è spento domenica scorsa il compagno Gustavo Pisciarelli, titolare della rivendita dei giornali in piazza del Gazometro. Ai familiari giungano le sentite condoglianze della Sezione Ostiense e dell'Unità.

* * *

E' morto il compagno Romeo Mercurelli, iscritto alla sezione di Primavalle e infaticabile diffusore del nostro giornale. Ai familiari, le condoglianze dei compagni del quartiere e della redazione dell'Unità.

* * *

I funerali del compagno Giulio Valeriani, della Sezione Ponte Milvio, deceduto improvvisamente venerdì scorso, avranno luogo oggi alle ore 15, partendo dalla Morgue in via dell'Università.

Sul raccordo anulare

Gregge decimato da un autocarro

Un gregge di pecore è stato decimato da un camion, rimasto sconosciuto, che è piombato fra gli animali a tutta velocità. Il fatto è avvenuto nella zona occidentale del gran raccordo anulare, nei pressi della Magliana, verso le 2 della notte scorsa.

A quell'ora due pastori conducevano un gregge verso la Magliana. Data la tarda ora, essi, obbedendo al nuovo Codice della strada, avevano acceso due lanterne che portavano a spalla una in testa e una in coda al branco. A un certo punto, però, è sopraggiunto a forte andatura un camione che, senza notare quei «lumi» di posizione - ha preso in pieno il gregge, scaraventando le pecore investite a molti metri.

I pastori hanno appena fatto in tempo a buttarsi sul lato della strada, per non essere investiti. Essi non hanno potuto neanche rilevare la targa dell'autocarro perchè il guidatore subito dopo l'incidente, si è allontanato spegnendo le luci.

Ben ventidue animali sono morti sul colpo, altri trentaquattro sono rimasti gravemente feriti.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 5 aprile 1960** (96-270). Onomastico: Vincenzo. Il sole sorge alle ore 5,38 e tramonta alle 18,54. Luna piena l'11.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati maschi 79, femmine 79. Morti maschi 24, femmine 37, dei quali 8 minori di sette anni. Matrimoni 12.

— **Meteorologico:** La temperatura di ieri minima 9, massima 19.

MOSTRA UNGHERESE

— **Questa sera alle ore 20,** nella sede della «Società» amici dell'Ungheria, in occasione del 15 anniversario della liberazione d'Ungheria, verrà inaugurata una mostra fotografica che illustrerà il cammino percorso dalla giovane repubblica ungherese.

CONSULTE POPOLARI

— **Il Centro Cittadino delle Consulte popolari** informa che si è costituito un Comitato di Assistenza sociale, con sede in via Merulana 234.

E' accaduto

Nemmeno il sapone

— Oddio! — disse il vigile rivolto alla moglie — Comincia a fare caldo. Con questa specie di corazza addosso proprio non ce la faccio più. Speriamo che al più presto giunga l'ordine di indossare la divisa estiva.

— Come corri! — disse la moglie — Credo che ci voglia ancora parecchio tempo. Per fortuna.

— Per fortuna? Come sarebbe? E che forse sei contenta che tuo marito si sciolga ogni giorno in un mare di sudore?

— No, non perchè sudi. Sono contenta perchè non dovrò più lavare un paio di pantaloni al giorno.

— Ahò! E tu ce l'hai ancora con quella storia della bicicletta?

— Ce l'ho ancora e ce l'avrò sempre! Perchè non ti fai mettere con i motociclisti? Quelli almeno portano i gambali!

— E non è mica facile! C'è chi nasce ciclista e chi motociclista, che ci vuoi fare?

— E allora a voi ciclisti perchè, almeno, non fanno portare le mollette in fondo alle gambe, come fanno tutti quelli che pedalano per le vie di questa città?

— Per ragioni di eleganza! Un pizzardone con le mollette alle caviglie stona!

— E chi se ne frega! Ma già, tanto qui c'è la povera scema che pensa a lavare notte e giorno!

— Adesso non esagerare!

— Ah! Esagero pure, secondo te! In autunno e in inverno, con queste divise blu, tutte le sere rientri conciato in modo da far paura. Pieno di schizzi, di macchie, di fango, di polvere. E io dài a lavare, a spazzolare, a darci dentro con l'olio di gomito! D'estate e in primavera poi non ne parliamo! Vi mettete in bianco, e abbiamo chiuso! Tonnellate di sapone, ci vorrebbero! E, senza mollette, ogni tanto i pantaloni ti capitano dentro la catena, ed allora ci vuole la benzina o lo smacchiatore, per portare via le tracce di grasso che rimangono sulla stoffa!

— Ci vuole pazienza!

— Ma il vostro comandante o come diavolo si chiama ci ha mai provato a andare in giro conciato come voi, con le vostre biciclette?

— Non credo!

— E che ci provasse allora! Poi vorrei sentire che ne pensa sua moglie!

Il vigile tentò di calmare la consorte ormai scatenata.

— In fondo, ci dànno anche l'indennità di bicicletta!

— La che?

— L'indennità! Noi che andiamo in bicicletta, prendiamo qualche soldo di più.

— Non me l'avevi mai detto!

— Non è un gran che. Ottocento lire all'anno.

— Ottocento lire! — la donna calcolò rapidamente sulla punta delle dita e poi scoppiò in una fragorosa risata — Ma lo sai quanto fa al giorno?

— No. Non ci ho mai pensato. Quanto è?

— Due lire! Due lire al giorno! Nemmeno il sapone!

romoletto

TENDAGGI
completi in opera tutti i lavori di tappezzeria
PAGAMENTO ANCHE IN 10 RATE
Ditta V. GENTILI
Tel. 689.517
Via Uffici del Vicario 34
ROMA

Ancora sconosciuto il vincitore di Agnano

Setacciato Monteverde Vecchio alla ricerca del neomilionario

Si ritiene che sia a portata di mano il possessore dei 100 milioni, ma sfugge alla caccia dei cronisti - Assediata la ricevitoria ove fu venduto il biglietto vincente

La vana caccia dei cronisti e dei fotoreporter romani all'anonimo, fortunato, possessore del biglietto serie A n. 88254 vincente i cento milioni della lotteria di Agnano è proseguita anche per tutta la giornata di ieri. Ore ed ore di ricerche affannose, di controlli minuziosi in una dozzina di quartieri della capitale, di colloqui con decine di persone. Tutto è stato inutile: il neomilionario è ancora sconosciuto. Una ad una tutte le persone che in un primo momento erano state incluse nella rosa dei possibili vincitori sono state rintracciate, ma è stato facile per loro smentire di essere in possesso del prezioso biglietto venduto venerdì sera, 25 marzo, sicuramente dopo le 18, dalla signora Agnese Benvenuti in Zeppolloni, titolare della rivendita numero 223, in via Alberto Mario, 22, nella zona di Monteverde vecchio.

L'unica persona che non è stato possibile rintracciare è una signora bruna, sulla cinquantina, ancora piacente, assidua «giocatrice del venerdì», che la gerente del banco lotto non esclude possa essere la vincitrice. La donna si sarebbe recata al botteghino verso le ore 19 e avrebbe acquistato il biglietto per le premurose insistenze di una delle commesse del banco: la signora Anita Moresi in Valenti. «E' l'unica persona che è stata a giocare venerdì — dice di lei la proprietaria del botteghino — e che non sono riuscita a rintracciare. E' di Monteverde, ne sono sicura, ma non so dove abita. Spero che mi telefoni». Nella speranza di rintracciarla, ancora ieri sera, i cronisti e i fotoreporters hanno continuato le loro ricerche. Dopo le 20, molti di essi hanno «montato la guardia» davanti all'ingresso della ricevitoria, in via Alberto Mario, perchè si era sparsa la voce di una misteriosa telefonata ricevuta dalla gerente del banco lotto. La attesa, però, è andata ancora una volta delusa: a tarda ora, nessuno si era presentato al botteghino e perciò, poco dopo le 20.30, la signora Benvenuti ha chiuso la ricevitoria per tornarsene a casa. Per tutto il giorno era stata bersagliata di domande nella speranza che all'improvviso potesse ricordarsi il nome del fortunato giocatore che acquistò il biglietto vincente. E' stato un lavoro inutile anche questo.

Particolarmente bersagliato dai cronisti, fra gli altri, è stato il prof. Lorenzo Ferri: uno scultore assai conosciuto nella zona, insegnante in un istituto cittadino, che avrebbe acquistato il biglietto forse nella giornata di sabato 26 marzo. Lo scultore ha smentito più volte la notizia di una vincita, ma sia la sua abitazione che lo studio sono stati continuamente visitati da curiosi e da giornalisti.

La caccia ad un'altra signora, certa Maria Colelli, ha impegnato i giornalisti per tutta la mattinata. Ma, terminato il «setacciamento» della zona, l'«indagine» ha fruttato solo l'identificazione d'una mezza dozzina di persone, che portano lo stesso cognome della donna presunta vincitrice e che risultano estranee alla vincita. Le signore Maria Colelli (Monteverde, 102) Maria Colelli in Bagnati (via Fonteiana) e la signora Colelli, già abitante a Monteverde ed ora a Borgo Pio, non sono sicuramente le vincitrici della lotteria. Altre signore Colelli non esistono nella zona.

Un nuovo «allarme» si è avuto in serata quando una signora si è presentata alla ricevitoria per una giocata e, sollecitata dalla signora Benvenuti, ha affermato che nei giorni scorsi una sua parente aveva acquistato un biglietto ed era ripartita per la Sardegna, dove attualmente si troverebbe. Immediati «accertamenti» hanno però escluso che costei sia la vincitrice della lotteria.

Molte le burle che nel vicino mercato i rivenditori, possessori di biglietti della lotteria, si sono fatti a vicenda. La più divertente è stata quella architettata ai danni di un rivenditore di patate: un fotoreporter gli ha scattato una serie di fotografie, comunicandogli che era il vincitore della lotteria. Questi, emozionato, ha incominciato ad offrire vermouth a tutti: poi, quando ha saputo la verità, è quasi svenuto.

Il viceparroco della chiesa di Santa Maria Immacolata Regina Pacis, monsignor Edmondo Catoni, ha ricevuto una telefonata da parte di uno sconosciuto, il quale voleva sapere se commetteva un peccato non dichiarando di essere il vincitore. Un signore di mezza età si è presentato presso l'Ufficio ispettori lotto e lotterie di via Borgo Sant'Angelo 19, e, dicendo di essere il legale possessore del biglietto vincente, ha chiesto di essere posto al corrente delle modalità di incasso dei 100 milioni. Un anonimo ha telefonato ai giornali affermando che la vincitrice era l'inesistente Tina Liberti, domestica presso la famiglia Faresci, in via Mattia Montecchi 4. Dal canto loro, i «vecchi» di via Alberto Mario hanno detto che il vincitore è un loro amico. Lo hanno affermato e non hanno voluto rivelarne il nome.

Come abbiamo detto, fallito ogni tentativo, nella tarda serata, è ripreso l'assalto alla signora Benvenuti. Il suo telefono di casa non ha avuto un attimo di tregua fino a tarda notte. Altri cronisti hanno nuovamente tentato di aiutare la donna a ricordare i probabili clienti di venerdì 25 marzo. Per esclusione sono stati subito eliminati un vecchio erbivendolo, una signorina di cinquant'anni, un pensionato, un vecchio del posto, una signora sulla cinquantina ed un impiegato di banca. La signora Benvenuti non ha escluso invece che il vincitore possa essere un uomo sulla cinquantina che acquistò il biglietto per sole 400 lire non avendo le altre cento lire necessarie. «Se me lo vende egualmente — disse alla gerente — lo porto via: le cento lire potrei riportarle la settimana prossima». La signora Benvenuti non ci pensò troppo sopra: consegnò il biglietto e si prese un appunto su di un taccuino. Non sapendo il nome del cliente, lo registrò soltanto alla voce di «signore lire 100».

Era sicura che la settimana successiva lo sconosciuto sarebbe tornato a giocare. Invece venerdì scorso egli non si è fatto vivo. La signora, tuttavia, non crede di aver perduto con le 100 lire anche il cliente. Ricorda l'uomo assai distintamente: vestiva di grigio, di media statura, con gli occhiali, camminava reggendosi su di un bastone perchè claudicante. «Sarà malato — dice ora la signora Agnese — ma verrà sicuramente venerdì prossimo. E' un cliente del venerdì».

Introvabile anche il vincitore del secondo premio

GENOVA, 4. — Il fortunato vincitore del secondo premio della Lotteria di Agnano, possessore del biglietto serie I-66662, a cui andranno cinquanta milioni è ancora sconosciuto.

Anche a Monfalcone senza esito sono rimaste finora le ricerche per individuare il possessore del biglietto contrassegnato con il numero 03938 serie «T» e che ha vinto i dieci milioni del terzo premio della Lotteria di Agnano. Le signore Silvia Manià e Bruna Allegra, le quali gestiscono la rivendita di Monopolio ove è stato venduto il biglietto fortunato, tra gli acquirenti degli ultimi giorni ricordano un impresario edile, una impiegata di banca, una anziana signora, un insegnante, un vigile del fuoco ed un carabiniere, tutti di Monfalcone.

Ieri a Castro Pretorio

Scontro fra tram e autobus

Un tram della linea «7» ha tamponato un filobus della linea «36», che collega la stazione Termini con il Tufello. Lo scontro è avvenuto sul viale Castro Pretorio, nelle vicinanze della caserma dell'esercito. Non ci sono stati feriti, ma soltanto forti danni alle vetture. (Nella foto: i due mezzi pubblici subito dopo il violento scontro)

Le lettere dei lettori

Rappresaglia al Cementir di Bagnoli

Sono una donna di casa, madre di cinque figli, e vi scrivo perchè è giusto che l'opinione pubblica sappia cosa accade alla mia famiglia. Mio marito, Giuseppe Scotto, di 58 anni, dipendente come manovale da ben ventotto anni dal Cementificio (oggi Cementir) di Bagnoli di Napoli, malato, con dolori, è stato all'improvviso, circa dieci giorni fa, trasferito in provincia di Alessandria al Cementir Voltaggio. Come se in quella zona mancassero i manovali! Se si fosse trattato di uno specialista, di un meccanico, di un motorista, di un operaio qualificato, speciale, si poteva anche ammettere. Ma mio marito è solo e soltanto un *manovale*, e mai ha dato luogo a *lagnanze*, ha sempre fatto il suo dovere in pieno, sul lavoro. Quale sarà la paga che colà corrisponderanno a mio marito? Sempre manovale fu e resterà, perchè solo la prima elementare frequentò; non è un tecnico nè ingegnere, nè operaio specializzato, solo manovale. Per cibarsi e dormire gli occorrono circa mille lire al giorno, senza andare al cinema e senza fumare, perchè al manovale queste cose non spettano. Cosa potrà mandare a noi per vivere e pagare pigione e comprare il sapone?

In tempo di libertà, certe cose si possono almeno domandare; una volta no. In Russia — dicono — c'è la dittatura rossa, qui c'è la democrazia. Ma che razza di democrazia e libertà abbiamo qui? Non ha rubato; dopo ventotto anni di servizio doveva rubare qualche etto di cemento, e per farne che? e poi, lo avrebbero subito denunciato e messo fuori. E allora perchè? Forse la Direzione generale del Cementir può agire come le SS o i fascisti? La colpa di mio marito è una sola, e la dico subito: è iscritto al PCI da vecchissima data, forse uno dei primi in Italia, però non dà noie e sul lavoro fa il suo dovere in pieno, rispetta gli orari e rende, altrimenti quante volte veniva messo fuori in 28 anni! La colpa di mio marito è che appartiene alla CGIL. Queste le sue colpe. Ma allora, chi non è con noi è contro di noi, e dove è andata a finire in Italia la democrazia, quella che se ne parla dalla radio e TV tutti i giorni?

Io moglie, donna, madre, donna di casa e di Monte di Procida (Napoli), come debbo pensarla e cosa debbo fare? Io penso che qui si vive in regime di terrore e di rappresaglia, altrimenti mio marito non veniva trasferito tanto lontano e a fare il manovale. Non ha mai dato noie a nessuno, ha fatto *sempre il suo dovere, e ovunque è rispettato, da tutti*, carabinieri, PS. e ogni specie di autorità, perchè serio, onesto, e mai cambiò idea o partito. E' appartenente al PCI e alla CGIL perchè lì vede la difesa degli interessi di chi lavora; rispetta tutte le idee politiche, tutti i credi, e tutte le persone che la pensano o non la pensano come lui. Invece i signori del Cementir se lo hanno sbarazzato da Bagnoli ciò vuol dire che non sono tranquilli e con la coscienza a posto, hanno paura avendo fatto male e ora temono; per questo lo hanno mandato così lontano, forse per farlo morire o prendere i dolori reumatici.

Voglio dirlo a tutti com'è questa libertà e questa democrazia, cristiana e italiana.

Angelina Colandrea in Scotto (Monte di Procida)

I fidanzati di Bolsena

E' possibile che nel 1960 sia ancora in vigore una legge assurda e medievale come quella che ha spinto al suicidio il giovane finanziere napoletano e la sua fidanzata? Quando uscì il film *Pane amore e fantasia*, che affrontava la stessa questione per quanto riguarda i carabinieri, qualcuno si commosse e parve che l'assurdo divieto che impedisce agli appartenenti ai corpi di polizia di sposarsi quando vogliono sarebbe stato presto abolito. Invece siamo ancora allo stesso punto!

Rocco Di Nardo (Cosenza)

Il suicidio dei due fidanzati sul lago di Bolsena non è giustificabile in alcun modo. La carriera della guardia di Finanza non è certo tanto allettante che uno non possa rassegnarsi ad abbandonarla, quando scopre che per colpa di qualche stupido regolamento essa contrasta con le sue aspirazioni più grandi; ma anche se fosse una carriera bellissima e sicurissima, un uomo veramente innamorato non dovrebbe mai pensare al suicidio, anzi dovrebbe sentire una spinta più forte a lottare, anche a costo di doversi cercare una carriera diversa. Eppure la tragedia di questi due giovani commuove. Si sente che la responsabilità della loro fine ricade su tutti coloro che non hanno saputo educarli, dare forma civile e umana alle loro aspirazioni e al loro modo di pensare. Sono vittime dei fumetti, di una vita troppo arida, di una società che li ha lasciati troppo soli, pur essendo essi pienamente responsabili del gesto assurdo e inutile.

Mario Renai (Firenze)

Questa rubrica uscirà tutti i martedì e tutti i venerdì. I lettori sono invitati a scrivere brevemente, indirizzando a l'UNITA' — lettere dei lettori — via dei Taurini 19 - Roma.

L'assassino del magliaro sfugge ancora alla cattura

TORINO, 4. — Giuseppe Zuccaro, meglio noto sotto il nome di «Pippi il siciliano» e «Pino il siciliano», il «magliaro capo» che si ritiene abbia freddato con un colpo di rivoltella al cuore il trentenne Vittorio Cuomo, giunto a Genova è sfuggito ancora una volta alla cattura. Era stato segnalato sabato sera a Genova, nei pressi di un «night club». Ieri mattina lo Zuccaro avrebbe fatto una telefonata a Milano, dove abitano la moglie e una sorella. Sulla base di questi indizi la squadra mobile ed il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri hanno setacciato tutti gli ambienti equivoci della città senza però riuscire ad arrestarlo.

La foto di Giuseppe Zuccaro diramata a tutte le questure e all'Interpol

La polizia e i carabinieri di tutta Italia stanno dando la caccia allo Zuccaro. La fotografia dell'omicida è stata trasmessa a tutte le questure della Penisola.

La polizia di Torino ha intanto proceduto al fermo di otto persone, imputate di aver favorito la fuga di «Pino il lungo». I fermati sono: due ragazze che hanno dato ospitalità all'assasino subito dopo il delitto; Fabrizio Petrone, di 41 anni, che ha portato fuori della città con la sua macchina l'omicida: una bella e procace ragazza di nome «Marusca», amica dello Zuccaro; la titolare del magazzino di stoffe che riforniva i «magliari» e il suo amministratore Andrea Rotondi; il cugino dello Zuccaro, Salvatore Mirto ed un amico della vittima.

A Misilmeri al termine di una messa funebre

Uccisa in chiesa a pugnalate una giovane donna a un anno esatto dall'assassinio di suo marito

L'autore del delitto è un ragazzo sedicenne nipote della vittima - Estremamente difficili le indagini dei C.C. - Qualcuno forse temeva che la donna potesse far luce sulla morte del marito?

PALERMO, 4. — *Una giovane donna è stata uccisa stamane, con una pugnalata al petto, mentre assisteva nella chiesa madre di Misilmeri, ad un rito funebre in memoria del marito assassinato esattamente un anno fa a colpi di lupara. Erano le 10.20 e la donna, Nunzia De Lisi di 28 anni, insieme ad altri congiunti era in procinto di abbandonare la chiesa dove era stata celebrata una messa in suffragio del marito, Agostino Schimmenti, una guardia giurata del luogo. Ad un tratto si faceva largo tra i presenti, un giovane, il 16enne Gaetano Vasta, nipote della De Lisi, il quale, avvicinatosi alla vedova, ha estratto un pugnale conficcandoglielo nel petto. Il giovanissimo assassino si dileguava quindi attraverso una uscita secondaria del Duomo prendendo la via dei campi ed è tuttora latitante.*

Soccorsa dai presenti, la De Lisi veniva portata fuori della chiesa, e, proprio sul sacrato, perdeva i sensi. La donna, trasportata a Palermo (che dista da Misilmeri una decina di chilometri), decedeva appena ricoverata all'ospedale della Feliciuzza per una ferita da punta e taglio alla regione mammaria sinistra.

Le indagini della polizia e dei carabinieri si sono rivelate subito estremamente difficoltose. In pratica, nello spazio di un anno esatto, marito e moglie sono stati uccisi e, mentre ancora gli assassini della guardia giurata non sono stati scovati, il delitto di stamane non appare chiaramente configurabile.

Lo Schimmenti, il 23 marzo dello scorso anno, mentre aspettava la corriera che avrebbe dovuto portarlo a Palermo, fu fatto segno a due colpi di fucile caricato a lupara che lo ferirono gravemente al petto. Ricoverato all'ospedale subì un delicatissimo intervento chirurgico ma decedette il 4 aprile senza avere ripreso conoscenza e senza avere perciò dato agli inquirenti alcuna indicazione sugli aggressori. Furono tuttavia fermate alcune persone e i due fratelli Scozzari (uno dei quali è cognato della De Lisi) furono denunziati quali responsabili dell'omicidio. Recentemente però i due sono stati prosciolti in istruttoria.

Sulle cause dell'omicidio di stamane sono tuttora al vaglio degli inquirenti alcune differenti ipotesi. Tra la De Lisi e i parenti del marito non correvano buoni rapporti da quando erano sorte alcune questioni concernenti la spartizione dei beni dello Schimenti. Tra l'altro c'era di mezzo una casa dei coniugi sulla quale pare che avanzasse dei diritti anche la madre del Vasta, sorella della guardia giurata uccisa l'anno passato.

Secondo un'altra ipotesi, che gode di largo credito tra gli inquirenti, la De Lisi avrebbe avuto modo, da qualche tempo a questa parte, di fare luce sull'assassinio del marito rimasto impunito.

L'omicidio della giovane donna potrebbe essere stato quindi perpetrato per impedire alla De Lisi di rivelare alcuni particolari che avrebbero potuto incriminare qualcuno del gravissimo fatto di sangue dello scorso anno. Si ritiene inoltre che il giovane che ha ucciso Nunzia De Lisi non sia che l'esecutore di un delitto che affonda le sue origini in una complessa vicenda.

Probabilmente al movente principale se ne è innestato forse un secondo (motivi di onore? passione?) capace di suggestionare fortemente il ragazzo sino a spingerlo al delitto.

Sono in Italia i quadri rubati alla «Colombe d'or»?

PARIGI, 4. — E' molto probabile che le tele d'autore recentemente sottratte alla locanda «Colombe d'Or» di Saint-Paul de Vence si trovino in Italia.

Il furto, calcolato di un valore di 300 milioni di franchi leggeri, sarebbe opera di una banda internazionale autrice di un altro furto, quello del museo di Mentone. In quest'occasione, appunto, i quadri vennero trasportati in Italia.

Nuova richiesta della P. C.

Supplemento di indagini sulla strage di Portella?

Domani la causa in Corte di Cassazione

La prima sezione della Corte di Cassazione (presidente Lattanzi, PM Pioletti, relatore Peluso) dovrà nei prossimi giorni iniziare lo esame della complessa vicenda giudiziaria legata alla strage di Portella delle Ginestre, in base al ricorso presentato contro la sentenza delle Assise d'appello dall'imputato Francesco Gaglio e dagli altri. La sezione è convocata in apposita sessione per discutere questo processo ed altri, collegati alla attività della stessa banda.

Naturalmente anche questa volta sarà presente una agguerrita Parte civile, con gli avvocati Fiore, Morbidi, Ambrogi, Summa, ecc.: è quasi certo (e questa appare la parte più interessante del processo) che anche questa volta la Parte civile richiederà un supplemento di indagini diretto alla identificazione dei mandanti nella strage.

Il dibattimento dovrebbe avere inizio domani, ma appare probabile che la data di inizio venga spostata di qualche giorno.

Graziato un ergastolano

NAPOLI, 4. — Graziato dal Presidente della Repubblica lascerà domani il penitenziario di Procida l'ergastolano Ignazio Capra, di 70 anni, da Favara in provincia di Agrigento. Il Capra, che ha scontato 31 anni di reclusione fu condannato nel 1930 alla pena dell'ergastolo dalla Corte di Assise di Agrigento per omicidio premeditato aggravato, ai danni di tale Salvatore Fortuna che uccise a colpi di fucile da caccia. Tale condanna fu riconfermata dalla Corte di Cassazione nel 1937.

A Rosignano Solvay

I topi interrompono la linea Torino-Roma

ROSIGNANO SOLVAY, 4 — Dalle 2 alle 5 di stamane quattro direttissimi in servizio sulla Torino-Roma, oltre ad alcuni treni merci, hanno dovuto effettuare una ferma fuori programma a causa di alcuni topi che penetrati nell'apparato centrale della cabina di comando della stazione di Rosignano Solvay, facevano bloccare i congegni, provocando automaticamente il segnale di via impedita con conseguente disco rosso.

I voraci roditori avevano rosicchiato buona parte del rivestimento isolante di un fascio di circa 150 fili spezzando due cavi elettrici e determinando interruzioni nell'erogazione della energia elettrica. Il lavoro dei tecnici è stato difficile e laborioso e per i treni in transito è stata adottata la procedura di emergenza.

I convogli hanno riportato sensibili ritardi.

Le indagini sull'uccisione di Tandoj

AGRIGENTO, 4. — Il questore, il comandante il gruppo dei carabinieri e il dottor Caruso, dirigente la squadra mobile di Agrigento, hanno avuto un lungo colloquio con il vice capo della polizia, dottor Giuliani, per coordinare le indagini sulla uccisione del commissario capo dottor Tandoj e dello studente Antonio Amante.

Nel corso del colloquio, l'alto funzionario è stato ampiamente ragguagliato sui dati relativi alle indagini raccolte nel corso della giornata sia ad Agrigento che nei paesi della provincia dove gli inquirenti stanno svolgendo ampi accertamenti.

Un altro elemento si è intanto aggiunto a quelli già noti sulla ricostruzione della vicenda dell'omicidio. Il colpo di pistola che ha freddato lo studente Amante non è stato esploso dall'omicida per errore, ma intenzionalmente.

Infatti il malfattore avrebbe adoperato l'arma contro il gruppo di giovani che sostava poco distante il luogo del delitto, allo scopo di coprirsi la ritirata, intimorirli, ed evitare così di essere inseguito.

Attentato con bomba a Termini Imerese

PALERMO, 4 — Una bomba è scoppiata ieri sera a Termini Imerese davanti all'ingresso secondario del pastificio Russo provocando il danneggiamento di alcune imposte e la rottura dei vetri delle finestre. Di altro ordigno sistemato sulla attigua cabina elettrica di trasformazione, è stata evitata l'esplosione.

Aggredito e incendiato con la benzina

CATANIA, 4 — Un grave episodio di delinquenza è avvenuto stanotte a Catania in via Coppola, una strada molto vicina al centro cittadino.

Il Lorenzo Francesco Catania mentre era diretto alla propria abitazione veniva aggredito da due individui che lo immobilizzavano e, versata su di lui una latta di benzina, gli davano fuoco.

Il Catania, con l'aiuto di un passante riusciva a spegnere le fiamme e quindi con un'auto di passaggio veniva trasportato all'ospedale ove le sue condizioni sono state giudicate gravi.

Il Catania versa in grave condizioni. In base alle indagini della polizia gli aggressori sarebbero Antonino Maugeri di 30 anni e Salvatore Frestani di ventinove.

A Serravalle Scrivia

Rapina il guardiano ed evade dal carcere

Il detenuto fuggito ha 17 anni - Rinvenuto svenuto e rinchiuso nella sua cella l'agente di custodia

GENOVA, 4. — Stamattina un giovanissimo ladro, detenuto nelle carceri di Serravalle Scrivia, è riuscito ad evadere dopo aver aggredito e rapinato il guardiano di alcune migliaia di lire. L'evaso ha 17 anni e si chiama Sergio Serra, detto «lo scoiattolo», per la rapidità delle sue azioni e per la sua semplicità in fughe dalle carceri dove viene rinchiuso. E' questa, infatti, la terza volta che il colpo riesce al giovanissimo pregiudicato.

Il Serra, detenuto per associazione a delinquere e furto, ieri notte chiamava il guardiano del carcere, annunziando che la cella era invasa dall'acqua proveniente da una conduttura rotta. Appena il custode si avvicinò, il giovane lo colpì al capo stordendolo. Quindi, carpitegli le chiavi, aprì la cella e vi chiuse dentro il guardiano tramortito, non prima di averlo derubato del poco denaro che teneva in tasca, alcune migliaia di lire, poi si diede alla fuga.

Uno dei detenuti, Roberto Repetti, ha approfittato del fatto che le porte erano aperte per uscire dal carcere e correre ad avvertire i carabinieri dell'accaduto. Un attimo dopo si iniziava una vasta battuta nella zona ma senza esito, mentre una squadra si recava nelle carceri per liberare il guardiano e compiere un accurato sopralluogo. Il Serra, a quanto è emerso, già aveva scavato il pavimento per 55 centimetri, per tentare la fuga da quella cella, ma aveva dovuto arrestarsi davanti ad una soletta di cemento armato.

Il Serra venne arrestato il 1 febbraio scorso a Novi Ligure per furto ed inviato al carcere minorile di Torino: l'11 marzo era uscito in libertà provvisoria, ma il 13 veniva arrestato a Vignole Bordera, perchè colto in flagrante, mentre svaligiava un bar. L'evaso, nonostante sia così giovane, ha dietro di sé una notevole esperienza in materia di furti e di carceri: tra l'altro egli ha trascorso cinque anni in case di correzione.

Premeditato l'assassinio di Corrado Angelino?

FIRENZE, 4 — Paola Garofalo, la trentenne di Noto (Siracusa) che la scorsa settimana uccise a colpi di pistola il cugino Corrado Angelino, di 25 anni, perchè si rifiutava di sposarla, è stata denunciata alla Procura della Repubblica per omicidio volontario premeditato.

La polizia sostiene di aver accertato che la ragazza aveva portato la pistola carica dalla Sicilia ed aveva numerose cartucce di riserva e che il giorno del delitto aveva portato l'arma fuori casa per la prima volta.

E' stato frattanto rinvenuto un esposto, non ancora completato dall'Angelino, diretto al commissario di S. Croce, nel quale lo studente chiedeva che fosse allontanata da Firenze la Garofalo, che più volte lo aveva minacciato temendo per la propria incolumità.

In tribunale quattro giovani per l'aggressione a un'attrice

Dinanzi ai giudici della IV sezione del Tribunale si è iniziata ieri la discussione del processo a carico dei giovani Mario Scotellaro, Piero Bertozzi, Ettore Manganiello, Giuseppe Battafarano imputati di violazione di domicilio aggravato, tentativo di violenza carnale, usurpazione di titolo e lesioni in danno di Adele De Rosei attrice di Cinecittà che interpretò una parte di secondo piano nel film «La dolce vita».

Secondo i capi di imputazione i quattro giovani la sera del 21 febbraio di quest'anno si introdussero nella casa della giovane attrice, qualificandosi come poliziotti. Essi avrebbero tentato di aggredire la ragazza in soccorso della quale accorse un suo amico. L'episodio ebbe termine con l'intervento della polizia e con il rinvio a giudizio dei quattro giovani per i reati citati.

Il pubblico ministero ha sostenuto la piena colpevolezza degli imputati ed ha chiesto una pena complessiva di dieci anni e mezzo. Le sue tesi sono state controbattute dall'avvocato difensore Cassinelli il quale ha escluso che i quattro imputati abbiano tentato di usare violenza all'attrice, la quale secondo il giudizio sarebbe caduta in diverse contraddizioni riferendo la versione dell'accaduto. Il Cassinelli ha discusso infine l'attendibilità del rapporto fornito dalla polizia.

Successivamente l'avv. Wladimiro Bertozzi, che difende il Bertozzi suo omonimo e non parente, negando l'esistenza del tentativo di violenza carnale e del reato di violazione di domicilio, ha accusato l'attrice di aver ampliato e svisato i fatti realmente accaduti per suscitare intorno a se clamore pubblicitario.

Editori Riuniti

novità

Umberto Barbaro

IL FILM E IL RISARCIMENTO MARXISTA DELL'ARTE

«Nuova biblioteca di cultura» - pagine 374, lire 2.000

Questo primo volume di scritti scelti di Umberto Barbaro contiene la sua ultima opera teorica ed alcuni dei saggi più importanti sull'arte del film. Aprono il volume una nota di Galvano Della Volpe e un profilo dell'Autore di Luigi Chiarini.

Bruzio Manzocchi

LINEAMENTI DI POLITICA ECONOMICA IN ITALIA (1945-1959)

Fuori collana - pagine 186, lire 1.000

La «restaurazione capitalistica» e l'azione del movimento operaio e democratico in campo economico, nel secondo dopoguerra.

Karl Marx

LAVORO SALARIATO E CAPITALE

«Piccola biblioteca marxista» - pagine 80, lire 300

Un saggio introduttivo di Vincenzo Vitello e numerose note al testo arricchiscono questa nuova edizione dell'opuscolo di Marx celebre per il suo alto valore scientifico e divulgativo.

Palmiro Togliatti

PER AVANZARE VERSO IL SOCIALISMO

«Problemi del giorno», Serie documenti - pagine 120, lire 250

Il rapporto al IX Congresso del Partito comunista italiano e le conclusioni al dibattito congressuale.

Nikita Khrustciov

PER IL DISARMO

«Problemi del giorno», Serie documenti - pagine 120, lire 250

Il testo integrale del rapporto alla sessione del Soviet Supremo del gennaio 1960, e l'appello del Soviet ai parlamenti e ai governi del mondo per il disarmo.

Emile Zola

LA CONQUISTA DI PLASSANS

«I narratori del realismo» - 2 volumi, pagine 160-205, lire 500 il volume

Storia familiare e storia sociale si intrecciano nel quadro della decadenza morale della nobiltà e della borghesia francese sotto il II Impero.

Editori Riuniti - Via Sicilia 136, Roma

Domani s'inizia « La Garçonnière »

Il ritorno di Vallone nel nuovo film di De Santis

Storia della crisi d'un rapporto coniugale - Fra gli interpreti, Eleonora Rossi Drago, Gordana Miletic, Maria Fiore, Folco Lulli - Una tipica strada romana ricostruita nei teatri di posa

Una tipica strada romana è sorta nei teatri del Centro Sperimentale, costruita con scrupolosa cura di ogni particolare. Insegne al neon illuminano il selciato; ai margini della via si stendono negozi, portoni, una farmacia, un bar, una rivendita di sali e tabacchi; sulla facciata di un cinematografo spiccano i manifesti del film in programma: La grande guerra. *In questa cornice quotidiana, che ha i colori di un quartiere piccolo-borghese, è immersa la vicenda della* Garçonnière, *l'ultima fatica cinematografica di Giuseppe De Santis.*

Forse il titolo scelto non è fra i più felici, con quel sapore di letteratura frivola che si porta appresso, ma poichè non bisogna mai lasciarsi trarre in inganno dalle apparenze, sarà opportuno sgombrare il campo dagli equivoci che potrebbero sorgere. Il film di De Santis non intende seguire le orme di certo cinema italiano pruriginoso, non si propone di collocarsi nella corrente della moda inaugurata dalle Lolite della narrativa e dello schermo. Ideato dallo stesso De Santis, da Elio Petri e da Franco Giraldi, il soggetto della Garçonnière muove da una crisi coniugale, su cui si riverberano drammi, fratture, squilibri che vanno oltre il ristretto confine delle pareti domestiche.

Regista particolarmente attento alla vita del mondo contadino, questa volta De Santis si accosta a un ambiente che, sul terreno della creazione artistica, gli è nuovo. Le cadenze del racconto popolare sono escluse a priori: i conflitti drammatici non avranno una risonanza traducibile in termini scopertamente spettacolari; la tessitura psicologica dei personaggi sarà più esigente e rigorosa, tesa ad animare un intreccio non tanto cosparso di colpi di scena quanto disseminato di notazioni sottili, sfumate e rivelatrici.

Il film, ci spiega De Santis, si svolge nell'arco di una giornata ed è la cronaca amara di un'avventura extramatrimoniale. Un costruttore edile, professionista agiato e padre di due figli, s'innamora di una ragazza molto giovane e l'invita a trascorrere qualche ora nel suo confortevole e discreto « piede a terra ». La moglie, accortasi delle smanie del consorte, spia la coppia, insieme con una cara amica, e, convinta che si tratti di un flirt passeggero, non si dà eccessiva pena per il tradimento consumato. Ma sotto la cenere della breve parentesi adulterina, soffia il fuoco di una sorda e ramificata insoddisfazione, che minaccia la compagine familiare. Il costruttore edile, infatti, ormai non nutre più amore per la sua compagna: neppure il richiamo dei sensi è così sollecito come un tempo. La verità, a lungo taciuta e celata nelle pieghe della routine giornaliera, verrà a galla improvvisamente e i due coniugi saranno costretti a guardarsi con franchezza. Soltanto allora, essi scopriranno che, nonostante l'affievolirsi del legame matrimoniale, è rimasto qualcosa che risparmia alla loro unione il peso di una totale sconfitta: un sentimento di profonda amicizia, una reciproca comprensione, dolorosa e matura, di fronte alle incognite e alle svolte dell'esistenza in comune.

Il tema della famiglia nella società italiana ritorna con la Garçonnière, *attraverso una storia che, stando alle intenzioni degli autori, non vuole ne indulgere al patetico, nè scivolare sulle bucce di un anacronistico intimismo. Germi ha già affrontato l'argomento nel* Ferroviere *e nell'*Uomo di paglia, *propendendo per un'analisi inficiata da un'osservazione commossa e ferma nella difesa a oltranza di valori, che meriterebbero di essere filtrati da un vaglio critico. Staremo a vedere adesso se De Santis e i suoi collaboratori sapranno condurre l'indagine verso una direzione, che non sia velata dal conformismo delle idee correnti. Sotto questo profilo, la mancanza di un finale roseo e di comodo promette abbastanza.*

Il film, prodotto da Amoroso, sarà girato nel corso di sei settimane e segna il ritorno di Raf Vallone in Italia. Reduce da un prolungato soggiorno in Francia, dove ha interpretato numerosi film e ha calcato le scene nei panni del protagonista di Veduta dal ponte *di Arthur Miller, Vallone stenta a riadattarsi al clima italiano. « Troppi divieti di sosta e itinerari obbligati nella circolazione stradale — ci dice — fatico un po' a ritrovare i passi giusti ». Fra qualche giorno, comunque, anche questo stato di disagio sarà superato. E' inutile aggiungere che Vallone, attore « scoperto » da De Santis in* Riso amaro, *è lieto di lavorare con colui che lo ha rivelato, strappandolo alla carriera giornalistica. Davanti alla macchina da presa, Raf avrà al suo fianco Eleonora Rossi Drago e la bionda Gordana Miletic, un'attraente e fresca attrice jugoslava, trapiantatasi a Roma dopo il suo esordio in* La strada lunga un anno. *Maria Fiore, Ennio Girolami, Franca Marzi, Clelia Matania, Folco Lulli e Nino Castelnuovo saranno gli altri interpreti del film.*

MINO ARGENTIERI

NEW YORK — Shelley Winters saluta il marito Anthony Franciosa all'aeroporto, poco prima di partire per Hollywood, dove ha luogo la consegna degli Oscar. La Winters è candidata al premio per la « migliore attrice non protagonista », quale interprete del « Diario di Anna Frank ». (Telefoto)

I tradizionali premi cinematografici

Febbrile attesa a Hollywood per l'assegnazione degli Oscar

I candidati e i favoriti - Bob Hope presenta lo spettacolo di gala, trasmesso per TV in tutti gli Stati Uniti - L'Italia concorre all'Oscar per il miglior film straniero con «La grande guerra»

HOLLYWOOD, 4 — Questa notte verranno assegnati i tradizionali Premi Oscar. La cerimonia, che sarà trasmessa per televisione in tutto il paese, avrà inizio alle ore 19.30 locali, corrispondenti alle 4.30 italiane di domani. Sono stati riservati alla consegna delle statuette d'oro, da parte dell'Accademia delle arti e delle scienze cinematografiche, novanta minuti di trasmissione.

Si prevede che alla serata sarà presente tutta Hollywood. Lo sciopero ha infatti contribuito ad assicurare l'intervento delle maggiori celebrità dello schermo. Saranno presenti quattordici dei venti candidati, e fra di essi le due grandi candidate all'Oscar quali migliori interpreti femminili, Elizabeth Taylor e Simone Signoret.

E' assente Audrey Hepburn. La bravissima interprete di *Storia di una monaca* è in attesa di un bimbo e si trova in Italia. L'altra sua quasi omonima, la straordinaria Katharine Hepburn, a ricordo dei cronisti cinematografici non ha mai partecipato a manifestazioni del genere: se ne rimarrà nella sua casa nel Connecticut. Degli attori candidati all'Oscar sarà assente solo Paul Muni. Il favorito è Charlton Heston per *Ben Hur*.

Circa tremila persone assisteranno allo spettacolo di gala per l'assegnazione dei premi, che avrà luogo al *Pantages Theater* di Hollywood, e sarà presentato da Bob Hope.

Bill Miller, l'uomo il quale ha il compito, insieme con un assistente, di contare i voti preferenziali contenuti nelle 2100 schede dei membri della Accademia, ha dichiarato che la votazione ed il conteggio dei voti avvengono in maniera che la premiazione giunge come una sorpresa.

Questo è l'elenco dei candidati ai premi:

FILM: *Anatomia di un omicidio, Ben-Hur, Il diario di Anna Frank, Storia di una monaca, La strada dei quartieri alti.*

ATTORI: Laurence Harvey *(La strada dei quartieri alti)*, prima candidatura della sua carriera di attore: Charlton Heston *(Ben-Hur)* anche lui candidato per la prima volta: Jack Lemmon *(A qualcuno piace caldo)*, già detentore di un Oscar per il miglior ruolo secondario: Paul Muni *(L'ultimo degli arrabbiati)* e James Stewart *(Anatomia di un omicidio)*. Muni e Stewart detengono già un Oscar.

ATTRICI: Doris Day *(Il letto racconta)*; Audrey Hepburn *(Storia di una monaca)*; Katharine Hepburn *(Improvvisamente, l'estate scorsa)*; Simone Signoret *(La strada dei quartieri alti)*; Elizabeth Taylor *(Improvvisamente, l'estate scorsa)*.

REGISTI: William Wyler *(Ben-Hur)*; George Stevens *(Il diario di Anna Frank)*; Fred Zinnemann *(Storia di una monaca)*; Jack Clayton *(La strada dei quartieri alti)*; Billy Wilder *(A qualcuno piace caldo)*.

Gli attori e le attrici in gara per il « miglior ruolo secondario » sono: Hugh Griffith *(Ben-Hur)*; George Scott *(Anatomia di un omicidio)*; Robert Vaughan *(I segreti di Filadelfia)*, Ed Wynn *(Il diario di Anna Frank)*; Hermione Baddeley *(La strada dei quartieri alti)*; Susan Kohner *(Lo specchio della vita)*; Juanita Moore *(Lo specchio della vita)*. Questi attori sono stati designati tutti per la prima volta. Ci sono poi Thelma Ritter *(Il letto racconta)*, già designata altre quattro volte; Shelley Winters *(Il diario di Anna Frank)*, designata per la seconda volta e vincitrice dell'Oscar come migliore attrice nel 1951; Arthur O' Connel *(Anatomia di un omicidio)*, già designato nel 1955.

Tra i candidati all'Oscar per il miglior film straniero è lo italiano *La grande guerra*, che ha buone possibilità di aggiudicarsi il premio.

Prime rappresentazioni

MUSICA

Tibor Varga alla Filarmonica

Tutte le strade, come suol dirsi, conducono a Roma, ed ecco qui: è arrivato anche Tibor Varga.

Ungherese (Györ, 1921), ma dal 1947 in Inghilterra ed attualmente in Svizzera, Tibor Varga, preceduto da buona fama, è giunto però nel Teatro Eliseo per conto dell'Accademia filarmonica romana, assai stanco e spaesato. Invero, non in una parte del programma, la sua esibizione ha superato i modesti limiti di esecuzioni deboli, afone, prive di quella luce che ormai anche gli appassionati più miopi sanno (e vogliono) intravvedere nella *Sonata op. 47* (quella « a Kreutzer »), e lontane da quel fervore, da quella pienezza di suono e da quell'impeto indispensabili alla grande *Sonata op. 100* di Brahms.

Avendo poi, ad inizio di concerto, rinunciato alla *Follia* di Corelli, sostituita da poche variazioni di Tartini su un tema corelliano, Varga ha offerto il meglio della sua arte violinistica nella *Tzigane* di Ravel e nella *campanella* di Listz, concessa per « bis ». Qui, infatti, più agevolmente son risaltate le qualità tecniche e virtuosistiche del concertista.

Adeguata e attenta la collaborazione pianistica di Conrad Richter, con il quale Varga ha condiviso applausi e successo.

e. v.

Friedrich Gulda all'Aula Magna

Friedrich Gulda ha ottenuto un successo che potremmo definire clamoroso tanto vivacemente si sono espressi i consensi del pubblico. Il banco di prova (ma ha ormai bisogno di un banco di prova il trentenne pianista viennese?) era costituito da tre ardue composizioni beethoveniane: le sonate *op. 119 in mi maggiore; op. 110 in la bemolle maggiore; op. 111 in do minore*. Ardue davvero sotto ogni aspetto, le sonate sembrano un ritratto del mondo interiore dell'autore. Pure offrendo, come scrisse il Rolland « un'unità di sostanza grandiosa e perfetta » sono agitate da opposti sentimenti: gioia dolore, forza e dolcezza con un linguaggio che si esprime attraverso arpeggi massicci, vigorosamente e tragicamente intensi, arditezze tonali, che quasi le mettono fuori del tempo in cui furono create, movenze dal ritmo drammatico o dolcemente disteso. Difficile abbracciare un mondo così sconvolto. Gulda ne ha colto il fondo ed ha saputo comporre tutti i diversi antitetici accenti in una esposizione omogenea ed armonica ed al contempo umanamente e poeticamente calda.

Vice

JAZZ

Count Basie

Sta già tramontando, a Roma, la passione per il *jazz*? Se dovessimo giudicare dallo spettacolo che offriva ieri pomeriggio il Teatro Sistina, dovremmo rispondere affermativamente. Un nome prestigioso come quello di Count Basie, e una orchestra tra le migliori del panorama jazzistico americano non sono riusciti a spostare che pochi gruppetti di fedelissimi, e il fatto si presta a malinconiche considerazioni, poichè fino all'anno scorso le *tournée* dei grandi del *jazz* americano riuscivano a mobilitare un pubblico giovanile ed entusiasta.

Count Basie viene per la prima volta in Italia. E' preceduto, però, da una produzione discografica che in questi ultimi anni è divenuta addirittura imponente. Diciamo subito che più di Count Basie ci ha impressionato favorevolmente la sua orchestra: sedici elementi (e tutti ottoni; tranne il piano di Basie e un contrabbasso), che praticano un jazz moderno come impostazione e come scuola, ma impetuoso, aggressivo solido e compatto, come è nella tradizione delle orchestre di Count Basie.

Basie, nell'attuale panorama jazzistico americano non occupa un posto di punta. Il suo *jazz*, pur riferibile alla scuola di Kansas City, della quale peraltro egli fu il maggiore esponente, rappresenta la continuità dello *swing*. Oggi la sua orchestra suscita ammirazione come un meccanismo perfetto, senza però perdere in impeto e in freschezza. E' ancora quello che certi critici definirono « un treno sulla platea ».

Vi si distinguono, oltre a Count Basie al piano, le trombe di Joe Newmann e Thad Jones, i sassofoni di Frank Foster, Marshall Royal e Frank Wess, applauditissimo in un « a solo » di flauto e il trombone di Benny Powell. Gli applausi dello scelto pubblico hanno premiato la bravura dei solisti, e quella del cantante Joe Williams, che da 10 anni ormai canta con Count Basie.

a. g.

Alla televisione

Il pedaggio di Tambroni

Le telecamere sono entrate alla Camera dei Deputati, ieri pomeriggio, per la presentazione del nuovo Governo al Parlamento. E' questa una iniziativa che in linea di massima ci sentiamo di approvare. Permettere ai cittadini, a quanti più è possibile, di essere presenti laddove si decide della vita del Paese è atto di democrazia, senza dubbio. Notiamo però che quando questo accade, il protagonista è sempre uno e sempre il solito: il Governo. Vorremmo che le telecamere entrassero più spesso nell'aula di Montecitorio, per riprendere i discorsi del Presidente del Consiglio, senza dubbio, ma anche quelli di Togliatti, di Nenni, magari di Saragat (che la RAI conosce solo quando dice le scempiaggini sull'« Oriente arcaico e barbarico »).

Anche da un discorso di Tambroni, però, il cittadino telespettatore può imparare. L'ipocrisia di certe frasi (« siamo nella settimana di Passione, e noi cattolici... »), risulta meglio guardando in faccia chi le pronuncia che leggendole il giorno dopo sui giornali.

Tambroni, le telecamere puntate ostinatamente su di lui, ha passato un brutto momento, un pedaggio alla popolarità televisiva. E' stato quando un deputato della sinistra lo ha interrotto gridando qualcosa che purtroppo non siamo riusciti ad afferrare. La faccia di Tambroni ha assunto la fissità di chi cerca una battuta e non riesce a trovarla. Ha farfugliato: « Eh, già... ecco! », ma quella battuta non è arrivata, e « il più bel Ministro d'Italia », con tutto il suo « savoir faire » è rimasto lì, a bocca aperta. Capita, naturalmente, e possiamo perdonarlo. La telecamera, no. Non perdona niente.

La serata è riempita da un film, *Il mio regno e la notte*, che coltiva evidentemente grandi ambizioni, rimaste però, in gran parte, tali. E' la storia di un cieco per infortunio che riacquista il sapore della vita, pur nella sua terribile condizione, grazie a una maestrina, cieca essa pure. Particolarmente il finale, con l'ex fidanzato della maestrina che rivela al cieco la terribile verità, che cioè, non vedrà mai più, il conseguente tentato suicidio, il salvataggio e l'amore della ragazza, diventa più lagrimoso del sopportabile. Jean Gabin è il colosso d'attore che conosciamo, ma da solo un attore, per grande che sia, non può bastare.

gis.

Concerti-Teatri-Cinema

« I racconti di Hoffmann » domani all'Opera

Oggi 5 riposo. Domani, fuori abbonamento, replica dei « Racconti di Hoffmann » di Offenbach (rapp. n. 47), diretti dal maestro Oliviero De Fabritiis e interpretati da Virginia Zeani, Agostino Lazzari, Nicola Rossi Lemeni, Giovanna Fioroni, Corinna Vozza, Renato Ercolani, Guido Mazzini, Fernando Lidonni, Arturo la Porta, Carlo Platania, Antonio Sacchetti e Adelio Zagonara.

Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Herbert Graf.

E' in preparazione la *Bohème* di G. Puccini concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini.

Concerti

Domani alle 18 concerto di Santa Cecilia (abb. tag. 37), diretto da Eugen Jochum con l'arpista Susanna Mildonian. Musiche di Blacher, Haendel e Brahms.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 21 e 23 eccezionale rassegna di vedette dello Strep-Tease in « Senso vietato » di Aesse con Carol Ryva, Dany Faret e Caroline von Sitrovitz.

ARTI: C.ia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo. Alle 21.15 « A che servono questi quattrini? », 3 atti di A. Curcio.

DELLA COMETA: Alle 21 Compagnia Stabile con G. Scotto, G. Santuccio, Moriconi, Lojodice, Bosetti, Cristina, Bianchi in « Romanticismo » di G. Rovetta. Regia di Guglielmo Morandi.

DELLE MUSE: Alle 21.30 Franca Dominici, Mario Siletti, Fanny Marchio e Mariani, Quattrini, Salvadori, Chinnici, Recchetti in « Valentina Alta moda » di Guglielmo Giannini. Regia dell'autore. Seconda settimana.

ELISEO: Alle 21 Arnoldo Foà e Lea Massari in « Due in altalena ». Ultime repliche. Grandissimo successo.

IL MILLIMETRO: Sabato alle 21.15 C.ia diretta da Verduchi in « Enrico IV » di Luigi Pirandello.

PALAZZO SISTINA: Alle 21.15 la Compagnia di Operette e Commedie Musicali diretta da Elvio Calderoni presenta: « Il paese dei campanelli ».

PIO X (Monteverde Vecchio - Via M. Quadro 23): C.ia D'Origlia - Palmi. Oggi alle 15.30 « Caterina da Siena », 3 atti in 18 quadri di D. C. Piperno. Prenotazioni 580182 - 516207.

PIRANDELLO: Alle 21.15, prima di: « Hello di fuori » di W. Saroyan e « La sgualdrina timorata » di Sartre con Brunella Bovo, Anna Lelio, Giulio Donnini, Paolo Modugno.

QUIRINO: Alle 21 precise C.ia Anna Proclemer-Giorgio Albertazzi con la partecipazione di Aldo Silvani in: « I sequestrati di Altona » di J. P. Sartre. Regia di G. Albertazzi.

RIDOTTO ELISEO: Riposo.

ROSSINI: C.ia Checco Durante. Alle 21.15: « Oh! quel blasone », 3 atti di Rocchi e Spaducci. Vivo successo.

SATIRI: Alle 21.15: C.ia Inglese Audrey MacDonald in: « Ladies in retirement » di Percy e Denham.

TEATRO CLUB: Giovedì prossimo (abbonam. A) venerdì 8 (abbonam. B) al Teatro Parioli (via Borsi) alle 21.15: Katherine Dunham » ne « I segreti della danza ». Prenotaz. 860251.

TEATRO POPOLARE ITALIANO diretta da Vittorio Gassman (Parco dei Daini - Villa Borghese): alle 21.15: ultime repliche di « Adelchi » di A. Manzoni.

VALLE: Riposo.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussot di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

INTERNATIONAL LUNA PARK (viale Parioli angolo via Acqua Santa): Aperto dalle ore 10 alle 14 Attrazioni modernissime.

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park. Ristorante - Bar - Parcheggio.

CINEMA-TEATRI

Alhambra: La mummia, con P. Cushing e rivista
Altieri: Storie d'amore proibite, con G. Ferzetti e rivista O'Brien
Ambra - Jovinelli: La mummia, con P. Cushing e rivista
Ausonia: Forte T e rivista Perez Prado
Principe: La stella solitaria, con A. Gardner e rivista
Volturno: La mummia, con Peter Cushing e rivista Mucci

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Jack lo squartatore (ap. alle 15, ult. 22.50)
America: Viaggio al centro della terra, con J. Mason (ap. 15, ult. 22.45)
Appio: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier
Archimede: Who was that lady (alle 15.30-17.30-19.45-22)
Ariston: Il principe fusto, con M. Arena (ap. 15, ult. 22.45)
Aventino: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier (alle 15.30-17.20-19.05-20.50-22.40)
Balduina: Autopsia di un gangster, con J. Barrymore
Barberini: Le orientali (alle 15.40-18-20.25-23)
Brancaccio: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier
Capitol: Il rossetto, con G. Moll (alle 15.45-18.15-20.20-22.45)
Capranica: Scandalo al sole, con D. Mc Guire
Capranichetta: Artico selvaggio, di W. Disney
Cola di Rienzo: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier (alle 15.45-17.35-19.15-21-22.50)
Corso: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor (alle 16-18-20.15-22.45)
Europa: Genitori in blue-jeans, con S. Kosema (alle 15.30-17.45-20-22.45)
Fiamma: La dolce vita, con Anita Ekberg (alle 15.45-19-22.40)
Fiammetta: Don't give up the ship (alle 16.40-18.30-20.15-22)
Galleria: Salomone e la regina di Saba, con G. Lollobrigida (ap. 15, ult. 22.45)
Golden: Viaggio al centro della terra, con J. Mason (ap. 15, ult. 22.45)
Maestoso: Salomone e la regina di Saba, con Y. Brynner (ap. 15, ult. 22.45)
Metropolitan: Il buco (le treni), con P. Leroy (alle 15.40-19.10-22.45)
Mignon: Il meraviglioso paese (alle 15.40-17.50-20.10-22.50)
Moderno: Scandalo al sole, con D. Mc Guire
Moderno Saletta: Artico selvaggio, di W. Disney
New York: Jack lo squartatore (ap. 15, ult. 22.50)
Paris: I piaceri dello scapolo, con S. Kosema (ap. 15, ult. 22.45)
Plaza: Il ponte
Quattro Fontane: Notte e nebbia (alle 15-18.05-20.25-22.45)
Quirinetta: Affondate la Bismark (alle 16-18.10-20.20-22.50)
Radio City: Ombre bianche, con A. Quinn (ap. 15, ult. 22.45)
Reale: Ombre bianche, con Anthony Quinn (ap. 15, ult. 22.45)
Rivoli: Chi era quella signora? con T. Curtis (alle 15.45-17.40-20-22.50)
Roxy: I piaceri dello scapolo, con (alle 16-18.25-20.35-22.45)
Smeraldo: Artico selvaggio, di W. Disney
Splendore: Il mattatore, con V. Gassman (ap. 15.30, ult. 22.45)
Supercinema: Jovanka e le altre, con S. Mangano (alle 15.45-17.50-20-22.50)
Trevi: Il bell'Antonio, con M. Mastroianni (ap. 15.45, ult. 23)
Vigna Clara: chiuso. Sabato Cartagine in fiamme

SECONDE VISIONI

Africa: I figli dello spazio
Airone: Bellezze al bagno, con E. Williams
Alce: La cambiale, con Totò
Alcyone: Operazione sottoveste, con C. Grant
Ambasciatori: I giganti del mare, con C. Heston
Ariel: Attenti alle vedove
Arlecchino: L'ultima spiaggia, con A. Gardner
Astor: I 5 penny, con D. Kaye
Astoria: Anatomia di un gangster, con J. Barrymore jr
Astra: Teste calde, con U. Tognazzi
Atlante: Domino Kid, con Kirk Douglas
Atlantic: I segreti di Filadelfia, con P. Newman
Augustus: I vampiri del sesso, con M. Noe
Aureo: Lampi nel sole, con Susan Hayward
Avana: La grande guerra, con A. Sordi
Belsito: Lampi nel sole, con Susan Hayward
Bernini: Il fronte della violenza
Bologna: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe
Boito: Te e simpatia, con Deborah Kerr
Brasil: Il cavaliere azzurro della città dell'oro, con C. Moore
Bristol: Il re d'Israele
Broadway: Gastone, con A. Sordi
California: La grande guerra, con A. Sordi
Cinestar: Noi duri, con F. Buscaglione
Delle Terrazze: I 400 colpi, con A. Remy
Delle Vittorie: Strategia di una rapina, con H. Belafonte
Del Vascello: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe
Diana: Operazione sottoveste, con C. Grant
Diamante: L'ultima caccia
Due Allori: I 400 colpi, con A. Remy
Eden: I 39 scalini, con K. Moore
Espero: Anatomia di un omicidio
Excelsior: L'impiegato, con Nino Manfredi
Fogliano: Costa Azzurra
Garbatella: 4 Fanteria
Garden: L'ultima spiaggia, con A. Gardner
Giulio Cesare: Decisione al tramonto
Impero: Gioco implacabile, con J. Russell
Induno: Morte di un amico
Italia: Spettacolo E.N.A.L.
Ionio: Kitty, con R. Schneider
La Fenice: Brevi amori a Palma de Majorca, con A. Sordi
Mondial: L'ultima spiaggia, con A. Gardner
Nuovo: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe
Olimpico: Decisione di uccidere, con E. Albert
Palestrina: Il diavolo nello specchio, con D. Bogarde
Parioli: Giovani arrabbiati, con C. Bloom
Preneste: La grande guerra, con A. Sordi
Quirinale: Il letto racconta, con D. Day
Rex: Autopsia di un gangster, con J. Barrymore
Rialto: 38 Parallelo missione compiuta, con E. Flynn
Ritz: I giganti del mare, con C. Heston
Salone Margherita: Incursione rapida
Savoia: L'ultima spiaggia, con A. Gardner
Splendid: L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra
Stadium: Donne in cerca d'amore, con J. Crawford
Tirreno: Immersione rapida!
Trieste: Pony Express
Ulisse: Tormento di un'anima, con A. Baxter
Ventuno Aprile: Valentino, con S. Montiel
Verbano: La donna del segno, con N. Wood
Vittoria: L'impiegato, con Nino Manfredi

TERZE VISIONI

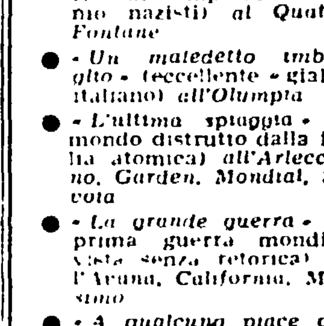
Adriacine: I marciapiedi di New York, con B. Stanwych
Alba: Esterina, con C. Gravina
Aniene: Squali del III Reich
Apollo: Annibale, con V. Mature
Aquila: Pio de' Tolomei
Arenula: Nel fango della periferia e Anime e corpo
Arizona: Riposo
Aurora: La donna venduta
Avorio: Gatti, sorci e fantasia (cart. anim.)
Boston: Un posto in paradiso
Capannelle: Sceriffa per l'inferno
Cassio: Plotone di esecuzione
Castello: La sfida di Tom e Jerry (cart. anim.)
Centrale: Le sorprese dell'amore, con G. Ferzetti
Clodio: La sfida di Tom e Jerry (cart. anim.)
Colonna: Tom e Jerry al 3 Round (cart. anim.)
Colosseo: Spade insanguinate
Corallo: Duello sul Mississippi
Cristallo: Le lavandaie del Portogallo
Dei Piccoli: Riposo
Delle Rondini: Laila la figlia della tempesta
Delle Mimose: La traversata di Parigi, con J. Gabin
Doria: Il ponticello sul fiume dei guai, con J. Lewis
Edelweiss: Nuda fra le tigri, con W. Birgel
Esperia: Immersione rapida!
Farnese: Artisti e modelle, con J. Lewis
Faro: Squali del III Reich
Hollywood: I segreti di Filadelfia, con P. Newman
Iris: Psicanalista per signora, con Fernandel
Leocine: L'amore più bello
Marconi: Messalina
Massimo: La grande guerra, con A. Sordi
Mazzini: Nel mezzo della notte, con K. Novak
Niagara: Gangster, amore e... una Ferrari
Novocine: L'uomo di ferro, con G. Montgomery
Odeon: Apache territory
Olympia: Un maledetto imbroglio, con P. Germi
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Duello alla pistola
Palazzo: Il terrore non ha confini
Perla: Maracaibo, con A. Lane
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: Il vedovo, con A. Sordi
Prima Porta: L'isola delle vergini
Puccini: Berlino polizia criminale, con A. Ladd
Regilla: Tokio di notte
Roma: Pistole puntate
Rubino: Un marito per Cinzia, con S. Loren
Sala Umberto: La sceriffa, con T. Pica
Silver Cine: Obiettivo Burma! con E. Flynn
Sultano: Storia di una monaca, con A. Hepburn
Tevere: Riposo
Tor Sapienza: Riposo
Trianon: Il capo della gang
Tuscolo: Il tesoro della Sierra Madre, con H. Bogart

SALE PARROCCHIALI

Delle Grazie: Spionaggio a Tokio
Due Macelli: Penitenziario, braccio femminile
Euclide: Riposo
Farnesina: Riposo
Giov. Trastevere: Riposo
Guadalupe: Il sergente York, con G. Cooper
Crisogono: Fuoco sullo Yangtsè
Orione: 23 Passi dal delitto, con V. Johnson
Ottavilla: Sfida alla città, con J. Payne
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
S. Ippolito: Riposo
Saverio: Uomini, donne e preti
Trastevere: Riposo
Ulpiano: Il dubbio dell'anima
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Airone, Avana, Aureo, Altieri, Atlantic, Astoria, Alba, America, Arenula, Ariel, Astra, Augustus, Atlantic, Balduina, Bristol, Boston, Broadway, Belsito, California, Castello, Colonna, Corso, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Doria, Diana, Due Allori, Eden, Elvio, Esperia, Espero, Excelsior, Garbatella, Goldencine, Gardencine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Induno, Italia, Iris, La Fenice, Mazzini, Mignon, Manzoni, New York, Nuovo, Olimpia, Ottaviano, Palestrina, Palazzo, Plaza, Puccini, Rex, Roxy, Roma, Stadium, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Ulisse, Vittoria. TEATRI: Delle Muse, Eliseo, Millimetro, Pirandello, Rossini, Satiri.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

TEATRI

- « *I sequestrati di Altona* » (una testimonianza drammatica sui problemi che si pongono alla coscienza dell'uomo moderno) *al Quirino*
- « *Adelchi* » (la tragedia di Manzoni nella spettacolare realizzazione di Gassman) *al Teatro Popolare Italiano*

CINEMA

- « *La dolce vita* » (l'affresco di una società in disgregazione) *al Fiamma*
- « *Il buco* » (l'ultimo film del regista di « Casco d'oro ») *al Metropolitan*
- « *Notte e nebbia* » (uno sconvolgente documentario sui campi di sterminio nazisti) *al Quattro Fontane*
- « *Un maledetto imbroglio* » (eccellente « giallo » italiano) *all'Olympia*
- « *L'ultima spiaggia* » (il mondo distrutto dalla follia atomica) *all'Arlecchino, Garden, Mondial, Savoia*
- « *La grande guerra* » (la prima guerra mondiale vista senza retorica) *all'Avana, California, Massimo*
- « *A qualcuno piace caldo* » (una farsa spiritosa e intelligente, ambientata negli anni del gangsterismo) *ai Bologna, Del Vascello, Nuovo.*
- « *I 400 colpi* » (amara e patetica vicenda di un ragazzo) *al Delle Terrazze, Due Allori*
- « *Storia di una monaca* » (nell'atmosfera della lotta antinazista, una suora si accorge di aver sbagliato vocazione, e se ne va) *al Sultano*

Il clero continuerà a gestire cinematografi

CITTA' DEL VATICANO, 4 — In ambienti competenti è stato dichiarato all'*Ansa* che è destituita di ogni fondamento la notizia secondo cui in Santa Sede emanerebbe prossimamente talune disposizioni per vietare, al clero secolare e regolare, la gestione diretta di sale cinematografiche. A tale proposito, inoltre, è da ricordare che proprio in questi giorni la Congregazione del concilio ha emanato una « istruzione » sulle finalità pastorali del cinema, della radio e della televisione, comprendente una serie di norme per le sale cinematografiche dipendenti dalla autorità ecclesiastica.

Nella « istruzione », infatti viene rilevato che le sale cinematografiche, aperte al pubblico e dipendenti dall'autorità ecclesiastica hanno come « precipuo scopo » di contribuire all'educazione cristiana dei fedeli, che gli eventuali proventi da esse ricavati sono destinati esclusivamente a sostenere opere di ministero pastorale; che la persona responsabile della sala deve presentare annualmente all'ordinario del luogo una relazione scritta sulle attività svolte nella sala stessa e che, infine, il rendiconto presentato ogni anno all'ordinario del luogo sull'amministrazione dei beni ecclesiastici deve comprendere, con particolare voce il bilancio delle entrate e delle uscite della sala cinematografica.

Morandini si dimette dal Consiglio del S.N.G.C.I.

Il critico cinematografico Morando Morandini si è dimesso da consigliere del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani. Lo ha reso noto la segreteria del Sindacato con il seguente comunicato: « Il critico cinematografico Morando Morandini che, dopo aver votato l'ordine del giorno del S.N.G.C.I., aveva accettato di far parte della nuova Commissione di selezione (per la Mostra veneziana, n.d.r.), ha presentato le proprie dimissioni da consigliere. Il consiglio direttivo del Sindacato, nella sua riunione di domenica sera, le ha accolte ».

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Previsioni del tempo per i pescatori - 6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale radio - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - 11: La radio per le scuole - 11.35: Musica da camera - 12.10: Canzoni di oggi - 12.25: Album musicale - 13: Giornale radio - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale radio - 14.15: Trasmissioni regional. - 15.55: Previsioni del tempo per i pescatori - 16: « Davide Copperfield », romanzo di Carlo Dickens, per i ragazzi - 16.30: L'influenza della radioattività sul corpo umano - 16.45: Oscar Peterson al pianoforte - 17: Giornale radio - 17.20: Corso d'inglese - 17.40: Ai giorni nostri - 18: La scuola negli Stati Uniti - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: « Paura di me », tre atti di Valentino Bompiani (regia di G. Morandi) - 22.30: Frank Chacksfield e la sua orchestra - 22.45: Padiglione Italia - 23: Canta Wilma De Angelis - 23.15: Giornale radio - Plenilunio (complesso di Carlo Esposito) - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Preludio - 10: Nino Besozzi presenta « Il signore di tanti anni fa » - 11: Musica per voi che lavorate - 11.30: Le canzoni e Angelini - 13: Discolandia - 13.30: Giornale radio - 14: Lui, lei e... l'altro (teatrino) - 14.30: Giornale radio - 14.45: Le canzoni del giorno - 15: Canzoni e ballabili - 15.30: Giornale radio - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Concerto in miniatura - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Il loggione (rassegna del melodramma) - 17.30: Il buttafuori (rassegna di dilettanti) - 18.30: Giornale radio - 18.35: Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Il salvadanaio (quiz) - 21.30: Radionotte - 21.45: La romantica Julia - 22: La coppa del jazz - 22.45: Notiziario.

RADIOMATTINA - RETE TRE — 8: Welcome to Italy - 10: Concerto del pianista Eli Perrotta - 11.05: Renzi: « Cinque liriche » - 11.25: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia - 12: Aria di casa nostra (canti e danze) - 12.10: Trasmissioni regionali - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Dvorak e Swanson - 14.15: Trasmissioni regionali.

TERZO PROGRAMMA — Musiche di balletto - 18: L'idea d'Europa - 18.30: La rassegna (cinema) - 18.45: Musiche di Cambini e Sammartini - 19.15: Leopardi a Napoli (conversazione) - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21.30: L'ultimo romanzo di Bonaventura Tecchi - 21.50: La musica italiana di questo dopoguerra - 22.35: Traduzioni dell'età neoclassica - Congedo.

13.30 TELESCUOLA
— Primo corso:
13.30: osservazioni scientifiche
14: religione
14.10: italiano
— Secondo corso:
14.55: geografia e educazione civica
15.25: religione
15.35: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico

17 LA TV DEI RAGAZZI
— Telesport
— Il circolo dei castori. Convegno settimanale dei ragazzi in gamba

18.30 TELEGIORNALE

18.45 UNA RISPOSTA PER VOI. Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori

19 Ripresa di una parte del **CONCERTO SINFONICO** diretto da Carmen Campori dall'Auditorium del Foro Italico in Roma. In programma il « Concerto in re maggiore K 218 » per violino ed orchestra di Mozart

19.45 AVVENTURE DI CAPOLAVORI
La statua di San Pietro a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato

20.50 CHI E' GESÙ? a cura di Padre Mariano

20.30 TIC-TAC
TELEGIORNALE

20.50 CAROSELLO

21 IL CODICE LEONARDI di Donal Bull. Con Vira Silenti (Vera), Franco Volpi (Maurice), Marco Guglielmi (Tom), Nino Marchesini (Teddy, agente teatrale), Mauro Carboneli (Cosimo), Marcello Di Martire (Petreanescu), Erina Locatelli (una ragazza), Antonio Rais (Wilson, giornalista), Mario Lombardini (Ford), Attilio Duse (un pagliaccio), Claudio Gora (un giovanotto). Regia di S. De Stefani. Nella discreta penombra di un « night club » una coppia — marito e moglie — si sta esibendo nel suo numero, che il manifesto affisso all'entrata descrive come basato sulla trasmissione del pensiero. Un autentico incontenibile brivido si diffonde in mezzo al pubblico, quando la donna è chiamata ad afferrare con entrambe le mani una manopola di contatto con l'impianto elettrico. L'unica che non sia percorsa da una carica di 250 volt

22.15 SOUVENIR
Programma musicale per i turisti di ogni paese, con Teddy Reno

23.15 CINELANDIA

23.45 TELEGIORNALE

CASTELFIDET
Credito a privati
(MINICREDITO)
AL TASSO PIU' CONVENIENTE DI ROMA
VIA TORINO, 149/A

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30
SUPERABITEX grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima economia vendita rateale buoni CRAL ATAG-IPA - Via Prenesti, na n. 315 - 317.

7) OCCASIONI L. 30
USATI COMPRO: Mobili Soprammobili antichi e moderni Libri ecc. Telefonare 584 741

11) LEZIONI - COLLEGI L. 30
STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche « Olivetti », 1000 mensili Sangennaro al Vomero 20 Napoli.

14) MEDICINA IGIENE L. 30
ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di frattura ecc. recatevi subito alle terme Continental casa 1. ordine munita di ogni conforto moderno, cura di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivere Albergo Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonare 9046061

23) ARTIGIANATO L. 30
ALI: PREZZI CONCORRENZA - Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA, via Cimarra 62-B. Rivestimenti in plastica e pavimentazioni a getto continuo tipo VINILSOLUN - Tel. 463.157.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 48 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA DR. P. CALANDRI
tutte le disfunzioni e debolezze SESSUALI di origine nervosa psichica e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE SANGUE E DELLA PELLE
ORARIO 9-13 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA SEPARATE - Telef. 735345-735300
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-957

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354 501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

ALZATI E... CAMMINA
NON E' UN MIRACOLO MA IL MOTTO DEL
CALLIFUGO E PEDILUVIO SAN ROCCO
IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

Applausi per i viola mentre stentano Milan e Juventus

La Fiorentina è la squadra più in vena del momento

Sfatata dagli incidenti di Bergamo la leggenda che le violenze avvengono solamente nelle città del Sud
In coda ormai virtualmente condannato il Genoa e passi avanti verso la salvezza di Napoli e Lazio

JUVENTUS-BOLOGNA 3-0 — I petroniani hanno attaccato poco e male. Ecco VAVASSORI che blocca in uscita su un «cross» diretto a PIVATELLI

Non si può cominciare la rassegna della domenica calcistica senza prima aver sottolineato la contrapposizione tra le violenze cui sono stati sottoposti i sostenitori laziali a Bergamo e gli scroscianti applausi dedicati dagli sportivi siciliani alla vittoria dei viola all'«Favorita»: si tratta, infatti, di una contrapposizione che sfata definitivamente la tesi secondo la quale incidenti e manifestazioni di brutalità collettiva avverrebbero solo nel «profondo e selvaggio sud».

E il fatto che sette giorni prima gli sportivi palermitani si erano comportati nei confronti dei bolognesi più o meno come hanno fatto i bergamaschi ai danni dei laziali conferma quanto stiamo sostenendo da anni: che gli incidenti si verificano quando particolari condizioni (fattori arbitrali o esasperati stati d'animo per motivi ben individuati) li provocano, e ciò senza distinzioni di latitudine, di longitudine o di regioni. Sia al Nord che al Sud, in eguale misura e con uguale intensità: piantiamola allora con le sterili ed assurde polemiche regionalistiche e cerchiamo di individuare le reali cause di queste esplosioni di malcontento. Solo così si potrà fare opera di educazione tra i tifosi ed evitare la ripetizione di analoghi incidenti nel futuro.

Evidentemente una delle cause principali del nervosismo esploso di tanto in tanto nel corso di questo campionato è costituito dalla asprezza della lotta per la salvezza accentuata quest'anno dall'aumento delle retrocessioni (di per se stesso del tutto positivo per i benefici futuri).

Ma non bisogna trascurare l'irritante discontinuità di parecchie squadre e gli errori arbitrali. Questi ultimi se non possono considerarsi sempre determinanti ai fini del risultato (a Bergamo per esempio Bonetto ha danneggiato equamente le due contendenti annullando un goal della Lazio e negando un rigore all'Atalanta) spesso costituiscono però la scintilla che dà fuoco all'esasperazione delle folle. Perciò sarà opportuno richiamare nuovamente l'attenzione della CAP sulla necessità di una migliore scelta dei direttori di gara inviati ad arbitrare le partite più delicate del torneo.

* * *

Gli applausi dedicati dagli sportivi siciliani alla vittoria della Fiorentina costituiscono il dato più interessante della domenica anche per un altro verso, perchè rappresentano la migliore testimonianza della vena strepitosa della squadra viola, più ancora di quanto non dicano i quattro goal inflati alle spalle di Anzolin e la precedente inviolabilità del campo della «Favorita».

Che la Fiorentina sia la squadra più in vena del momento è confermato anche dal raffronto con le prestazioni delle rivali: sia la Juventus che il Milan, infatti, sono apparse lontane dalla migliore «condizione» negli incontri con il Bologna ed il Padova. In particolare per i rossoneri è più che eloquente il punteggio di stretta misura con cui il Padova è uscito piegato da San Siro, un punteggio di stretta misura al quale non ha potuto contribuire Altafini che ha registrato così la prevista battuta d'arresto nella marcia verso le prime posizioni della classifica dei cannonieri.

Per la Juventus invece più che il risultato (determinato soprattutto dalla debolezza e dagli errori del Bologna) valgono le indicazioni scaturite dal campo, indicazioni che dicono come la squadra bianconera abbia tuttora parecchi uomini fuori forma. Comunque è chiaro che bisognerà attendere più probanti collaudi per chiarire l'interrogativo sollevato dalla partita di Firenze, per sapere cioè se la Juventus è veramente in crisi o no. Per ora è meglio fare punto sottolineando che il raggiungimento del primato nella classifica dei cannonieri da parte di Hamrin costituisce il miglior auspicio per il buon coronamento dello entusiasmante inseguimento dei viola.

* * *

Maggiori novità si sono registrate, invece, in coda ove i punti strappati dal Napoli e dalla Lazio sui campi di Vicenza e Bergamo rappresentano il primo passo delle due squadre azzurre verso la salvezza. Contemporaneamente però si sono verificati i passi indietro del Bari e del Genoa: per cui la situazione attualmente è la seguente:

1) un primo lotto di squadre formato dal Lanerossi, dalla Sampdoria e dall'Udinese sembra decisamente arrivato verso la quota di assoluta sicurezza;

2) un secondo lotto formato dalla Lazio e dal Napoli ha gettato le premesse per raggiungere la salvezza;

3) un terzo lotto formato da Genoa, Alessandria, Bari e Palermo è seriamente candidato a fornire le tre retrocedenti.

Converrà allora soffermare brevemente la nostra attenzione sulle squadre dell'ultimo gruppo delle quali ecco il calendario dei rimanenti incontri.

GENOA: Genoa-Juventus, Atalanta-Genoa, Genoa-Padova, Alessandria-Genoa, Genoa-Inter, Spal-Genoa, Genoa-Lazio, Genoa-Palermo e Fiorentina-Genoa.

ALESSANDRIA: Alessandria-Spal, Roma-Alessandria, ***Napoli-Alessandria, Alessandria-Genoa,*** *Alessandria-Palermo, Padova-Alessandria, Fiorentina-Alessandria, Alessandria-Inter, Alessandria-Lazio.*

PALERMO: Lazio-Palermo, Udinese-Palermo, Palermo-Milan, Palermo-Atalanta, Alessandria-Palermo, Inter-Palermo, Palermo-Lanerossi, Genoa-Palermo, Palermo-Juventus.

BARI: Bari-Milan, Lanerossi-Bari, Udinese-Bari, Bari-Napoli, Bari-Padova, Lazio-Bari, Bari-Juve, Bari-Fiorentina, Spal-Bari.

Per calcolare le probabilità delle quattro pericolanti conveniamo di seguire il seguente sistema: per gli incontri con squadre «tranquille» assegniamo loro due punti in casa ed uno in trasferta, per gli incontri (in trasferta o in casa) con le rivali nella lotta per non retrocedere, facciamo loro credito di un punto e per gli incontri con le tre prime classificate prevediamo un punto in casa e zero in trasferta. (Si capisce che agli effetti di questo calcolo Lazio e Napoli non possono considerarsi squadre «tranquille» e perciò per gli incontri delle ultime 4 con Lazio e Napoli abbiamo assegnato ugualmente un punto, in casa o in trasferta). Ne consegue che il Genoa dovrebbe racimolare dieci punti arrivando così a quota 25, l'Alessandria altri dieci punti arrivando a quota 28, il Bari dieci punti arrivando pure a quota 28 e il Palermo undici punti arrivando a quota 29. Dunque Genoa, Alessandria e Bari sembrano le più minacciate soprattutto il Genoa poi sembra ormai praticamente condannato. Per le altre tre invece non è da escludere un capovolgimento delle posizioni a seconda dell'andamento degli incontri diretti che potranno dire la parola decisiva.

ROBERTO FROSI

Nervi sempre più scossi alla Roma

David escluso dalla "rosa" per un bisticcio con FONI

Gianni non esclude un ritiro del provvedimento se il mediano farà le scuse — Il 25 l'assemblea? — La ripresa della preparazione

Non c'è pace nella Roma! Si era appena finito di parlare dei sintomi di nervosismo registrati tra i giallorossi durante e dopo la partita con il Bari che già bisogna tornare sull'argomento per un altro episodio veramente sconcertante. È successo infatti che David abbia risposto male a Foni tanto che il Comitato Esecutivo della A.S. Roma ha deciso di escluderlo dalla «rosa» dei titolari. Ecco quanto dice in proposito il comunicato:

«Su proposta dell'allenatore Foni è stato deciso di escludere dalla rosa dei titolari il giocatore David e di infliggergli una multa, per essersi reso colpevole di grave atto di indisciplina. Sono state inoltre esaminate pratiche di ordinaria amministrazione. E' stato deciso infine di sottoporre alla ratifica del Consiglio Direttivo convocato per il giorno 11 corrente mese, la data dell'Assemblea Ordinaria annuale stabilita per le ore pomeridiane del giorno 25 p.v.».

Perchè si è verificato lo scontro tra David e Foni è presto detto: perchè David ha disertato la seduta di bagni e massaggi di ieri mattina e si è presentato in ritardo all'allenamento di ieri pomeriggio.

Logico quindi che Foni lo abbia rimproverato: meno facile invece è comprendere perchè David abbia risposto ingiuriosamente all'allenatore che sempre ha creduto in lui e sempre si è battuto per valorizzarlo. Probabilmente David era irritato perchè era stato tenuto domenica a riposo non essendo stato giudicato guarito dall'ematoma riportato alla caviglia a Ferrara dal medico sociale dott. Crisei.

Ma questo evidentemente non basta a spiegare il nervosismo e l'irritazione del giocatore: all'uopo invece occorre ricordare lo stato di incertezza e di confusione che regna in una squadra composta da 18 titolari. Una squadra quindi ove ciascuno ha paura di perdere il posto alla prima occasione. Ciò come è evidente spiega molte cose anche se non giustifica il gesto di David.

Comunque è probabile che la punizione a David sia solo temporanea. Ieri sera infatti abbiamo parlato con il presidente Gianni il quale ci ha dichiarato che se David farà le sue scuse a Foni (come è probabile dato che David è un ragazzo intelligente ed avrà già compreso di essersi comportato male) il provvedimento contro il giocatore verrà ritirato dopo una o due domeniche al massimo.

Intanto già si pensa ai prossimi incontri (Inter-Roma e Lazio-Palermo) che dovrebbero far registrare alcune novità nelle due formazioni.

La Lazio, che dopo la positiva trasferta di Bergamo è ancora più intenzionata a risalire velocemente la china della classifica, per l'incontro casalingo con il pericolante Palermo, dovrebbe avvalersi dei rientri di Janich, Carosi e, forse, Mariani. Certi appaiono fin d'ora i rientri dei due difensori mentre per Mariani si nutrono ancora dei dubbi. Infatti sebbene abbia ripreso ad allenarsi dalla scorsa settimana, lo attaccante non ha mai partecipato ad una intera partita: comprensibili quindi le perplessità del trainer biancoazzurro. Altre note liete, poi riguardano i «primi passi» mossi da Bizzarri e Pozzan che, sebbene in maniera moderata, hanno ripreso l'attività. Maggiori chiarimenti in merito alla formazione da opporre al Palermo, Bernardini sarà in grado di comunicarli dopo l'incontro che le riserve biancoazzurre sosterranno domani al «Tor di Quinto» (ore 16) contro i cadetti del Bologna.

Intanto ieri i giocatori che non hanno partecipato alla trasferta di Bergamo hanno disputato un'«amichevole» contro la formazione giovanile della Stella ... superandola per 1-0. I biancoazzurri sono scesi in campo nella seguente formazione: *Lazio*: Lovati, Montuori, Eufemi, Pagni, Ricciardi, Attus, Mezzetti, Recagni, Morrone, Mattei, Lazio (secondo tempo): Lovati, Fellizzari, Montuori, Carosi, Gigli, Eufemi, ..., Pozzillo, Moretti, D'Alessio. La rete per i laziali è stata messa a segno da Recagni nel primo tempo.

Nella Roma, invece, fin d'ora appare certo il rientro di Orlando che ha scontato la giornata di squalifica inflittagli a seguito degli incidenti verificatisi nel corso di Fiorentina B-Roma B. Appare certo anche ... in considerazione della probabile punizione che la Lega commisurerà a Da Costa dopo la espulsione del giocatore nello incontro con il Bari e della dubbia partecipazione di Manfredini. La presenza di Pedro a Milano, infatti, attualmente è in forse a causa del lungo periodo che ha costretto il giocatore lontano dal terreno di gioco. Non è da escludere, comunque che Manfredini possa allinearsi domenica contro l'Inter a fianco dei suoi compagni di squadra, il che sarebbe possibile solo nel caso che domani, contro i cadetti del Parma, l'attaccante riuscisse con una prestazione positiva a fugare ogni dubbio sulla precarietà delle sue condizioni fisiche.

Della comitiva dei cadetti, in partenza questa mattina alle ore 12.30, fanno parte anche **Cudicini, Stucchi, Bernardin, Di Bari, Giovannini, Giuliano, Ghiggia, Da Costa, Manfredini, Castellazzi, Quadrini, Alaimo, Carpenetti e Terenzio.**

Solo 209.916 lire agli « 11 » del Totip

La quota spettante ai vincitori del Totip con 11 punti è di lire 209.916 e non di lire 909.916.

Le quote spettanti ai vincitori delle varie categorie sono pertanto le seguenti: al «12» L. 8.769.533, agli «11» L. 209.916, ai «10» L. 13.949.

Dopo il Giro delle Fiandre

Gaggero gregario di lusso

Era la vigilia del Giro di Campania, e all'Hotel Mediterraneo di Napoli, aspettavamo l'ora di cena. Con Defilippis, saremmo andati da «Ciro», a Santa Brigida.

«Vuoi venire anche tu?» — chiedemmo a Gaggero.

«Io no. Io mangio qui, subito: ho fame. Io aspetto soltanto che tu ti decida a scrivere che anch'io sono un gregario di lusso» — ci rispose. E aggiunse: «Sai che ho già fatto diciannove corse? Ma sono in prova. Ho trentatrè anni, e tante migliaia di chilometri nelle gambe che nemmeno io so quanti. Tuttavia, devo ancora dimostrare che sono robusto e resistente».

Diciannove corse nel giro di manco un mese; diciannove corse, in prova. E ce l'elenco di tutte: quattro sulla Costa Azzurra, sette in Sardegna, sei nella Genova-Roma, più la Milano-Torino e il Giro di Calabria. Intanto, s'apprestava a disputare il Giro di Campania, quindi su, nel Belgio.

● GAGGERO riceve il bacio della miss-tappa dopo la vittoria in una delle frazioni del Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni

Gaggero è ligure, di Voltri, alla periferia di Genova. Ha la faccia magra e scavata, arsa dei marinai. E dei marinai ha il cuore d'oro, la scorza dura, il coraggio, lo spirito d'avventura. Quanto tempo è che conosciamo Gaggero? Da sempre, ci pare. Lo conosciamo dal giorno che seguiamo le corse. E' modesto anche troppo, il nostro amico. Ce lo diceva anche Coppi, con il quale Gaggero è stato a lungo. «E' un corridore forte, devoto, è un gregario coi fiocchi», affermava Fausto.

Trentatre anni...

Migliaia e migliaia di chilometri...

Diciannove corse nel giro di manco un mese!

Venti con il Giro di Campania...

Poi, De Bruyne ha bisogno e Gaggero «mugugna», borbotta; comunque, va. Non è il pavè che gli fa paura: ci vuol altro! Infatti, nel Giro delle Fiandre aiuta, appoggia De Bruyne. Ma che accade? Accade che Stefano si dimostra più agile, più scattante di Fred: sul Muro di Grammont, il gregario è in fuga con Couvreur, Del Wolf e Rubs; il gruppo segue a 1'33". Nella discesa la pattuglia di punta è ingrossata da De Cabooter, Van Looy, Desmet, Demulder, Impanis, Schoubben, Hermans, Plankaert, De Bruyne, Anquetil ed Elliot. Inutili i disperati allunghi sulla strada maledetta: resistono tutti; resiste anche Gaggero, e meglio di tanti altri. Finisce, dunque, con una volata. Sfreccia De Cabooter, e accanto a De Bruyne si trova Gaggero!

Campioni prestigiosi, popolari; atleti di casa eccitati, che da mesi pensavano soltanto al «derby». Ecco. La sorpresa del Giro delle Fiandre è proprio lui, Gaggero, un vecchio gregario, un gregario in prova; un gregario di lusso, come ci ha chiesto di scrivere.

A. C.

Tra Italia e Brasile si intrecciano conferme e smentite

Pelè al Milan per 250 milioni?

Pelè, il prestigioso calciatore del San Paolo, sarebbe stato acquistato dal Milan. L'accordo sarebbe stato raggiunto sulla base di 250 milioni di lire italiane. La notizia, diffusa a San Paulo del Brasile, non trova conferma ufficiale (anzi è stata smentita sia dal Milan che dalla squadra di Pelè) ma «fonti vicine ai dirigenti del Club brasiliano assicurano che *"essa è vera"*, e che la conferma dell'acquisto sarà data solo dopo che il C.F. della Federcalcio avrà "rivisto" l'attuale regolamento che vieta l'acquisto di calciatori stranieri.

Come è noto i presidenti della grandi società di calcio italiane vorrebbero riaprire le porte all'importazione dei calciatori provenienti da Federazioni estere e non "oriundi" magari limitatamente ad un cambio. La decisione di permettere l'acquisto di uno straniero verrebbe presa a fine aprile se il governo non frapporrà ostacoli.

In attesa delle decisioni del Consiglio federale il contratto del Milan con il San Paolo deve intendersi quindi soltanto come una opzione che dà diritto al presidente del club rossonero di avere Pelè dietro pagamento della cifra concordata. La cifra che il Milan pagherebbe per avere Pele è inferiore di 50 milioni a quella offerta a suo tempo dall'Inter che era di 300 milioni. Moratti, come si ricorderà, rinunciò a Pelè qualche tempo fa ed acquistò lo svedese Bjorsson risparmiando in questo modo numerosi milioni, ma anche assicurandosi un giocatore di livello inferiore rispetto al brasiliano.

● Nella foto Pelè si fa curare una gamba dal massaggiatore del San Paolo.

Rientrati i P.O. '60

I P.O. azzurri che ieri hanno battuto la Turchia (1-0) ad Ankara sono rientrati ieri pomeriggio a Roma in aereo. Il vice segretario generale della FIGC, rag. Bertoldi, all'arrivo a Ciampino, dopo essersi mostrato soddisfatto dell'esito dell'incontro, ha detto che il comportamento della squadra italiana è stato ottimo sotto tutti i rapporti ed ha espresso la speranza che con buona volontà da parte di tutti si potranno ottenere ottimi risultati all'Olimpico.

Preoccupati gli inglesi

L'intenzione di Agnelli e soci di «addomesticare» il veto sull'importazione in Italia di calciatori stranieri preoccupa i dirigenti inglesi, timorosi di vedere alcuni dei loro migliori elementi ingaggiati da società italiane. Le maggiori apprensioni riguardano Joe Baker del Hibernian, Bobby Charlton del Manchester United, la mezzala Jimmy Graves e il centravanti Brian Clough che sono stati già avvicinati da emissari di squadre italiane. Corrono già le prime voci sulle cifre proposte: 131 milioni per Baker, 113 milioni e mezzo per Charlton e Graves, 106 milioni per Clough. Charlton — che sabato guiderà l'attacco inglese nella partita con la Scozia — interessa particolarmente il Milan e il Torino, ma i dirigenti del Manchester United hanno risposto picche, almeno per ora, ai «sensali» italiani.

Da parte sua Joe Richards, presidente della Lega Calcio inglese, ha dichiarato che verranno sollecitate misure atte a impedire l'esodo dei migliori calciatori inglesi.

Herrera: «No all'Inter»

● L'allenatore del «Barcellona» e della nazionale di calcio spagnola, Helenio Herrera, ha dichiarato che non passerà ad allenare l'Inter per 57.600 dollari (circa 36 milioni di lire).

Herrera, il cui contratto con il Barcellona spirerà il 30 giugno ha aggiunto: «Ho ricevuto numerose offerte da società italiane e spagnole, ma nessuna di esse mi ha proposto cifre degne di considerazione».

In un incidente di corsa

Pedro Von Dory muore a Riverside

RIVERSIDE (California), 4 — L'americano Carrol Shelby su Maserati ha vinto la gara automobilistica per vetture sport di Riverside ad una media oraria di km 140,8, al secondo posto si è classificato Ken Miles (USA) su Porsche.

La gara è stata funestata da un grave incidente che è costato la vita al pilota argentino Pedro Von Dory. La vettura di Von Dory, una «Porsche '60» è uscita di strada ad una curva proiettando il pilota ad oltre 15 metri. Von Dory è morto sul colpo.

Vittorioso debutto del figlio di Cerdan

PARIGI, 4 — Un'affluenza eccezionale di pubblico si è verificata stasera alla sala Wagram ove erano in programma due incontri di grande richiamo: il ritorno sul ring del nordafricano Aissa Ashas e il debutto del figlio dell'indimenticato campione del mondo Marcel Cerdan. Il ragazzo, che ha sedici anni, somiglia molto al padre e si chiama anche lui Marcel. Il suo apparire è stato accolto da indescrivibili scene di entusiasmo. Marcel Cerdan junior ha battuto ai punti di strettissima misura Tayeb. I tecnici hanno detto che non è possibile, per ora, esprimere un giudizio su di lui.

Nel secondo incontro l'italiano Germano Cavalieri, è stato ripetutamente colpito da Ashas, che è apparso veloce e potente. Alla quinta ripresa l'italiano è riuscito a piazzare qualche buon colpo di rimessa, ma nella sesta non ha potuto evitare una autentica gragnuola che lo ha ridotto ad una maschera di sangue. L'arbitro ha posto fino all'impari lotta.

Con la prova di equitazione

Da oggi il meeting di pentathlon moderno

I favori del pronostico ai sovietici Novikov, Tatarinov e Deriughin - L'azzurro Facchini possibile outsider?

Oggi con la prova di equitazione a Passo Corese avrà inizio il «meeting» internazionale di pentathlon moderno con la partecipazione degli atleti di Gran Bretagna, Svizzera, l'URSS e Italia. Quella che inizierà stamane è la prima di tre grandi preolimpioniche che vedrà di volta in volta convenire a Roma le più forti squadre e i maggiori valori individuali della specialità.

In questo meeting, per esempio, saranno protagonisti gli atleti dell'URSS forti di Novikov — campione del mondo individuale e componente della squadra campione mondiale — Tatarinov, altro componente della squadra campione mondiale, Deriughin, componente della squadra campione olimpionica e Pachomov, altro pentathleta di valore internazionale. Gli atleti svizzeri punteranno su Minder, mentre i britannici presentano un complesso di «speranze» che dovrebbero farsi valere sia individualmente che come squadra.

L'Italia metterà in campo due squadre: la «A» composta di P.O. '60 fa perno su Facchini, il miglior elemento che abbiamo in questa difficile specialità, e punta su Scala, Giunta e sul giovanissimo Ottaviani per un'eventuale «sorpresa». Nella «B» saranno schierati i giovanissimi Cau, Manglaviti, Putz e Sciacca.

Ieri siamo stati a visitare il percorso della prova di equitazione insieme ai concorrenti. La gara non ha analogia con la prova olimpica essendo questa una gara di regolarità su percorso più breve e meno accidentato, mentre quella olimpica è a tempo su percorso di 4500 m. con grossi ostacoli anche naturali. Ma gli organizzatori hanno giustamente scelto la prima soluzione per la non perfetta preparazione degli atleti e dei cavalli e anche per il motivo importantissimo di non compromettere l'integrità fisica dei P.O. '60 in una gara il cui scopo è quello di essere di ausilio alla loro preparazione.

Per questa ragione, il percorso è stato scelto piuttosto facile e di ciò ne hanno fatta menzione gli atleti sovietici i quali ci hanno dichiarato: «Prudenza va bene, ma questo percorso è proprio per principianti».

Dal canto suo, il col. Curcio, che cura l'organizzazione della gara, ha tenuto a precisare che la imperfetta preparazione dei cavalli, dovuta anche alle proibitive condizioni atmosferiche di questi ultimi mesi, non avrebbe consentito l'approntamento di un percorso con maggiori difficoltà.

La vittoria di squadra appare sicuro appannaggio della «équipe» sovietica: la squadra «A» italiana dovrebbe terminare al secondo posto. Di maggiore interesse sarà la prova individuale che ha nel campione mondiale Novikov il logico favorito e in Tatarinov, Deriughin, Facchini e Minder altrettanti «outsiders» che

Lo svizzero MINDER uno dei più qualificati atleti in campo

potrebbero rovesciare il pronostico.

Certamente, Novikov è lo atleta di maggiore spicco. Lo abbiamo visto ieri effettuare un breve allenamento di corsa campestre e durante le prove di tiro alla pistola. E' un atleta di eccezionali qualità e di grande temperamento agonistico. L'altro sovietico Deriughin è fortissimo nel nuoto e completo nelle altre quattro specialità.

L'Italia punta molto su Facchini, atleta completo che ha fatto grandi progressi e che ai campionati del mondo disputati lo scorso anno fu particolarmente sfortunato, essendosi fratturato un polso alla vigilia della prova di equitazione.

Facchini avrà in questo meeting la possibilità di misurarsi con tre dei più forti pentathleti del mondo e quindi di saggiare le sue possibilità in campo olimpico, anche tenendo conto della deficiente preparazione di tutti i concorrenti in gara. I tecnici azzurri avranno modo di vagliare le manchevolezze dei loro ragazzi e quindi avere la possibilità di ovviare a queste deficienze tecniche prima dell'Olimpiade. Per questa ragione, come abbiamo detto, altri due meeting di pentathlon saranno organizzati a Roma, uno a metà e l'altro a fine maggio, avversari degli azzurri saranno gli ungheresi, i francesi e gli americani. Tre gare di indubbio interesse tecnico che fungeranno da logico preludio alle attese prove olimpiche.

Le squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

URSS: Deriughin, Pachomov, Novikov, Tatarinov.

GRAN BRETAGNA: Finnis, Lane, Collum, Little.

SVIZZERA: Weber, Hagen, Minder, Vetterli.

ITALIA A: Ottaviani, Giunta, Facchini, Scala.

ITALIA B: Cau, Manglaviti, Putz, Sciacca.

REMO GHERARDI

Il premio Rosati oggi alle Capannelle

Al centro della odierna riunione di corse al galoppo allo ippodromo delle Capannelle figurano il Premio Rosati (lire 600 mila metri, 1700 in pista piccola) e «Villa Giulia» (lire 750 mila metri 2100 in pista grande), ambedue con numerosi iscritti.

Nel «Rosati» appaiono ben situati Minturno, Nesso, Guido da Polenta e Sputnik ma anche gli altri hanno chances di primo ordine.

Nel Premio Villa Giulia, un discendente che ha raccolto undici iscrizioni i migliori dovrebbero essere il top weight Consivio, il peso leggero Sesella, Echolina, Meconi e Tebia in ottima forma.

Inizio ore 14,30. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Mirabello, Martinazzo, Alexander; 2. corsa: Cinzamo, Paggio, Perchè; 3. corsa: Nesso, Minturno, Guido Da Polenta; 4. corsa: Lutecien, Rugiada, Editore; 5. corsa: Bellori, Top Gallant, Double Scotch; 6. corsa: Diadema, Pourquoi Non, Acragante; 7. corsa: Hammal, Amanita, Vallorbe; 8. corsa: Consivio, Meconi, Tebia.

La corsa « Tris »

La Corsa Tris di questa settimana sarà il Pr. Aurano, in programma giovedì all'ippodromo di San Siro in Milano. Ecco il campo:

PR. AURANO (L. 210.000, prima divisione): a metri 1620: Erli, Zagaro, Brennero, Zelinda, Bisanzio, a metri 1640: Arsiero, Galante, Eileno, Melzo, Gnomo, Melton, Apollo, Prossedi, Consalvo.

Leggete
IL CAMPIONE
che presenta questa settimana:
Una sorprendente novità nelle corse automobilistiche
— Quali sono i guai dell'Inter, una inchiesta di Cesare Caudia
Una nuova puntata di «La storia illustrata del Ciclismo italiano»
Olmo conquista il record dell'ora
Fausto Coppi: «Caddi come un ingenuo nel gioco di Bartali»
Troverete inoltre su
IL CAMPIONE
— Questa volta Nencini l'ha bruciato Liviero, di Attilio Camoriano
— Al setaccio i puri nelle San Pellegrino, di Mario Lanza
— Il pugilato spagnolo, di Luis Bettonica
— Una corona gettata via, di Mario Minini
— O'Brien trema ma non disarma, di Giorgio Bonacina
— Ha i cavalli per battere tutti, di De Deo Ceccarelli
— Le «misure» di Charles e Hamrin, di Caesar
IL CAMPIONE
offre ai suoi lettori, con i commenti e le fotografie d'attualità, i più brillanti servizi sulla vita di tutti gli sport.

Le elezioni per le C.I. interessano 72.000 lavoratori

Dopodomani si vota alla FIAT di Torino

Da tre anni nessuna delle rivendicazioni avanzate dai sindacati è stata accolta — Le responsabilità degli arrighiani, della C.I.S.L. e dell'U.I.L. — Il programma della F.I.O.M.-C.G.I.L.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 4. — Giovedì prossimo si vota alla FIAT. Da cinque anni ormai si attende che da questo importante avvenimento sindacale, che impegna 72 mila lavoratori, scaturisca qualcosa di nuovo. Una novità, vi fu nel '58, quando la CISL si spezzò in due tronconi con la espulsione di Arrighi e del "fronte del porto", quando la CGIL riconquistò oltre duemila voti. Si sperava che fosse l'inizio di una svolta; ma le elezioni successive confermarono la gravità della paralisi sindacale e politica all'interno dell'azienda, e dettero ulteriori motivi di riflessione a quanti considerano con preoccupazione lo stato di relativo isolamento dalle lotte civili del paese in cui vengono tenuti gli operai e gli impiegati del più grande complesso industriale italiano.

La mancata partecipazione dei lavoratori della FIAT agli scioperi per il contratto dei metallurgici ne è stato — l'anno scorso — una riprova: solo una coraggiosa ma ristretta avanguardia tenne alta la bandiera della lotta democratica ed usò del diritto costituzionale per conquistare migliori condizioni.

La situazione, alla vigilia del rinnovo delle commissioni interne per il 1960, è sintetizzata da un fatto che è desolante ed illuminante al tempo stesso: da tre anni ciascuna formazione sindacale presenta un programma soddisfacente e sostanzialmente simile, un programma che la spinta dell'iniziativa della CGIL ha reso buono e aderente alle esigenze delle maestranze del monopolio dell'auto; ma da tre anni questo programma rimane sulla carta.

Nessuna delle rivendicazioni di fondo (ulteriore ed effettiva riduzione dell'orario, aumento delle ferie, regolamentazione del premio di "collaborazione", contrattazione dei ritmi e degli organici, tutte elaborate dalla FIOM e riprese poi dagli altri sindacati) viene accolta.

Perchè? Perchè, se i programmi sono buoni, i metodi per realizzarli sono cattivi. Essi consistono nella rinuncia — irresponsabile e suicina — all'uso della forza sindacale da parte della CISL e della UIL; nel più completo asservimento aziendalistico da parte del "Sindacato dell'auto" di Arrighi (SIDA-LLD); nella accettazione, da parte di tutte e tre le formazioni, del ricatto permanente e della discriminazione contro la CGIL. Il dilemma, ridotto all'essenziale, sta in questi termini: chi alla FIAT tratta con la direzione, lo fa in posizione subalterna, qual è in pratica quella cui sottostanno non solo gli "arrighiani" e la UIL, ma anche la CISL; chi invece è tenuto fuori dalla trattativa, la FIOM-CGIL, è l'unica forza che può restituire un nerbo e un potere contrattuale alla rappresentanza operaia.

Su 332 lire orarie che percepisce alla FIAT un operaio di terza categoria, 120 sono assicurate dai premi conquistati grazie alla FIOM quand'era in maggioranza, 40 sono fornite dagli accordi contrattuali e dalla contingenza e solo 30 sono dovute agli accordi separati.

Anche se "arrighiani", UIL e CISL cercano, come è naturale, di magnificare la propria azione, sta di fatto che il rapporto di lavoro e le retribuzioni reali sono bloccate alla FIAT da molti anni, e sono peggiorate in rapporto ai profitti dell'azienda, allo sfruttamento esistente alle esigenze dei lavoratori.

Di tutto ciò non vi è traccia nella polemica preelettorale delle tre correnti che continuano a stare sotto l'egida della direzione. La UIL, ad esempio, si arroga il ruolo di *protagonista* «in tutta la azione sindacale sia in campo aziendale che nazionale» e ricorda ai lavoratori della FIAT che «votare FIOM significa sottrarre voti a quella forza democratica che potrebbe (il corsivo è nostro) indurre la direzione a maggiormente soddisfare i giusti diritti delle maestranze». Il SIDA-LLD, "Sindacato dell'auto", che si professa «strumento di civiltà cristiana», pone nel proprio programma l'«inserimento concreto dei lavoratori nella vita totale dell'azienda» ed esalta il contratto sindacale propugnato da Arrighi per la FIAT il quale garantirà «una produzione senza sfruttamento ed uno sviluppo sociale dell'azienda».

La posizione della FIOM-CGIL di fronte a questo squallido panorama di velleitarismi e di rinunce è limpidissima, come da anni. Essa chiede maggior potere per i lavoratori attraverso una contrattazione da eguali fra tutta la rappresentanza operaia e il padrone. Propone un "contratto integrativo" che regolamenti tutte le voci ed istituzioni non previste dai contratti nazionali. Sottolinea che decisivo è in questo momento essere uniti — fra i lavoratori, nelle C.I., fra i sindacati — per far sì che le vacche grasse non siano tali solo per Agnelli, come è accaduto da quando hanno "vinto" i sindacati "democratici".

ARIS ACCORNERO

Contrasti nella CISL ad Avezzano

AVEZZANO, 4. — Si cominciano a manifestare apertamente le prime reazioni della base della CISL e da parte di uomini della sinistra d. c. contro la destituzione del dirigente della CISL di Avezzano, giudicato colpevole di aver partecipato alle manifestazioni dei bieticoltori. Numerosi sono i pronunciamenti dei lavoratori iscritti alla CISL contro il provvedimento della loro Confederazione.

Significativo un articolo scritto dal signor Ridosi, dirigente della sinistra d. c., alcuni giorni fa sulla cronaca provinciale del «Messaggero» (lo stesso giornale che scatenò l'offensiva contro il sindacalista cattolico), nel quale si afferma «che dirigenti della CISL, partecipando alla lotta dei bieticoltori, non fece altro che il proprio dovere. Ben venga una inchiesta — prosegue il dirigente della sinistra d. c. — a meno che non si voglia deliberatamente sacrificare anche il sindacato democratico alla clientela politica».

Mille calzolai scioperano nel Pisano

PISA, 4. — Circa mille operai calzolai di Castelfranco di Sotto in provincia di Pisa hanno attuato oggi un massiccio sciopero sospendendo il lavoro dalle ore 10 alle 12. L'astensione ha superato l'85% e in alcune aziende è stata totale.

L'astensione dal lavoro è stata realizzata per sostenere queste rivendicazioni: abolizione dei licenziamenti stagionali, applicazione della percentuale di cottimo, maggiorazione dello straordinario, rispetto delle leggi sociali e sull'apprendistato.

Una manifestazione si è svolta nella mattinata alla CdL dove ha parlato la segretaria del sindacato provinciale abbigliamento Lidia Luperi. A conclusione della assemblea caratterizzata da un notevole spirito di combattività, è stato preso impegno di continuare la lotta e giungere al più presto ad un nuovo sciopero qualora gli industriali non recedano dal loro atteggiamento negativo.

Le trattative per gli apprendisti meccanici

Nell'ultima riunione per le trattative sull'apprendistato nel settore metalmeccanico sono stati fatti alcuni passi avanti per una regolamentazione di questo problema che interessa migliaia di giovani.

Gli aspetti essenziali dei punti concordati si possono così riassumere: limitazione dell'età massima di assunzione a 19 anni e durata del tirocinio: la durata dell'insegnamento complementare fissato in 3 ore settimanali retribuite per tutta la durata dei corsi; la regolamentazione della gratifica natalizia in ragione di 200 ore di retribuzione globale annua; la definizione dei criteri e del periodo nel quale l'apprendista può essere adibito alle lavorazioni a cottimo. In proposito è stato concordato che l'apprendista può essere adibito a tali lavorazioni soltanto nell'ultimo periodo e per il mestiere per il quale svolge il tirocinio, per una durata complessiva relativa al periodo di apprendistato così stabilita: fino a 2 anni, 50%; fino a 3 anni, 35%; oltre i 3 anni, 30%.

La lotta nelle campagne

Duemila braccianti in corteo a Manduria

Forti manifestazioni contadine nel Mezzogiorno - Continua l'agitazione dei mezzadri

Altre manifestazioni di contadini si sono svolte nella giornata di domenica e di ieri. Particolarmente intenso è stato in questi due giorni il movimento di protesta dei contadini meridionali. Le manifestazioni indette dall'Associazione contadini del Mezzogiorno d'Italia in Calabria, in Campania e in altre regioni hanno riscosso un grande successo: vi hanno partecipato migliaia di contadini, anche iscritti alla «bonomiana». Al centro di queste manifestazioni è stata la rivendicazione di modificare il «piano verde», facendo partecipare i sindacati e tutte le organizzazioni contadine alla programmazione e al controllo delle opere, prevedendo l'erogazione di crediti direttamente ai contadini che hanno un contratto di colonia e collegando il piano a provvedimenti di riforma.

La Puglia è stata teatro di innumerevoli comizi, assemblee, cortei di braccianti e di contadini e di giovani. Tra le maggiori manifestazioni sono quelle svoltesi in provincia di Bari, a Spinazzola, Corato, Putignano, Castellaneta, Santeramo, Cassano, Conversano, Noicattaro, Toritto, Bitonto, Molfetta (ove si è svolta l'assise dei giovani contadini della quale abbiamo già dato notizia), Terlizzi, Altamura e Gravina. Analoghe manifestazioni si sono avute nel Foggiano.

Un'altra grande manifestazione è quella tenuta domenica a Manduria in provincia di Taranto: duemila braccianti e contadini sono sfilati per le vie, con alla testa i dirigenti delle organizzazioni aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL: al centro di questa protesta è la richiesta di nuove fonti di occupazione per le lavoro ai braccianti e ai contadini. Un primo successo è stato ottenuto in seguito a questa forte manifestazione: il prefetto ha accettato di disporre l'immediato pagamento della seconda rata del sussidio di disoccupazione e l'attuazione a breve scadenza di un cantiere di lavoro.

Per quanto riguarda i mezzadri in vista della riunione decisiva che i sindacati avranno con la Confagricoltura il 9, la situazione dell'agitazione è stata esaminata dagli organismi dirigenti provinciali delle Leghe che si sono riuniti in questi ultimi due giorni. Si delinea una decisione pressochè generale: proseguire in questi giorni l'agitazione con manifestazioni locali, invio di delegazioni alle direzioni aziendali e alle autorità per sollecitare l'apertura e la conclusione di trattative provinciali ed aziendali. In alcuni comuni e zone sono state decise anche astensioni dal lavoro e dai mercati. In molte provincie sono già state convocate assemblee in tutte le Leghe mezzadrili per il giorno 10 per prendere tempestive decisioni circa l'esito delle trattative nazionali.

Diminuita a gennaio l'attività edilizia

Dai dati rilevati dallo Istituto Centrale di statistica, le abitazioni costruite nel mese di gennaio 1960, nei comuni Capoluoghi di provincia e negli altri Comuni con oltre 20.000 abitanti, sono risultate 12.133 con una diminuzione del 26,5% rispetto al precedente mese di dicembre e con una diminuzione del 20.1% rispetto al mese di gennaio 1959.

Le abitazioni progettate nel mese di gennaio 1960, sono risultate 16 743 con una diminuzione del 48.4% rispetto al precedente mese di dicembre e con una diminuzione del 6.7% rispetto al mese di gennaio 1959.

Aumentano nel 1960 i prezzi all'ingrosso

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953 = 100, è risultato nel mese di febbraio 1960 pari a 99.1 contro 99.5 nel mese precedente a 97.5 nel corrispondente mese del 1959.

L'indice generale medio dei primi due mesi del 1960, presenta, rispetto a quello del 1959, un aumento dell'1.6%.

Tra il mese di febbraio 1959 e il corrispondente mese del 1960, gli indici dei prodotti agricoli sono passati da 100.0 a 102.2 e quelli dei prodotti non agricoli da 96.8 a 98.3.

Gli indici secondo la destinazione economica dei prodotti registrano, sempre tra il febbraio 1959 e il febbraio 1960, una leggera tendenza al rialzo per i beni di consumo (2.2%) e per quelli di investimento (1.5%), mentre per le materie ausiliarie si è verificata una diminuzione dell'1.6%.

Nel febbraio 1960, i prezzi dei vari prodotti mostrano, rispetto al mese precedente, aumenti e diminuzioni per lo più di lievi entità. In particolare gli aumenti si sono verificati nei prezzi dei cereali (0.8%), dei carboni fossili (0.7%), delle fibre tessili naturali e artificiali (0.6%) e dei metalli non ferrosi (0.6%), mentre sono diminuiti i prezzi delle uova 17.5%), del latte e prodotti caseari (2.6%), dei bovini da macello (1.1%) e del vino (0.8%).

I lavori del V Congresso della CGIL

(Continuazione dalla 1. pagina)

colare oppressione».

I primi due interventi della giornata sono stati centrati sul problema della terra: e sono stati quelli del dirigente di una provincia toscana dove i mezzadri sono presenti in numero grandissimo, Casalino di Lecce si è intrattenuto a lungo sulle dure condizioni di vita e di lotta dei braccianti pugliesi, (la cui azione si sta gradatamente spostando sul piano dell'azienda), e ha rivolto alla CGIL l'invito di organizzare per i prossimi mesi un convegno del Mezzogiorno, che si occupi in particolare del modo di condurre le lotte dei lavoratori agricoli.

Il compagno Peris della Federmezzadri di Siena, ha sottolineato l'importanza che ha l'intensità delle lotte nei confronti del consolidamento dell'unità tra i lavoratori, e a questo proposito ha letto un interessante ordine del giorno firmato unitariamente dai mezzadri di San Gimignano, in cui si fissa una linea concorde su tutte le questioni riguardanti le trattative per il rinnovo del patto nazionale.

Le questioni di una politica rivendicativa articolata sono state affrontate dall'intervento di Ansanelli, segretario della nuova Federazione che unisce i lavoratori dell'alimentazione, dello zucchero e del tabacco. Egli ha affermato che è senza dubbio necessario partire con l'azione rivendicativa dalla fabbrica, dove ha la sua base il potere del padronato: ma è anche ugualmente urgente evitare la frammentarietà della politica rivendicativa, che deve invece portare a scelte di carattere settoriale, nell'ambito di una impostazione unitaria.

La Confindustria e i salari del Sud

Dopo il saluto della Lega nazionale delle cooperative, portato dell'on. Giulio Cerreti, il quale ha sottolineato gli elementi che uniscono i sindacati e le cooperative, e che si possono riassumere in una coerente e avanzata attività per la applicazione integrale della costituzione, ha preso la parola il segretario della CdL di Napoli, Fermariello. Di particolare interesse, nel suo intervento, è stata l'affermazione che la teorizzazione Confindustriale secondo cui lo sviluppo economico del Sud passerebbe attraverso la via dei bassi salari e la stasi dello sviluppo salariale delle zone più avanzate, è considerata un'argomentazione di comodo, e come tale respinta con forza dai lavoratori meridionali.

Egli ha portato a conoscenza del Congresso una serie di cifre da cui risulta in modo impressionante la sperequazione esistente tra le condizioni di Napoli e quelle delle zone più avanzate del paese e ha sottolineato l'urgenza di eliminare con la lotta le diversità salariali che si verificano, non solo all'interno della stessa categoria, ma all'interno degli stessi gruppi, come la Rhodia, l'Alfa Romeo, la Pirelli, a seconda che si tratti di aziende del Sud o del Nord.

A questo punto, accolto da grandi applausi, ha avuto la parola Louis Saillant, segretario generale della Federazione sindacale mondiale, il quale si è dichiarato lieto di portare a tutti i lavoratori italiani il saluto di questa organizzazione, la cui rappresentatività è in continuo aumento: dai 72 milioni di aderenti del 1949 si è passati gli attuali 101 milioni.

Dopo aver sottolineato le recenti iniziative per organizzare la cooperazione di tutte le organizzazioni sindacali dei paesi del MEC, che hanno trovata la resistenza dei gruppi dirigenti della CISL internazionale, Saillant ha ricordato i fermenti che si sviluppano tuttavia in quella organizzazione e ha concluso affermando che la FSM è pronta a un incontro immediato per discutere su due argomenti: le rivendicazioni dei lavoratori connesse con la realizzazione del disarmo, e l'organizzazione di una più attiva solidarietà in favore dei lavoratori algerini e del loro diritto alla autodeterminazione.

Dopo un intervento della operaia Ercolina Parvotasso, della Ferrania di Savona, la quale ha parlato della necessità di una completa parità salariale tra uomini e donne, è andato alla tribuna, molto applaudito, il compagno Emilio Sereni, il quale ha portato il saluto al Congresso da parte dell'Alleanza contadina. Egli, nel suo breve intervento, ha espresso un positivo apprezzamento per il continuo rinsaldarsi dell'alleanza tra contadini e operai, e ha affermato che l'interdipendenza tra i problemi delle campagne e della industria trova la sua estrinsecazione nelle azioni e iniziative che accomunano, sul piano concreto, l'Alleanza e la CGIL.

Il compagno Capodaglio, segretario generale del sindacato degli edili, si è occupato del problema dell'indirizzo degli investimenti, analizzando la situazione nel settore delle costruzioni, e indicando le possibilità e le linee di azione delle categorie. Egli ha sottolineato che quella dei lavoratori edili è una categoria tradizionalmente combattiva; e anche ora, infatti, a poca distanza dalla firma del contratto, essi si accingono in varie province a riprendere la lotta.

Ma un elemento che va approfondito maggiormente è il legame esistente tra la loro azione e le esigenze del Paese. Capodaglio ha osservato come il valore della produzione di questo settore sia stato pari a 1 600 miliardi nel 1957, il che rappresenta un'alta percentuale di tutti gli investimenti lordi. Ma è proprio nella suddivisione interna di questo tipo di investimenti che si toccano alcuni problemi di fondo, a cui gli edili sono particolarmente sensibili. Infatti, circa i due terzi dell'intera produzione lorda vanno all'edilizia per abitazioni, mentre solo un terzo viene destinato alle bonifiche, all'edilizia industriale, alle strade, e così via; e un ulteriore squilibrio si ha poi tra la scarsa produzione nel settore edilizio pubblico e quello privato.

Capodaglio ha terminato mettendo in evidenza la necessità per i lavoratori edili di conquistarsi un salario minimo garantito. A questo punto, l'annuncio del presidente che avrebbe parlato il compagno Griscin, presidente del consiglio centrale dei sindacati sovietici, ha suscitato un fragoroso applauso, che è durato per alcuni minuti, e che si è ripetuto in seguito, quando il dirigente sovietico ha consegnato alla Presidenza un artistico vaso, opera dei lavoratori sovietici, in segno di fraterna amicizia per i lavoratori italiani.

Griscin, dopo aver dichiarato che i lavoratori sovietici seguono con attenzione e interesse la lotta della CGIL per migliorare le condizioni di vita del popolo italiano, per elevare la funzione del sindacato nella vita nazionale, e per rinsaldare le file della classe operaia e l'unità con le altre forze lavoratrici, ha illustrato ampiamente le conquiste dell'URSS nel campo produttivo, sociale, scientifico e culturale. Particolari acclamazioni hanno accolto la notizia che nei prossimi anni è prevista la riduzione della giornata lavorativa a 5-6 ore, e della settimana di lavoro a 30-35 ore, con due giornate di riposo.

Il compagno Louis Saillant, segretario della FSM

I sindacati nell'URSS

Griscin ha anche illustrato la funzione e il contributo dei sindacati sovietici all'avanzata del popolo sovietico, sottolineando l'ampiezza degli interessi e dei poteri che, nella società sovietica, ad essi competono.

Infine, il presidente dei sindacati dell'URSS ha ricordato l'impegno e il ruolo dell'URSS nell'azione per la distensione internazionale e, soprattutto, per il disarmo, e ha terminato auspicando il rafforzamento dei legami tra Italia ed URSS.

Importanti progressi nella elaborazione della linea rivendicativa e grandi lotte vittoriose hanno caratterizzato la vita dei sindacati della CGIL nel 1959. Anche nel 1960 occorre che il sindacato proceda di pari passo con la precisazione della linea rivendicativa e con lo sviluppo di un vasto movimento che la realizzi. Questo l'assunto dal quale è partita la compagna Lina Fibbi, segretaria generale della FIOT, per svolgere il suo intervento che ha attentamente analizzato il significato dei successi ottenuti dalle lavoratrici e dai lavoratori tessili ed ha precisato gli obiettivi della lotta che — ha detto — è necessaria e possibile.

Le lotte del '59 non hanno ottenuto solo grandi risultati economici e di principio, ma hanno significato la sconfitta dei piani padronali, tendenti a respingere le richieste dei lavoratori ed a spezzarne l'unità. Se nel '59 si è ottenuto l'«erga omnes» e la pur insufficiente legge antimonopolio — ha rilevato la Fibbi — ciò è stata conseguenza diretta della mobilitazione delle masse. Il potenziale di combattività e di unità nel settore tessile — ha proseguito l'oratrice — è ancora intatto, come dimostra la immediata reazione agli attacchi padronali contro le recenti conquiste contrattuali.

Il compagno Griscin, Presidente del Consiglio centrale dei sindacati sovietici

Ma non basta compiacersi di questo stato di cose. Occorre farne un punto di partenza per far compiere un effettivo salto di qualità alle condizioni dei lavoratori.

Occorre che il Congresso affermi chiaramente che la azione futura dei lavoratori non dovrà limitarsi a realizzare una sorta di integrazione delle rivendicazioni non totalmente accolte dai contratti, riducendosi ad occupare così il tempo di qui ai nuovi rinnovi. Occorre passare ad un'azione articolata e per il settore tessile Lina Fibbi l'ha così sintetizzata: azione per aumentare i salari collegandoli direttamente al rendimento del lavoro, e quindi contrattazione dei cottimi, degli organici; azione per la revisione delle qualifiche; azione per affermare nella fabbrica e fuori della fabbrica il potere contrattuale dei sindacati.

Eletta la Commissione per lo statuto il Congresso ha aggiornato al pomeriggio i suoi lavori, che sono ripresi sotto la Presidenza del compagno Bitossi.

Vasco Palazzeschi, segretario della C.d.L. di Firenze, ha denunciato la progressiva decadenza economica e produttiva della Toscana, caratterizzata dal ridimensionamento delle più importanti aziende industriali da una parte e dalla cacciata dei contadini e dei mezzadri dalla terra.

L'esigenza di un'azione per assicurare alla Toscana una più solida struttura industriale e agricola ha già incontrato vasti consensi: occorre sviluppare la ottenendo che le Aziende a partecipazione statale, che occupano in Toscana il 15,28 per cento della popolazione attiva, assolvano alla loro funzione di stimolo e di controllo, creando un vasto movimento rivendicativo per alti salari, per dare la terra a chi la lavora, per fare dell'Ente regione il centro dello sviluppo economico e produttivo della Toscana.

A nome del Congresso delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della Sicilia di ispirazione cattolica ha quindi preso brevemente la parola il dott. Luigi Vajola, segretario aggiunto del C.O.S.I.L.S., il quale ha salutato il Congresso affermando che la sua organizzazione opererà in Sicilia perchè sia superata ogni discriminazione e perchè i diritti dei lavoratori si affermino nel quadro dell'autonomia dell'isola.

Anita Malavasi, segretaria del sindacato provinciale dell'abbigliamento di Reggio Emilia ha ripreso il tema della maggiore attenzione che ai problemi delle donne e dei giovani deve essere dedicata dalla Confederazione, soffermandosi poi sulla situazione dei lavoratori e delle lavoratrici a domicilio e della condizione di sottosalario in cui sono costretti.

Il varo della legge che tutela gli 800 000 lavoratori del settore è stato un primo successo, ma non è sufficiente. Occorre giungere alla contrattazione delle tabelle salariali nelle province e nelle fabbriche che danno il lavoro a domicilio e, per far questo, è necessario superare le difficoltà che impediscono l'organizzazione della categoria. Anita Malavasi ha proposto la convocazione di un convegno nazionale o di convegni regionali per mettere a punto le rivendicazioni dei lavoratori a domicilio.

Leon Mauvais, segretario della C.G.T. ha portato al Congresso il saluto della Confederazione generale del lavoro di Francia. Egli ha detto che i lavoratori e i sindacati francesi seguono con vivo interesse le lotte e i successi dei lavoratori italiani ed ha quindi illustrato la particolare situazione politica in cui deve svolgersi la azione sindacale della C.G.T.

Dal maggio del 1958 un duro periodo è stato attraversato dai lavoratori francesi. Ma prospettive nuove si aprono oggi grazie alla spinta unitaria delle masse intorno alle rivendicazioni degli aumenti salariali, della riduzione dell'orario di lavoro, del controllo dei ritmi di produzione e intorno ai temi più generali della difesa della laicità della scuola e dello Stato, della conclusione della guerra in Algeria e della leale applicazione dell'autodeterminazione della distensione e del disarmo.

Mauvais ha concluso annunciando che la C.G.T. sta preparando, nello spirito della solidarietà internazionale, una conferenza nazionale degli italiani immigrati.

A nome della delegazione francese ha quindi donato alla presidenza una medaglia di Jean Jaures, coniata dalla zecca di Parigi.

Il vice-presidente dell'INCA, Bruno Widmar nell'esaminare taluni aspetti del «piano di sicurezza sociale» proposto dalla CGIL ha affermato che esso dovrà essere migliorato e rafforzato. Sarà necessario soprattutto dare più largo respiro a quella sua parte che prevede non soltanto la ricostituzione della forza di lavoro ma anche la assistenza nel caso il lavoratore sia reso inabile.

I problemi dell'agricoltura italiana in rapporto al "Piano Verde" sono stati affrontati e ampiamente illustrati dal compagno Giuseppe Caleffi segretario generale della Federbraccianti. Egli ha esordito affermando che la difesa delle campagne e la riforma agraria sono esigenze improrogabili per evitare che la già critica situazione possa precipitare.

Piano verde e agricoltura

Gli investimenti pubblici si concentrano oggi nella grande azienda capitalistica del Nord e del Sud attraverso modi diversi ma perseguendo gli stessi obiettivi. Nella grande azienda capitalistica della Bassa Padana e della Padana irrigua, ad esempio, si tende attraverso gli investimenti, a rinnovare le strutture produttive e a trasformare le colture puntando su quelle più redditizie. E' un processo questo che finisce per sovvertire equilibri preesistenti sia in rapporto all'occupazione sia allo stesso mercato.

Nel Sud gli investimenti tendono invece alla meccanizzazione lasciando inalterate le strutture produttive e le colture. In un caso o nell'altro l'obiettivo è quello di ridurre i costi di produzione premendo sulla manodopera. Il "Piano Verde", che prevede e legittima questo tipo di pubblici investimenti e quindi sulla linea dello sviluppo capitalistico e monopolistico, è un'ulteriore prova della subordinazione della politica dello Stato al capitale fondiario ed al monopolio.

Caleffi è passato quindi a illustrare gli obiettivi che braccianti salariati e mezzadri italiani devono porsi per modificare questo stato di cose. In primo luogo, egli ha detto, è necessario concentrare grandi battaglie nelle aziende dove gli investimenti vengono effettuati per costringere questi ultimi in determinate direzioni. L'oratore ha citato alcuni successi registrati nella provincia di Bologna dove si è ottenuto che il 18% del capitale investito sia trasformato in giornate lavorative e che le organizzazioni sindacali siano messe al corrente dell'entità e della destinazione degli investimenti stessi. Il controllo sindacale su questi ultimi si impone per poter conquistare il diritto ad una loro migliore distribuzione.

Una condizione di fondo per garantire il successo al movimento contadino e rappresentata dalla necessaria coordinazione tra l'azione nelle grandi aziende capitalistiche e quella contro i centri di potere detenuti dal capitale fondiario e dai monopoli. Ha quindi portato il suo saluto ai rappresentanti dei lavoratori italiani il compagno Ians Brutyo, segretario generale dei sindacati ungheresi. I delegati hanno lungamente applaudito il compagno Brutyo il quale ha illustrato i successi del popolo ungherese nella costruzione del socialismo.

Ripresi gli interventi ha avuto la parola il vice segretario della CGIL, Federico Rossi. Soltanto il 40 per cento dei lavoratori italiani aderisce ai sindacati e di esso il 25 per cento alla CGIL: la maggioranza del mondo del lavoro del nostro paese è fuori dal movimento sindacale. Partendo da queste premesse Rossi ha esaminato attraverso quali vie si può raggiungere una unità organica, che allarghi gli attuali confini di adesioni e consenti che ne rompa irreversibilmente i limiti. Rossi ha indicato nelle pregiudiziali anticomuniste delle altre organizzazioni sindacali la remora principale all'unità operaia. Occorre, ha detto l'oratore, moltiplicare i contatti con i lavoratori, e in primo luogo con quelli cattolici e non aderenti ai sindacati, portare avanti una serena opera di chiarificazione, dare a tutti la consapevolezza che le divisioni e l'alternativa che ne è al fondo, servano oggettivamente gli interessi del padronato.

Il segretario generale della federazione degli statali, Ugo Vetere, ha successivamente preso la parola per trattare i problemi della propria categoria.

La riforma della P. A.

Le conquiste ottenute dagli statali nel corso dell'ultimo anno seppure notevoli non hanno soddisfatto le esigenze della categoria. Il 70 per cento degli statali non dispone ancora di un minimo salariale e retributivo decente: 60 mila operai statali sono ancora soggetti alle leggi fasciste per cui il loro rapporto di lavoro continua ad essere a termine, anche dopo trent'anni di prestazioni; 40 mila impiegati vengono ancora pagati «a fattura». Esiste una situazione di privilegio ma essa appartiene soltanto ad un ristretto gruppo dell'alta burocrazia.

Gli statali rivendicano oggi un nuovo stato giuridico per gli operai, la sistemazione a ruolo degli impiegati che ancora ne sono esclusi, una retribuzione minima non inferiore alle 50 mila lire mensili e la 14. mensilità e infine la riforma delle carriere che abroghi l'inflazione dei gradi provocata dal fascismo. Ma i dipendenti statali hanno acquisito coscienza che essi potranno raggiungere meglio i loro obiettivi nel quadro di una riforma democratica della pubblica amministrazione italiana.

Una riforma che non deve essere tecnica ma che deve interpretare lo spirito costituzionale, cancellare i residui del passato e le cristallizzazioni e i sedimenti di periodi storici precedenti. Vetere ha elencato i seguenti punti la cui realizzazione potrebbe dare un effettivo contenuto democratico alla riforma rivendicata: la particolare essi si basato sul decentramento del potere e sulla maggiore responsabilizzazione dei funzionari, oggi semplici esecutori burocratici degli ordini dall'alto.

Questa terza giornata del congresso si è chiusa in una atmosfera di entusiasmo intorno al segretario della Unione generale dei lavoratori algerini, Rabmonio Dekkar, che dirige un'organizzazione aderente alla CISL internazionale. Egli ha parlato della lotta del suo popolo per l'indipendenza, del prezzo di sangue che essa costa, delle sofferenze di decine di migliaia di uomini e donne, vessati, incarcerati e torturati dal governo di Parigi. Ciò può continuare, egli ha detto, perchè le forze democratiche del mondo sono divise. La loro unità è indispensabile perchè i colonialisti siano battuti.

Il compagno Novella, mentre nel teatro risuonava una interminabile ovazione, ha calorosamente stretto la mano del sindacalista algerino quando quest'ultimo ha lasciato la tribuna. I lavori del Congresso riprenderanno domani alle 8.30.

Maggioranza della CGIL al «Mattino» i Firenze

FIRENZE, 4 — Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna al Giornale del mattino». Ecco i risultati: operai: schede bianche: 5, nulle: 1. CGIL: voti 47 (per la prima volta in maggioranza). CISL: voti 44. Impiegati: schede bianche 3, nulle 2 CGIL: voti 2 CISL: voti 28

L'importanza della lotta per migliorare i salari

(Continuazione dalla 1. pagina)

delle questioni di fondo del movimento sindacale nel momento attuale.

I bassi salari nel Sud deprimono tutta la economia italiana mentre permettono profitti di tipo coloniale agli industriali; essi costituiscono inoltre una remora perchè frenano il movimento rivendicativo anche nelle regioni più avanzate. Il continuo miglioramento dei salari anche dei grandi centri operai costituisce invece una condizione per portare più avanti le zone di basso salario e viceversa.

I discorsi pronunciati dai segretari di alcune categorie hanno notevolmente approfondito tutta la tematica collegata alla politica del settore. Così la segretaria della FIOT che ha indicato nelle lotte dei tessili per collegare i salari al rendimento del lavoro, per contrattare i cottimi, gli organici e le qualifiche, non una sorta di integrazione delle rivendicazioni non sancite dai contratti, ma la premessa per modificare la condizione dei lavoratori. Così il segretario degli edili che ha collegato le richieste salariali e il bisogno di una maggiore occupazione della categoria alla situazione profondamente squilibrata dell'edilizia italiana, caratterizzata da un concentramento schiacciante degli investimenti nelle abitazioni signorili a detrimento delle case popolari. Delle opere di bonifica, delle scuole, delle strade, delle opere sanitarie, ecc. Questo problema non è stato posto come esigenza generica, ma come prospettiva di azione per determinati investimenti e per la contrattazione degli organici e delle condizioni di lavoro nei cantieri. E ancora: il segretario degli alimentaristi ha individuato nelle rivendicazioni degli zuccherieri e degli operai delle industrie di trasformazione dei prodotti della terra uno dei nodi per coordinare, in una prospettiva di più avanzate riforme, lotte industriali e lotte agrarie (ad esempio per la nazionalizzazione dei monopoli saccariferi).

La giornata di ieri, ricca di molti altri spunti — in primo luogo sulle questioni contadine sulle quali torneremo nei prossimi giorni — è stata anche di rilevante interesse per i discorsi di alcuni delegati stranieri che hanno testimoniato il legame internazionalista del movimento sindacale, pur in una diversità di condizioni che vanno dalle conquiste socialiste nell'URSS, alla eroica lotta del popolo algerino per la libertà.

I lettori troveranno nella cronaca degli interventi il resoconto dei discorsi di Saillant e degli altri rappresentanti del movimento sindacale internazionale; vogliamo però qui ricordare il significativo e prolungato applauso che ha salutato le affermazioni del compagno Griscin sui crescenti poteri dei sindacati sovietici nella gestione aziendale, nella regolamentazione dei licenziamenti che non possono avvenire senza il consenso del sindacato, nella destituzione dei dirigenti di azienda che violano il contratto collettivo e la legislazione sul lavoro. E' stato questo un esempio più calzante e convincente di mille ragionamenti, su cosa sia il ruolo del sindacato in una società socialista.

Il terrore dei bianchi si scatena nelle « riserve » sudafricane

Migliaia di negri arrestati e bastonati 35 africani morti o feriti a Capetown

Anche molti cittadini bianchi protestano contro le violenze e i massacri - Mangaliso Sobukwe rifiuta di testimoniare davanti ai giudici razzisti - Gli africani si organizzano per la resistenza attiva?

JOHANNESBURG, 4. — Il terrore si è scatenato nel Sud Africa: aggressioni, bastonature, assassinii, perquisizioni e saccheggi nelle abitazioni di negri sono segnalati in tutte le province, sopratutto nella « riserva » di Nianga, a Cato Manor, a Port Elisabeth, a Città del Capo. La polizia opera arresti in massa agendo dovunque con una ferocia inaudita. Tutte le notizie sono sottoposte a censura rigidissima. Ma le informazioni trapelate negli ambienti del Partito liberale (chi le ha fornite, avvertono tutte le agenzie, ha raccomandato di tacerne i diffusori) riferiscono particolari agghiaccianti sulle operazioni di polizia. Si parla di « molti morti ». A Città del Capo, 35 persone sono state colpite da pallottole di fucile o mitra. Non si sa se si tratti di morti o feriti.

Una personalità dell'opposizione liberale ha commentato la situazione odierna con queste parole: Verwoerd attende l'esito di queste mostruose operazioni di polizia per poter pronunciare la frase che una settimana fa egli promise ai cittadini della « razza eletta »: « l'ordine regna nel Sud Africa ».

Ma la resistenza che gli africani, per quanto disarmati, oppongono ai poliziotti, prova che la situazione è ben lungi dall'essere sulla via della « normalizzazione ». Gravi cose potrebbero accadere nei prossimi giorni: è questa l'opinione dei giornalisti e dei diplomatici stranieri presenti adesso nel Sud Africa. Il Congresso nazionale africano, proprio oggi, ha emesso una dichiarazione in cui si chiede di convocare una convenzione nazionale « rappresentante tutto il popolo su basi assolutamente democratiche e realmente rappresentative » per fondare una nuova « Unione Sud-africana ». La dichiarazione chiede la cessazione dello stato di emergenza, il rilascio degli africani arrestati, l'abolizione della legge sul lasciapassare e la libertà di parola. I salari — dice poi la dichiarazione — debbono essere portati ad un minimo di una sterlina al giorno.

Questo in sintesi il quadro della situazione quale si prospetta oggi nel Sud Africa, mentre le autorità razziste si sforzano di presentare i « sintomi della normalizzazione »: la ripresa del lavoro in qualche miniera e in qualche officina e l'« isolamento » della massa degli africani dagli « agitatori ». Che cosa significhino queste parole è detto dalla cronaca stessa di oggi. Gli « agitatori » arrestati sono, secondo alcune fonti non sospette, migliaia. A migliaia, i poliziotti hanno invaso stamane le riserve di Nianga (la località da dove la settimana passata partirono 50 000 negri per la marcia su Città del Capo) e di Cato Manor. Con i manganelli, gli agenti si sono avventati contro tutti gli africani che incontravano urlando: « tornate al lavoro ». Un sacerdote ha telefonato da Nianga alle autorità di Pretoria per protestare contro queste violenze. Egli ha dichiarato che tre africani sono stati uccisi nel corso delle violente bastonature e che tre sono stati feriti. Qualche centinaio di africani sono riusciti a rifugiarsi su una collina poco lungi da Nianga, da dove pare intendano resistere ai poliziotti se essi li attaccheranno per arrestarli. Un altro testimone oculare dei fatti di Nianga, ha telefonato alle ore 16.30 di oggi alla sede del Partito liberale. Egli ha detto: « Le pattuglie di poliziotti hanno bastonato a sangue praticamente tutti gli africani incontrati ed hanno continuamente sparato in aria o a breve distanza dagli africani ». L'uomo che ha telefonato ha detto di essere africano e ha chiesto di non rendere in alcun caso di pubblica ragione il suo nome.

Analoga situazione si è verificata durante la giornata a proposito di notizie filtrate telefonicamente da numerosi settori di Città del Capo, sia dai quartieri bianchi sia dai quartieri negri. Gente di entrambe le razze ha infatti telefonato informazioni sulle azioni della polizia, ma ha raccomandato di non far nomi per paura di rappresaglie o per timore che le informazioni stesse possano essere considerate dalle autorità razziste alla stregua di violazioni delle norme sullo stato di emergenza. Questa la situazione; il terrore ha preso anche la parte avanzata dei bianchi che temono rappresaglie.

Ed ecco altre informazioni sulla drammatica giornata odierna: una signora bianca ha dichiarato ad un giornale dove si è recata direttamente che non si può passare vicino ai posti di polizia senza essere colpiti e affranti dalle grida di dolore che provengono dall'interno, dove i negri vengono bastonati. E' una cosa agghiacciante: un dirigente africano ha detto che sarà fatto appello alla opinione pubblica mondiale per una protesta e per una azione generale contro i crimini che la polizia razzista ha consumato o si appresta a compiere.

Oggi a Johannesburg si è aperto il processo contro un gruppo di dirigenti negri che hanno diretto la battaglia contro i lasciapassare. E' comparso davanti ai giudici Mangaliso Sobukwe, uno degli intellettuali più in vista e più coraggiosi del movimento panafricano. Egli è accusato particolarmente di avere lanciato l'appello per la distruzione dei lasciapassare. Ne Sobukwe, né i venti suoi co-imputati hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione o fornire alcuna spiegazione al tribunale. Per tutti ha parlato Sobukwe. Egli ha detto: « Le leggi in base alle quali siamo stati accusati sono fatte esclusivamente per l'uomo bianco. Non vediamo come giustizia possa essere fatta in queste circostanze ».

Allo stesso processo ha deposto un poliziotto, uno di quegli agenti provocatori che il governo e i comandi della polizia mandarono in giro a Vereeniging perché raccogliessero la massa degli africani davanti al posto di polizia in modo che fosse possibile agli agenti uccidere il maggior numero possibile di negri. Costui è anche uno specialista di « Congressi di negri ». La sua testimonianza ha avuto tutta la notevole importanza « Ho sentito più volte oratori negri dire: da oggi in poi siete avvertiti dal Congresso pan-africano di provvedere al cibo per "il giorno della pioggia". Non sappiamo quando quel giorno verrà; ma esso verrà certamente. Oggi cominciamo una azione positiva per la distruzione dei lasciapassare. Si tratta soltanto di una prima azione contro le leggi del governo. Non dobbiamo curarci di quanto il governo dirà ».

Il coprifuoco è in atto in tutte le città dell'Unione sudafricana e nella maggior parte dei centri minori. A Johannesburg le strade devono rimanere deserte dalle ore 10 di sera alle 5 del mattino, dovunque siano sorpresi africani in numero superiore a cinque verranno disciolti con la violenza. Il clima che domina nelle grandi città è quello di una nazione in guerra. Gli incroci sono presidiati da carri armati. Davanti alle sedi del governo, al Parlamento di Città del Capo, agli uffici dell'amministrazione dello stato a Pretoria, sostano autoblindo e schieramenti di polizia con elmetto e mitraglia. Circa gli incidenti di Port Elisabeth, nella serata si è appreso che gli scontri fra africani e polizia si sono avuti nella zona delle miniere aurifere. Il bilancio ufficiale fornito dalla polizia è di tredici feriti: due poliziotti e undici africani. A Port Elisabeth lo sciopero è ancora totale.

Nella zona, dove la tensione è acutissima, le autorità hanno rivolto appelli radio perché i riservisti della « Home Guard » si presentino immediatamente ai posti di polizia e perché anche gli squadristi bianchi si mettano al servizio del governo.

Col siero Sabin distribuito gratuitamente

Vaccinati contro la polio tutti i bimbi cecoslovacchi

« Siete il primo paese nel mondo in questa lotta », telefona dagli Stati Uniti l'ideatore del siero

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 4. — *Due milioni e mezzo di bambini cecoslovacchi, cioè tutti quelli compresi fra i due mesi e i 14 anni di età hanno finito oggi di passare al controllo del gigantesco apparato sanitario che si era messo in moto dieci giorni fa per la campagna nazionale antipolio.*

La prima fase dell'operazione si è conclusa oggi dopo alcuni giorni di azione ininterrotta condotta nei 275 centri permanenti di vaccinazione costituiti già due anni addietro. La seconda fase avrà inizio il prossimo 2 maggio e durerà 10 giorni, al termine dei quali tutti i bambini cechi e slovacchi di età e in condizione clinica di ricevere il vaccino avranno ottenuto gratuitamente, come ogni altra cura medica, le necessarie dosi antipolio.

Il capo dell'ufficio centrale di igiene dottor Wilhem Skovranek ha letto alla radio cecoslovacca un comunicato nel quale ha annunciato che la campagna si è svolta ovunque con successo e che con la nuova ondata di vaccinazione il 17% della popolazione cecoslovacca ha ricevuto il vaccino antipolio.

E' questa la terza campagna che la Cecoslovacchia conduce negli ultimi tre anni. Con l'azione odierna è stato iniettato ai bambini il vaccino prodotto secondo la formula dell'americano dottor Sabin, che era stato preparato già nei mesi scorsi con la vaccinazione-campione di 143 mila bambini in quattro regioni del Paese. La vaccinazione-campione, a detta degli esperti, si era resa necessaria anzitutto per il fatto che si trattava di passare dall'iniezione del vaccino di Salk a quella del vaccino Sabin, ciò che imponeva attenzioni e collaudi particolari a tutto il personale sanitario.

La vaccinazione attuale è stata effettuata quasi completamente con vaccino Sabin, di produzione cecoslovacca. Le insufficienze della produzione nazionale non ancora bastante per affrontare una campagna di tale ampiezza, sono state colmate con l'importazione di vaccino dall'Unione Sovietica. Per far scattare tutto il grande e complesso apparato sanitario predisposto per la vaccinazione è stata condotta senza risparmio di mezzi una grande campagna di mobilitazione e di propaganda.

Nelle scuole, negli istituti, nelle fabbriche, sono state tenute migliaia di riunioni per discutere della campagna e per preparare i mezzi per portare agevolmente i bimbi e le madri ai centri di vaccinazione. Come ha detto alla radio il capo ufficio centrale all'igiene, si è trattato di una grande e civile battaglia per cancellare la parola polio dal dizionario della lingua ceca.

Interrogato per telefono a Cincinnati da un giornale cecoslovacco, il medico americano Sabin scopritore del vaccino che porta il suo nome, il quale era già minuziosamente al corrente della campagna cecoslovacca, ha detto in proposito: « Per quanto ne so, soltanto l'Unione Sovietica e l'Ungheria conducono nel mondo una campagna di vaccinazione paragonabile per ampiezza a quella cecoslovacca. Negli Stati Uniti e in altri Paesi si è cominciato a lavorare su scala altrettanto larga, ma siamo ancora lontani dai vostri risultati. Noi tuttavia seguiamo con grande interesse quello che state facendo, poiché è chiaro che siete il primo Paese del mondo a condurre una lotta così totale contro la poliomielite ».

FRANCO BERTONE

Vuole l'indipendenza la Guyana britannica

CARACAS, 4 — « La Guyana britannica ha deciso di passare alla resistenza diretta contro le autorità della colonia e di ottenere la sua indipendenza a qualunque costo, anche a prezzo di sangue di tutti i suoi abitanti ».

Così ha dichiarato ieri il « leader » guyanese Jai Narain Singh, giunto nel Venezuela proveniente da Londra.

U Nu eletto primo ministro in Birmania

RANGOON, 4 — La Camera dei deputati birmana ha eletto oggi all'unanimità U Nu quale primo ministro. U Nu il quale, si ricordera vinse le ultime elezioni birmane illustrerà domani alla Camera la politica del suo governo.

Oberlaender assolto da una « inchiesta » a Bonn

BONN, 5 — Una pseudo-commissione d'inchiesta internazionale presieduta dall'olandese Joop Zwart ha asserito oggi che le accuse di partecipazione a massacri nazisti a Leopoli mosse contro Theodor Oberlaender attuale ministro dei trasporti nel governo di Bonn, sarebbero « infondate ».

Un fascicolo pubblicato dalla commissione che ha lavorato in stretto contatto col governo di Bonn sostiene che l'unità cui apparteneva Oberlaender « non ebbe nulla a che fare » con i massacri.

I socialisti, e i comunisti tedeschi chiedono da tempo le dimissioni del ministro. Contro Oberlaender si prepara nella RDT un processo per atrocità; con inizio delle udienze fissato al 20 aprile.

70.000 brasiliani evacuati a causa dell'inondazione

FORTALEZA (Brasile), 4 — L'esercito si prepara a fare sgomberare da una fascia di territorio lunga 160 chilometri nello Stato brasiliano di Ceara circa 70 000 persone che sono minacciate dal pericolo di cedimento di una grossa diga di terra alta 30 metri e lunga 300. Settecento persone lavorano all'apertura di un canale di scolo che impedisca la rottura della diga. A Rio de Janeiro il ministro della Giustizia ha detto nel corso di un programma televisivo che in tutta la valle del fiume Jaguaribe sono andate distrutte 5 000 case e che i senzatetto sono 65 000.

Negli otto Stati della regione e nello Stato del Rio delle Amazzoni il totale dei morti in seguito ad alluvioni è di 33.

Riunito a Tripoli il GPRA

La lotta in Algeria verrà intensificata

Prevista anche una riunione della Lega araba

IL CAIRO, 4 — Il consiglio dei ministri del Governo provvisorio algerino riunitosi a Tripoli, sotto la presidenza di Ferhat Abbas, ha incominciato l'esame delle misure atte a potenziare la lotta contro l'esercito francese.

Nelle sue riunioni di Tripoli il GPRA farà inoltre seguire gli osservatori politici del Cairo, il punto sulla unità dei paesi arabi al FLN. Nella scorsa settimana i dirigenti algerini hanno infatti avuto una serie di contatti nelle diverse capitali arabe, per sollecitare l'invio di armi in Algeria ed il versamento del contributo annuo che i governi dei paesi arabi si sono impegnati a devolvere alla causa algerina.

Il vice primo ministro algerino Khrim Belkacem si era incontrato al Cairo con il segretario della lega araba Hassouna. Negli ambienti egiziani si afferma che Belkacem ha chiesto ad Hassouna di convocare una speciale sessione del consiglio della lega dedicata alla questione algerina per concordare l'invio di armi e danari ai combattenti del FLN. Secondo fonti bene informate il segretario della lega araba ha aderito alla richiesta algerina.

Festeggiato in Ungheria il 15° della liberazione

Kadar e la fanciulla nata con la libertà

BUDAPEST — L'Ungheria ha celebrato ieri il 15 anniversario della liberazione, con una parata militare nella capitale e feste popolari in tutte le città i villaggi, i quartieri. Nella foto il compagno Janos Kadar, primo segretario del POSU, stringe la mano ad una fanciulla di 15 anni nata nel giorno stesso della liberazione del Paese.

A quasi 4 mila metri

Due aeroplani atterrano sulla vetta dell'Ortles

L'atterraggio è avvenuto 40 minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Bolzano

BOLZANO, 4 — Una eccezionale impresa aerea militare è stata compiuta da tre ufficiali, che sono atterrati con due velivoli sulla vetta dell'Ortles a quasi 4000 metri di quota in una zona fortemente innevata.

Il tentativo è stato felicemente portato a termine dal maggiore degli alpini Giovanni Gentile, pilota osservatore, alla guida di uno degli aerei - Piper L-21B - in dotazione alle sezioni d'avvistamento aggregate alle brigate alpine del IV Corpo d'armata. Munito del complesso ruota-sci che consente di prendere terra sia su fondo innevato che su prato o terreno battuto. Sullo stesso velivolo si trovava il ten. Roberto Sands delle truppe americane SETAF il quale sta frequentando un corso sull'uso del complesso ruota-sci per aerei. Un secondo aereo dello stesso tipo era pilotato dal capitano Gioacchino Dell'Isola della - Tridentina -.

Decollati dall'aeroporto San Giacomo di Bolzano i due apparecchi sono giunti sull'Ortles dopo quaranta minuti di volo ed hanno effettuato l'atterraggio su un declivio nevoso a quota 3 895, in prossimità della vetta. L'impervia località non può essere raggiunta da Bolzano con i normali mezzi in meno di sette-otto ore.

Il ricevimento alla Legazione d'Ungheria a Roma

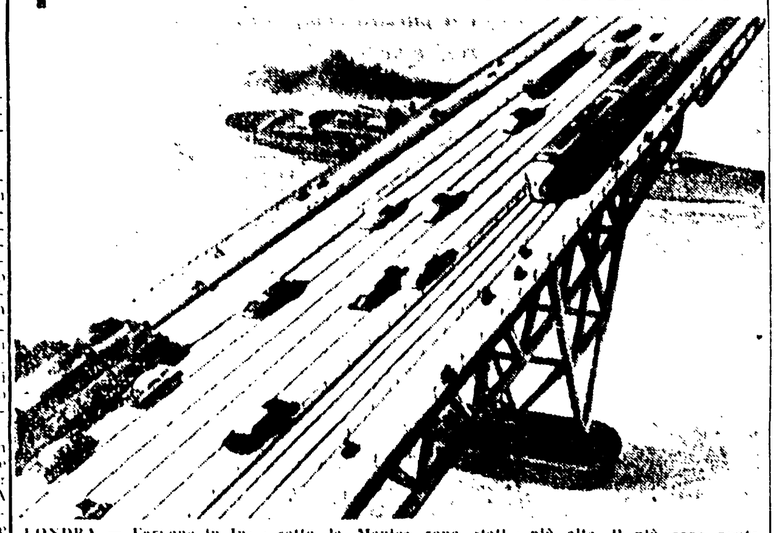
In occasione del quindicesimo anniversario della Liberazione dell'Ungheria, il ministro della Repubblica popolare ungherese a Roma, Gyula Simo, ha offerto ieri nella sede della Legazione in via dei Villini, un ricevimento al quale hanno partecipato un gran numero rappresentanti del corpo diplomatico, del mondo politico e della cultura.

Erano presenti, tra gli altri, gli ambasciatori di URSS, Polonia, Jugoslavia, Indonesia, Libia, Libano, Israele, Ceylon, Olanda e Finlandia, rappresentanti personali degli ambasciatori di Gran Bretagna, Cuba, Venezuela, Argentina, i ministri di Cecoslovacchia, Romania e Albania, gli incaricati d'affari di Bulgaria e dello Yemen, gli addetti militari americano, britannico, francese, egiziano, argentino.

Tra le personalità italiane, oltre al dc Ceschi, vicepresidente del Senato, al compagno Longo e numerosi parlamentari comunisti e socialisti e al deputato dc Galli, i ministri Relli e Roberti e il capo del cerimoniale Borromei in rappresentanza del ministero degli esteri, rappresentanti dei ministeri del Commercio Estero e dell'Agricoltura, dell'ENI, della « Pirelli », della « Innocenti », del Banco di Roma, i generali Cecchia, Di Lorenzo, Maravigna e numerosi ufficiali superiori.

Scienza e tecnica

Tunnel sottomarino o ponte per attraversare la Manica?



LONDRA — Fervono in Inghilterra le discussioni sulla maniera migliore per superare le 20 miglia di mare che separano l'Inghilterra dal continente europeo. Alla fine della scorsa settimana i progetti che prevedono la costruzione di un tunnel sotto la Manica sono stati trasmessi al governo. Ma, subito dopo, un gruppo anglo-franco-americano si è fatto avanti con un altro progetto che prevede invece la costruzione di un ponte colossale del costo di 360 milioni di dollari: il più lungo, il più alto, il più caro ponte del mondo. Nella telefoto: il progetto del ponte, che prevede cinque corsie per automobili, due riservate ai binari ferroviari nonché altre due, esterne, riservate al traffico delle biciclette e motociclette.

Film scientifico

Come si può "vedere,, lo sforzo dei materiali

Eccellente film sovietico alla Mostra del documentario scientifico

Complesse strisce curvilinee rese visibili con la luce polarizzata

La serie di film dedicati alla tecnica, nel quadro della Mostra internazionale del film scientifico che si tiene a Milano in questi giorni, ci ha dato un panorama assai interessante di ciò che si intende oggi per "film tecnico", o, meglio dei diversi angoli visuali sotto cui è considerato tale tipo di film, ed evidentemente dei motivi di questa diversità.

Un documentario tecnico può essere un cortometraggio d'effetto, dedicato ad un argomento che il pubblico non conosce da vicino, e che si presta ad una serie di riprese di bell'effetto, ad un uso oculato ed abile del colore; un film del genere può definirsi, se vogliamo, di "varietà scientifica" o di "varietà tecnica", ed è naturalmente adatto ad essere proiettato su qualunque schermo.

Bruciano i pozzi

Tipico esempio ne è stato il cortometraggio tedesco "Alluminium", assai ben fotografato, nel quale la macchina da presa spazia dalle officine metallurgiche alle fonderie delle leghe leggere, dalle trafilerie alle industrie meccaniche, ci mostra come nasce il foglio sottile d'alluminio, come si impacchetta il burro, come si sigillano le bottiglie del latte; spazia tra le forme architettoniche civili e industriali realizzate in leghe leggere, per finire nel caleidoscopio di colori dell'alluminio anodizzato.

Un altro "motivo" del cortometraggio "tecnico" è certo quello pubblicitario; attraverso una spiegazione ed un'illustrazione di un dato processo industriale o della costruzione di un dato oggetto, fatte con molta cura e con ottima evidenza, si arriva a fare una pubblicità indiretta, ma non per questo meno efficace, di un certo prodotto e di una certa industria particolare.

L'Anglo Iranian ottiene anch'essa un notevole effetto pubblicitario indiretto attraverso un documentario d'effetto facendo invece leva su un fatto di cronaca realmente avvenuto, in tutta la sua drammaticità: l'esplosione e l'incendio di un pozzo petrolifero. La macchina da presa inquadra l'impressionante fiamma alta centinaia di metri che si sprigiona dal suolo, gioca sulle ombre livide e spettrali che essa propaga nella notte e ci mostra via via gli sforzi audaci degli specialisti che, valendosi di masse d'acqua di protezione, di specie di "carri armati" di fortuna e dell'uso spericolato dell'alto esplosivo, riescono in ventisei giorni a domare l'incendio.

Università in film

I film presentati dall'URSS meritano un esame approfondito: non si tratta di documentari di varietà, di film a sfondo pubblicitario o di pezzi cinematografici d'effetto, ma di completi film che trattano ed illustrano a fondo un gruppo di fenomeni, il loro andamento, il loro studio, i metodi di ricerca ad esso connessi e così via. Esaminiamo più da vicino uno dei due presentati, quello che ha per argomento i metodi ottici per lo studio delle sollecitazioni cui sono soggette le strutture fisse e le parti delle macchine in funzione.

Gli argomenti trattati sono assai complessi: nelle prove fotoelastiche ci si vale di proiettori a luce polarizzata, con i relativi organi tipici (condensatore, polarizzatore, analizzatore di luci bianche o monocromatiche, attrezzature dinamometriche, bilance di torsione ecc.) e si esplorano, si studiano e si visualizzano fenomeni molto complessi, quali appunto l'andamento degli sforzi all'interno dei materiali che costituiscono gli organi delle strutture fisse e delle macchine. Con tale metodo è possibile render evidenti e visibili mediante la comparsa di strisce chiare e scure, di andamento curvo o anche chiuso (ovali e circoli), le zone più o meno sollecitate. Se l'organo è un semplice tirante il fenomeno ha un andamento relativamente semplice, ma quando si passa ad esempio allo studio delle sollecitazioni all'interno di un dente d'ingranaggio o di un albero soggetto a torsione od a flessione, tale andamento risulta assai complesso.

Il film, lo diciamo subito, tratta argomenti che vengono affrontati di solito nel terzo anno di studio nei politecnici e nelle facoltà d'ingegneria, ed è quindi di livello universitario, destinato cioè a studenti e studiosi, ad ingegneri e tecnici specializzati. Illustra un metodo di ricerca ancor non molto diffuso, il quale può dare risultati preziosi; costituisce una base per coloro che volessero iniziare una serie di esperienze del genere. Nello stesso tempo, ha un valore didattico superiore, costituisce un vero e proprio mezzo d'insegnamento e di studio ad alto livello.

Si tratta quindi d'un esempio di produzione scientifico-tecnica nel senso più puro della parola, in quanto esclusivamente scientifici e tecnici sono i suoi scopi, realizzato da specialisti universitari di valore, di utilità scientifica immediata e precisa.

Cos'è Tiros I

« TIROS I » ossia « Television Infra Red Observation Satellite »: un satellite artificiale destinato a riprese televisive a raggi infrarossi. In altre parole, un « occhio » avanzato dell'uomo per ottenere fotogrammi della superficie terrestre e delle formazioni nuvolose che la sovrastano.

Il satellite, messo in orbita da un razzo a tre stadi Thor-Able, simile a quello che ha messo in orbita il Pioneer V, pesa 122 chili, e reca a bordo due telecamere, sensibili anche ai raggi infrarossi, ed un sistema di registrazione su nastro magnetico delle diverse riprese effettuate. Su comando di una stazione terrestre, la radio di bordo trasmette il « segnale » registrato sul nastro magnetico, il quale, opportunamente rivelato a Terra, porta alla ricostruzione dell'immagine ripresa, con un sistema analogo come principio a quello delle telefoto.

Il « TIROS I » dovrebbe rimanere in orbita per circa tre mesi, ed inviare una serie di fotogrammi della Terra e degli annuvolamenti, ripresi da una distanza, dalla superficie del globo, di circa 700 chilometri. I suoi sistemi di ripresa sono sensibili, come abbiamo detto, ai raggi infrarossi, in quanto tali raggi, invisibili al nostro occhio, riescono ad attraversare strati di nebbia e di nuvole leggere, per cui sarà così possibile ottenere delle immagini più nitide.

Si tratta dunque del primo tentativo di impiegare un satellite artificiale come osservatorio meteorologico, capace cioè di inviare a Terra notizie sulla situazione negli strati superiori dell'atmosfera. Si spera così non solo di ottenere migliori conoscenze in tale campo, ma anche di riuscire a seguire le formazioni cicloniche, e, in un tempo più lontano, valendosi non più di un solo satellite, ma di una serie di questi, previsioni precise sulle condizioni meteorologiche.

Il lancio, del resto del tutto regolare, non rappresenta nulla di nuovo dal punto di vista missilistico: il razzo vettore, del peso iniziale di 46 tonn., sviluppava una spinta di circa 75 tonnellate. Era un po' più leggero del razzo che ha messo in orbita il Pioneer V, in quanto facendo anche dei calcoli sommari, appare subito chiaro che per portare un corpo del peso di 122 chili alla velocità circolare (circa 8 chilometri al secondo) è sufficiente un razzo vettore meno potente che per portare alla velocità di fuga (11,2 chilometri al secondo) un corpo del peso di 40 chili.

Come abbiamo avuto occasione di dire, lo stesso missile può portare alla velocità di fuga un corpo cinque o sei volte più leggero che non alla velocità circolare: un Thor-Able eguale a quello impiegato per il lancio del « Pioneer V » potrebbe probabilmente mettere in orbita un satellite artificiale di un peso vicino ai 200 chili, mentre il « TIROS I » ne pesa 122.

G. B.

E' un virus a provocare la leucemia?

LOUISVILLE 4 — Il dottor Steven Schwartz, di Chicago, ha presentato ad un convegno scientifico una relazione dalla quale risulta che la leucemia sarebbe causata da un virus.

Pur avvertendo che i risultati dei suoi studi non possono comportare immediati vantaggi per i sofferenti di leucemia, il dottor Schwartz non ha escluso che si possa giungere col tempo alla produzione di un siero capace di arrestare la fatale malattia e di un vaccino.

Brevi di medicina

Un fegato artificiale

I medici giapponesi hanno realizzato un fegato artificiale, e lo hanno già applicato con successo in tre casi. Il concetto ispiratore è simile a quello del rene artificiale: il sangue del malato viene derivato in circolazione extra-corporea e fatto passare attraverso adatte soluzioni. A differenza del « rene », questo « fegato » però non è del tutto artificiale ma si giova di elementi naturali: difatti l'azione filtrante sarebbe sostenuta da fegati di animale inseriti nel circuito.

Altri pericoli dalle radiazioni

Esperimenti praticati a Los Angeles hanno messo in evidenza, negli animali, un'alterata attività elettrica di certe zone della corteccia cerebrale dopo applicazione di raggi X. La dose di radiazioni capace di alterare l'attività cerebrale è piuttosto bassa, e si ritiene che questo fatto possa creare un problema serio nel campo della futura medicina spaziale.

Automobili innocue

Consigli pratici agli automobilisti e alle fabbriche di automobili vengono dati dalla Clinica Chirurgica di Torino, allo scopo di diminuire la gravità delle conseguenze degli incidenti stradali, sedili muniti di reggicapo e di cinture di sicurezza, oltre che di un saldo ancoraggio; imbottitura (non di gomma piuma ma di materiale a lenta deformazione) del tetto della vettura e del margine del parabrezza; volante deformabile o rientrante; pilone del volante largo nella sua parte terminale e non appuntito, rivestito di materiale deformabile. Tutto questo nell'ambito delle realizzazioni di immediata e poco costosa possibilità: ché se si vuole uscire da questo ambito, si può anche prevedere che un giorno le vetture in corsa a 200 km l'ora sulle autostrade saranno abitate da automobilisti vestiti con scafandro di protezione contro i traumi, cioè di una tuta impermeabile a doppia parete, riempita di acqua.

Fusione fra i socialisti autonomi e la Unione della sinistra socialista

E' stato costituito in Francia il Partito socialista unificato

Un partito composito — Tra i suoi obbiettivi la lotta al regime gollista — Numerosi sindacalisti cattolici nel Comitato centrale — Il gen. De Gaulle oggi a Londra

LONDRA — In vista della visita di De Gaulle un operaio fissa su un palo le bandiere inglese e francese nei pressi della piazza del Parlamento, la cui torre, con l'orologio «Big Ben» domina nello sfondo (Telefoto)

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 4. — Un avvenimento politico di notevole importanza per la situazione interna francese è passato ieri in secondo ordine di fronte al fatto dominante della giornata, che era la conclusione del viaggio di Krusciov: ma oggi, accanto alla partenza per Londra del gen. De Gaulle (regali accoglienze si preparano nella capitale britannica per la visita del Presidente della Repubblica francese, che avrà inizio domani), il fatto che attira i maggiori commenti è la costituzione del nuovo Partito Socialista Unificato (PSU) avvenuta ieri a Issy les Moulineaux, sobborgo operaio parigino, attraverso la fusione del Partito Socialista Autonomo, di Depreux, e dell'Unione della Sinistra Socialista, di Martinet e di Bourdet.

Da quando si ebbe, nel 1947, in Francia la prima scissione dalla SFIO di alcuni dirigenti che non approvavano la linea anticomunista della direzione socialdemocratica, e questa la prima volta che si assiste alla riuscita di un tentativo di creare un partito di sinistra destinato a colmare il vuoto esistente tra la sinistra operaia — comunista — e la destra socialista rappresentata dalla SFIO.

Quattro o cinque tentativi precedenti erano falliti. E' arrivato invece felicemente in porto ieri il tentativo nato dalla congiunzione degli sforzi della «nouvelle gauche» e dei socialisti che lasciarono la SFIO alla vigilia del referendum gollista, nel settembre del 1958.

PSA e UGS — le due maggiori componenti del nuovo partito — avevano a loro volta una struttura assai composita che ha reso piuttosto lungo, complicato e difficile il lavoro che ha preceduto la cerimonia della fusione. Nei pochi mesi di vita del Partito Socialista Autonomo, si era assistito a due fasi: nella prima fase, Depreux e gli altri dirigenti socialisti usciti insieme con lui dalla SFIO si erano sforzati di raccogliere intorno al loro tentativo l'adesione del maggior numero possibile di militanti socialdemocratici. I risultati di questa operazione non furono molto brillanti, ma *neppure* trascurabili. Lentamente il PSA arrivò a contare 5 o 6 mila aderenti, in gran parte provenienti dal partito di Guy Mollet. La seconda fase, più breve, ebbe inizio quando, alcuni mesi fa, Mendès-France e i suoi amici ex radicali entrarono a vele spiegate nel partito di Depreux.

Nel giro di poche settimane il PSA raddoppiò il numero dei propri aderenti e adesso si è presentato alla fusione con 12 mila tessere effettivamente distribuite.

La sua composizione risultava dunque mista: ex socialdemocratici (tra cui pochi operai), ex radicali della tendenza di Mendès France e numerosi elementi della giovane generazione intellettuale di sinistra. Questa composizione ha un poco ostacolato la fusione avvenuta ieri.

In primo luogo, da parte di un gruppo di sindacalisti aderenti all'UGS, venivano infatti avanzate numerose riserve sull'apporto di Mendès, giudicato «troppo poco socialista». Si è poi desistito dall'intralciare la fusione per una preoccupazione unitaria che ha prevalso sui dubbi.

Altri elementi dell'UGS provenienti dalle file del movimento cattolico di sinistra erano restii alla fusione per l'atteggiamento anticlericale dominante tra i vecchi quadri della SFIO. Anche l'UGS era infatti un partito notevolmente composito: cattolici di sinistra si erano uniti, a poco a poco, a intellettuali di sinistra che si richiamavano al marxismo: elementi del vecchio trotzkismo si erano affiancati a giovani sindacalisti della Confederazione dei lavoratori cattolici. Il tutto confluiva alla tribuna del settimanale *France Observateur*. Ultimi erano venuti alcuni ex-comunisti che avevano lasciato il partito all'epoca dei fatti d'Ungheria. Predominante era tuttavia il gruppo dei sindacalisti e difatti fra i 25 ex membri dell'UGS che sono entrati a far parte del Comitato politico nazionale (Comitato Centrale) del PSU, 13 sono sindacalisti. Il Comitato Centrale del nuovo partito rispecchia la natura composita dei partiti che vi si sono fusi. Gli ex parlamentari della SFIO si trovano accanto ai sindacalisti dell'UGS. Non ne risulta, almeno ai vertici, un partito operaio, ma un partito che trae dalle origini socialiste la forza per combattere contro il regime gollista per la restaurazione e il rinnovamento della democrazia in Francia. Un particolare, nella composizione degli organi dirigenti del nuovo partito, ha stupito gli osservatori: l'assenza di Mendès-France, non solo dalla Direzione, ma anche dal Comitato Centrale. I motivi di questa esclusione sono complessi: vi è, da un lato, il problema personale di Mendès-France, poco incline — dice — a discussioni ideologiche e dottrinarie, che caratterizzeranno per un certo tempo, l'attività del PSU. Egli avrebbe fatto capire che teme di trovarsi a fianco di uomini che disperdano le loro energie in discussioni, e preferisce dunque attendere l'occasione in cui la sua presenza «si possa rendere necessaria». Si è detto d'accordo con la fusione, ma non propenso ad accettare incarichi e responsabilità del nuovo partito.

Un punto importante è quello dei rapporti del PSU con il PCF. Il nuovo partito che pure ha nei propri ranghi qualche ex comunista, respinge apertamente l'anticomunismo. La maggioranza della base del PSU è favorevole all'unità d'azione col PCF. Una maggioranza ancora più netta dell'UGS è su posizioni ancor più avanzate, perché non insiste sulla riserva che l'unità d'azione sia tenuta entro «punti precisi e limitata»; ufficialmente, su questo punto, è valida l'affermazione di Depreux, eletto segretario generale del PSU, secondo cui il partito praticherà largamente, nelle circostanze attuali, l'unità di azione col PCF. Ecco perché è stato accolto con notevole freddezza, ieri a Issy les Moulineaux il lungo discorso del delegato del PSI Jacometti, che ha sgradevolmente insistito nel mettere in guardia i congressisti da una alleanza troppo stretta con i comunisti.

Per la visita in Gran Bretagna, De Gaulle partirà domattina in aereo. I colloqui fra il Presidente francese e i dirigenti britannici si annunciano particolarmente laboriosi e difficili, soprattutto per quanto si riferisce allo avvenire politico ed economico dell'Europa Occidentale.

SAVERIO TUTINO

Zorin critica le posizioni americane

GINEVRA, 4 — Alla conferenza dei dieci per il disarmo il delegato sovietico Zorin ha accusato gli Stati Uniti di voler utilizzare gli attuali negoziati per trarne vantaggi militari. L'accusa è stata avanzata a proposito della proposta americana circa il controllo degli spazi aerei. Zorin ha dichiarato che non si può discutere della messa al bando dei veicoli spaziali se non in legame con la eliminazione delle basi militari all'estero, come già propose l'URSS all'ONU nel marzo del 1958. L'URSS è sempre decisa, ha ribadito Zorin, a rinunciare alla sua supremazia spaziale se gli Stati Uniti rinunceranno contemporaneamente alle loro basi all'estero. Perché invece essi hanno proposto come primo misura il controllo sui missili a lungo raggio, ignorando il problema delle basi — si è detto Zorin — se non per trarre vantaggi militari dalle attuali trattative?

Zorin ha anche criticato il proposito occidentale di voler discutere aspetti isolati, con particolare riferimento al controllo, ignorando l'esigenza del disarmo generale.

Alla conferenza nucleare, il delegato sovietico Tsarapkin ha chiesto oggi altri ragguagli circa le contro-proposte anglo-americane sulla sospensione delle esplosioni atomiche.

In un discorso a Chicago

Herter polemizza con Krusciov per il trattato di pace tedesco

Egli assicura tuttavia che gli occidentali desiderano sinceramente negoziare al vertice per risolvere il problema di Berlino

WASHINGTON, 4. — *Parlando questa sera a Chicago dinanzi al 38. Congresso degli enti radiotelevisivi, il segretario di Stato americano, Christian Herter, ha passato in rassegna la situazione internazionale, con particolare riferimento alle trattative tra est e ovest per il disarmo, al problema tedesco e a Berlino.*

Herter ha ricordato le ultime proposte presentate dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna sul problema della tregua nucleare, sulla base di quanto concordato da Eisenhower con Macmillan nel corso del recente incontro di Camp David, ed ha affermato che un accordo su questo problema potrebbe costituire «una svolta storica nella ricerca di un'intesa nel campo del controllo degli armamenti». «Spetta all'URSS — ha detto il segretario di Stato — fare il prossimo passo».

L'oratore ha cercato poi di utilizzare le recenti dichiarazioni di Krusciov sulla possibilità di un trattato di pace separato tra URSS e RDT per giustificare l'atteggiamento ambiguo tenuto dagli occidentali sia sulla questione del disarmo, sia su quella tedesca, nella prospettiva della conferenza al vertice. Krusciov, come si sa, si è limitato a ripetere durante la sua conferenza stampa di sabato, a Rambouillet, che se le trattative con gli occidentali non faranno progressi, l'URSS sarà costretta a negoziare unilateralmente un trattato di pace con la RDT.

Herter ha attribuito a queste dichiarazioni di Krusciov un carattere «minaccioso» e ha sostenuto che «il persistere nelle minacce, da parte sovietica, potrebbe complicare la situazione, influendo sfavorevolmente sulla situazione internazionale». Fra queste asserite minacce e la trattativa ginevrina sul disarmo, egli ha detto, esiste «uno stretto legame». Lo oratore ha anche cercato di scagionare Adenauer e la Germania occidentale dalle accuse formulate da Krusciov in merito alla rinascita del militarismo.

Per quanto riguarda la conferenza al vertice, Herter ha detto che essa offre «speranze di progressi», ma che non bisogna attendersi risultati clamorosi. Ha riaffermato «i diritti fondamentali» dell'occidente a Berlino, ma ha aggiunto che le potenze occidentali desiderano sinceramente negoziare «per risolvere il problema, tenuto conuto della questione tedesca nel suo insieme». Alla conferenza al vertice gli Stati Uniti ed i loro alleati «si sforzeranno di eliminare la incomprensione tuttora esistente tra est ed ovest». Lo occidente «esplorerà accuratamente la possibilità di procedere a futuri negoziati con l'oriente».

Aumenta in Inghilterra la tassa sui tabacchi

LONDRA, 4. — La Camera dei Comuni si è riunita oggi per ascoltare la tradizionale esposizione del Cancelliere dello scacchiere Derick Heathcoat Amory sul bilancio dello stato.

Il titolare della tesoreria ha in sostanza illustrato un bilancio il quale lascia immutata la tassa sul reddito, aumenta la imposta sulle sigarette di due pence ogni pacchetto da venti e riduce la tariffa doganale sui vini di importazione. Il ministro ha avvertito che tale bilancio non comporta alcun aumento nel potere di acquisto ma, anzi, riduce tale potere in una certa misura.

L'aumento della tassa sulle sigarette deriva dal fatto che viene aumentato di 3 scellini e 4 pence ogni libbra lo ammontare della tassa sulle foglie di tabacco. Tra le varie voci di bilancio, quella relativa alla difesa nazionale implica un aumento di 85.000.000 di sterline (150 miliardi di lire).

Un altro passo afro-asiatico all'ONU contro l'atomica francese

NAZIONI UNITE, 5 — Il gruppo afro-asiatico ha deciso stanotte di mandare un'altra lettera al segretario generale dell'ONU per raccomandare la convocazione di una sessione straordinaria della Assemblea generale, a seguito della seconda esplosione atomica francese.

Il 14 marzo — dopo la prima esplosione atomica nel Sahara — ventidue paesi chiesero ad Hammarskjoeld di verificare la esistenza della maggioranza richiesta per la convocazione di una sessione straordinaria dell'Assemblea generale.

Il presidente del gruppo afro-asiatico, il tailandese Jotisi Devakul, ha dichiarato stanotte ai giornalisti che il gruppo ha discusso sul fatto che la Francia non ha tenuto conto di una raccomandazione dell'ONU che sconsigliava gli esperimenti con bombe atomiche e che la volontà di questo paese di divenire una potenza atomica militare crea una situazione molto pericolosa.

Nuove fotografie di nubi trasmesse da «Tiros I»

Il satellite aveva compiuto ieri sera 42 rotazioni della Terra

WASHINGTON, 4. — Il satellite meteorologico «Tiros I» continua a riprendere regolarmente fotografie della coltre di nubi che ricopre la Terra. Sabato pomeriggio ha scattato diverse fotografie delle formazioni di nubi al di sopra dell'URSS (Russia meridionale) e della Cina. Questa sera il satellite aveva già effettuato 42 rotazioni attorno alla Terra.

Il direttore del programma viaggi spaziali della «Nasa» dott. Abe Silverstein, ha affermato, nel corso di una conferenza stampa, che il «Tiros I» è il primo di una serie di satelliti meteorologici che in futuro daranno agli scienziati un panorama completo del sistema meteorologico terrestre. In tale modo, ha proseguito Silverstein, le nostre cognizioni in materia si accresceranno enormemente e forse riusciremo a giungere ad esercitare un certo controllo sulle condizioni meteorologiche del nostro globo.

Firmati gli accordi per l'indipendenza del Mali

PARIGI, 4. — La Federazione del Mali ha sottoscritto oggi a Parigi gli accordi che le concedono l'indipendenza nell'ambito della comunità francese.

Deragliano 29 vagoni di un merci

RODUCO (Carolina del Nord) — Una veduta dall'alto del deragliamento di 29 carri di un treno merci composto di 102 vetture. Per fortuna non si lamentano vittime (Telefoto)

Rivelazioni del «Neues Deutschland»

Armi atomiche per Bonn fabbricate in Argentina?

L'accordo sarebbe già stato firmato a Buenos Aires

BERLINO, 4. — Il governo della Germania Occidentale avrebbe concluso un accordo con quello argentino per produrre armi atomiche in Argentina.

Questa la grave rivelazione pubblicata oggi dal giornale *Neues Deutschland* della RDT che riprende un'informazione apparsa sul giornale uruguayano *El Popular*. Tale accordo, rileva il giornale, inteso ad aggirare l'interdizione imposta alla Germania Occidentale per la produzione di armi atomiche, sarebbe stato firmato nel dicembre scorso, in occasione della visita a Buenos Aires di Walther Schnurr, direttore tecnico del Ministero per le questioni atomiche di Bonn.

I firmatari si sarebbero trovati d'accordo sulla importanza di tale progetto per la «lotta comune contro la URSS».

Schnurr, sempre secondo tale notizia, ha visitato anche altri paesi latino-americani per negoziare la fornitura di uranio per il progetto argentino.

Il giornale greco *Ethnos* riferisce da parte sua che il sottosegretario di Stato alla Difesa greca, Gheorghi Themelis, ha dichiarato di recente alla conferenza della NATO a Parigi che il governo della Germania Occidentale ha chiesto la concessione di basi per l'addestramento della Bundeswehr.

Il sottosegretario greco — sempre secondo il giornale — ha precisato che il punto di vista greco è favorevole alla concessione di queste attrezzature, a condizione che ne venga fatta domanda da parte della NATO.

Adenauer parla alla televisione del viaggio in USA

BONN, 4 — Rientrato dal suo viaggio negli Stati Uniti e in Giappone, il cancelliere Adenauer ha parlato questa sera per una decina di minuti alla televisione sui principali avvenimenti internazionali verificatisi in questo periodo di tempo.

Adenauer si è detto «molto soddisfatto» dei suoi colloqui con il presidente Eisenhower dai quali è emerso, egli ha dichiarato, che gli Stati Uniti hanno «molta comprensione» per il punto di vista tedesco sui problemi della conferenza al vertice» e che le due parti «sono d'accordo sui punti principali». L'idea di un plebiscito a Berlino sarà discussa dal governo di Bonn domani. Il cancelliere ha anche sottolineato l'importanza dei suoi colloqui con il primo ministro giapponese, Kishi, e il suo desiderio di arrivare ad una stretta cooperazione con il Giappone.

Le dichiarazioni di Adenauer non hanno fornito invece elementi di particolare rilievo per quanto riguarda il giudizio tedesco-occidentale sull'esito dei colloqui tra Krusciov e De Gaulle, l'eventualità di un incontro tra lo stesso Adenauer e Krusciov e, per quanto riguarda la politica interna sulla nuova controversia con il ministro dell'economia Erhard.

Erhard, il quale ha preso posizione nei giorni scorsi contro il piano Hallstein per una accelerazione dei tempi del MEC, assumendo così posizioni convergenti con quelle del primo ministro britannico Macmillan, è stato la prima personalità tedesca ricevuta da Adenauer. L'intera questione è stata anche oggetto di una riunione del gruppo d.c.

Trenta milioni di indonesiani con la malaria

GIACARTA, 5 — Statistiche aggiornate rivelano che trenta dei novanta milioni di abitanti dell'Indonesia sono colpiti da malaria. La malattia uccide in questo paese 120.000 persone all'anno.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 - ABBONAMENTI UNITA': annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050 - UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350 - RINASCITA: Annuo 1500, semestrale 800. VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1 29795. Un numero L. 30: un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 350; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Continuazioni dalla prima pagina

LA CAMERA

ministrativo» e non degenerare in strumenti al servizio di «opposti interessi»: dove è facile cogliere una limitazione dei compiti legislativi e strutturali che la Costituzione affida all'ordinamento regionale, e una punta polemica verso le Regioni autonome esistenti.

Il governo chiede la rapida approvazione del disegno di legge sulla riforma della finanza locale e delle leggi speciali per Roma e Napoli, «assicurando per Napoli i mezzi ulteriori necessari allo sviluppo della capitale del Mezzogiorno». Gettata così l'esca a Lauro, Tambroni ha quindi affermato che il governo «intenderebbe» provvedere alla convocazione nel mese di giugno delle elezioni amministrative, ma solo se il Parlamento sarà d'accordo e «tenendo presenti le esigenze, le procedure, i termini delle convocazioni e gli eventuali strumenti legislativi elettorali ancora da esaminare»: se non approvate il mio governo non avrete le elezioni, è sembrato dire il neo-presidente, in ciò perdendo il tono umile. Ed anche la revisione o meno della legge elettorale provinciale è stata subordinata alle accoglienze che il governo riceverà da questo o quel settore.

Apparato burocratico: il governo si propone di snellire la burocrazia, con la creazione di un nuovo ministero per la organizzazione amministrativa e gli affari costituzionali.

Dopo aver tracciato un quadro marcatamente ottimistico della situazione economica, Tambroni ha affermato che è ora necessario «passare da una aggressione settoriale dei problemi strutturali ad una impostazione organica di ampia e avveduta concezione». I propositi del governo in materia si possono riassumere nell'impegno di combattere le frodi alimentari e nella riduzione in misura e in termini di tempo non specificati, del prezzo dello zucchero; nell'approvazione del «piano verde», nei termini attuali, ma prolungandone la durata da cinque a dieci anni e in agevolazioni al credito agrario; nel settore edilizio, solite indicazioni sull'incremento alla edilizia popolare, approvazione delle leggi sulle aree fabbricabili e accelerazione del piano di riscatto delle case popolari. Nel settore dei trasporti, un piano suppletivo di costruzioni stradali e autostradali, e sarà attuata una progressiva riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato.

Per quanto riguarda le fonti di energia, il governo si limiterà a chiedere l'approvazione del progetto di legge Colombo per l'energia nucleare — nel testo criticato dal mondo economico e politico democratico — e affronterà il problema della unificazione delle tariffe elettriche, mentre metterà allo studio la creazione di un ente che, coordinando la attività delle aziende che facciano comunque capo allo Stato, «possa costituire lo strumento per una politica organica nel campo della energia elettrica». Si sceglie cioè, anziché la via delle nazionalizzazioni, la via del carrozzone che era stata respinta nel corso delle trattative per il governo di centro-sinistra.

Nel settore della pubblica istruzione, nulla di nuovo: si chiederà l'approvazione del «piano della scuola», nel testo già votato al Senato, di cui sono noti i limiti.

La politica fiscale sarà dettata dalla volontà di mettere gli industriali italiani in condizioni di poter affrontare la concorrenza sui mercati esteri «anche in relazione alle esigenze collegate al progressivo inserimento della nostra economia nel Mercato Comune». A questo proposito, Tambroni ha affermato che il suo governo si propone di «partecipare attivamente a tutte le iniziative dirette ad accelerare la attuazione concreta dei principi ispiratori della Comunità economica europea»: sebbene Tambroni abbia poi accennato alla preoccupazione di evitare una spaccatura dell'Europa occidentale in blocchi economici contrapposti, il suo riferimento all'accelerazione del MEC è sembrato in accordo con la linea più aggressiva del capitalismo tedesco.

La parte economica del discorso è stata conclusa dalla richiesta di una sollecita approvazione della legge «antimonopolistica», ed è stata seguita da una parte dedicata alla politica estera, priva di elementi di qualche rilievo. «Politica nazionale da perseguirsi attraverso la cooperazione internazionale» e «pace nella sicurezza e distensione nel rispetto dei principi di libertà e di democrazia», sono gli obiettivi che Tambroni ha posto al suo governo.

Egli ha ribadito così le formule tipiche dell'atlantismo, che egli considera «garanzia politica, militare ed economica della comune sicurezza». Nessun riferimento alle scelte da compiere nel quadro dei diversi orientamenti che si fronteggiano in Occidente, per esempio tra Inghilterra e Germania. Ha parlato di consultazioni nella NATO, a più alto livello e bilaterali, e di europeismo. Ha auspicato migliori rapporti con la *Jugoslavia*, l'Austria (nel rispetto delle rispettive questioni interne) e i paesi mediterranei. Ha brevemente accennato anche a un auspicabile miglioramento dei rapporti con l'Est sulla base della «non ingerenza» nei rispettivi affari interni.

«Questi — ha quindi affermato Tambroni avviandosi alla conclusione — i nostri molto chiari ed onesti intendimenti. A non volerli intendere ci vuole davvero molto; a volerli intendere ci vuole solo un atto di buona volontà».

Il discorso del Presidente del Consiglio ha assunto in questa fase conclusiva toni sempre più dimessi, al punto da suscitare più di un commento ironico: «La nostra vocazione — ha detto Tambroni — non è governare da soli, e la storia di questi anni lo comprova, ma il nostro dovere e quello di assumere anche da soli la responsabilità del governo quando non ci sia altro da fare. Non vi chiediamo una cambiale in bianco; chiediamo a tutti i partiti di giudicarci per quanto ci siamo impegnati a fare, e di giudicarci dopo e non prima».

UNA VOCE A SINISTRA — Troppo comodo!

TAMBRONI — «Permettetemi ora una riflessione personale. Si è iniziata la settimana di Passione che pone a tutti noi cristiani come mèta la vetta della purificazione nel sacrificio.».

PAJETTA — C'è sempre la consolazione della Resurrezione...

TAMBRONI — «La mia vita, onorevoli colleghi, non mi ha offerto mai tanta amarezza quanta ne ho sofferta dal 21 marzo ad oggi. Se Dio ha voluto concedermela — ha concluso Tambroni — l'accetto come una grazia che mi occorre per servire la nostra Patria, che deve restare la maggiore ambizione del nostro quotidiano lavoro».

Il discorso è durato poco meno di un'ora e la sua conclusione è stata accolta dagli applausi dimessi e brevi del solo gruppo parlamentare democristiano. E la seduta si sarebbe conclusa con questa scialba manifestazione della freddezza degli stessi parlamentari democristiani, se il presidente Leone non avesse dovuto comunicare al Parlamento le dimissioni da deputato dell'on. Manzini, recentemente nominato direttore dell'*Osservatore Romano*. Il deputato democristiano motiva le dimissioni con l'affermazione che «l'alto incarico giornalistico» non gli permetterebbe «di assolvere con il necessario impegno al mandato parlamentare»; ma il compagno Giancarlo PAJETTA ha chiesto se la Camera fosse chiamata ad accettare una offerta di dimissioni o a dichiarare una incompatibilità, dal momento che l'on. Manzini assume la cittadinanza di uno Stato straniero per dirigerne un giornale. Il democristiano CODACCI PISANELLI ha reagito affermando che l'assunzione della direzione dello *Osservatore Romano* non implica la perdita della cittadinanza italiana, ma il compagno PAJETTA ha osservato che «la questione era meritevole di studio»; se infatti non si dichiarasse la *incompatibilità*, si legittimerebbe il sospetto che i deputati democristiani possano essere senz'altro al servizio di un altro Stato. I deputati d.c. hanno cominciato a manifestare la loro intolleranza per le osservazioni di Pajetta e il presidente Leone, scampanellando, ha interrotto i battibecchi mettendo ai voti le dimissioni di Manzini, che sono state accettate.

La seduta è stata quindi rinviata a questo pomeriggio alle 16, per l'apertura del dibattito sulla fiducia.

L'ORIENTAMENTO DEI GRUPPI

gliatti di intervenire nel dibattito in assemblea.

Si è riunito anche, a Palazzo Madama, dopo l'esposizione di Tambroni, il gruppo dei senatori del PCI. Il gruppo ha deciso di votare contro il governo e ha dato mandato al compagno Scoccimarro di esporre in aula i motivi dell'opposizione comunista.

IL P.S.I. I direttivi dei due gruppi parlamentari del PSI si sono riuniti a Palazzo Madama sotto la presidenza del compagno Nenni. Oltre allo stesso Nenni, hanno parlato i compagni Pertini, Luzzatto, Malagugini, Mariotti. E' stato emesso il seguente comunicato: «I direttivi dei gruppi parlamentari socialisti del Senato e della Camera ravvisano nelle dichiarazioni del presidente del consiglio una fuga di fronte alle responsabilità e un rifiuto alla chiarificazione politica, che considerano più che mai urgente e le cui improrogabili esigenze prospetteranno al Parlamento, negando la fiducia al nuovo ministero».

IL P.S.D.I. «Il nostro è un giudizio ovviamente negativo» ha detto Saragat. Gli organi responsabili del partito socialdemocratico terranno oggi le loro riunioni.

IL P.R.I. L'Esecutivo e i parlamentari del PRI si sono riuniti ieri sera collegialmente. Gli intervenuti, precisa un comunicato, hanno concordemente ritenuto che le dichiarazioni del presidente del consiglio non apportino alcun elemento per modificare il già espresso giudizio negativo nei confronti del governo monocolore. Lo on. Reale è stato incaricato di esporre in aula i motivi del voto contrario.

Pacciardi, interrogato dai giornalisti sul discorso di Tambroni, ha detto: «E' un discorso che lascia indifferenti. Non è riuscito a creare in me alcuna emozione».

IL P.L.I. La Direzione centrale e i parlamentari del PLI «si sono trovati unanimi nel giudicare che la impostazione politica del governo confermata dal discorso del presidente del consiglio non corrisponde alle esigenze della situazione nazionale». I motivi di tale giudizio saranno esposti alla Camera dall'on. Malagodi.

Malagodi ha avuto ieri sera un colloquio con il *leader* monarchico Covelli.

IL P.D.I. La posizione ufficiale del partito monarchico resta contraria al governo. In tal senso si sono pronunciati anche i parlamentari della corrente *Rinnovamento sociale* del PDI (Romano, Foschini, Muscariello, ecc.).

Va notato, tuttavia, che Lauro ha fatto alcune dichiarazioni dalle quali è parso di *comprendere* che l'atteggiamento personale del «comandante» sia alquanto esitante. Lauro ha fatto riferimento agli accenni di Tambroni alla legge speciale per Napoli e alla legge per i cantieri, limitandosi a dire che il presidente del consiglio avrebbe dovuto precisare meglio le cifre previste per i due *provvedimenti*.

Ieri sera, la riunione della Direzione e dei parlamentari del PDI non è giunta ad alcuna conclusione definitiva, il che conferma l'esistenza di contrasti. Nel corso della riunione, sei intervenuti su venti si sono pronunciati per l'astensione. Tra essi, l'on. Alliata, *mentre Lauro non ha ancora* parlato. Covelli ha ribadito la sua opposizione a Tambroni. Gli esponenti monarchici proseguiranno la discussione.

IL M.S.I. I due gruppi parlamentari del MSI si sono riuniti ieri sera a Palazzo Madama. La riunione è stata molto contrastata. *Alcuni hanno* lamentato che Tambroni abbia accennato a un problema di «chiarificazione» ancora da raggiungere; altri hanno proposto di sollecitare dal governo, nel corso del dibattito, una esplicita dichiarazione anticomunista subordinando a questa la decisione definitiva sul voto: altri *ancora* (Sponziello, Nicosia, De Marsanich) si sono detti propensi a un voto senz'altro contrario, allo scopo di aggravare la crisi dc; e infine vi sono stati quelli che hanno consigliato patteggiamenti (non esclusivamente politici, s'intende). In alcuni momenti, la riunione ha raggiunto toni piuttosto accesi. Infine, ogni decisione è stata rimessa alla Direzione del MSI, che si riunirà stamane.

GLI INDIPENDENTI I tre deputati altoatesini hanno deciso di votare contro il governo. Per il «no» si sono pronunciati anche i monarchici indipendenti *Cantalupo e Lucifero*. Invece gli altri due monarchici indipendenti, Cremisini e Degli Occhi, voteranno a favore o si asterranno. Ancora incerti si sono dichiarati il valdostano on. Caveri e l'on.le Ferrarotti di *Comunità*.

LA D.C. Il gruppo parlamentare d.c. della Camera si riunirà stamane per decidere chi interverrà nel dibattito. Le prime dichiarazioni raccolte tra i deputati e i senatori della DC sono state, naturalmente, di lode al *discorso di* Tambroni: tuttavia alla situazione interna del partito di maggioranza relativa si guarda con molto interesse. I contrasti tra le correnti, accentuatisi in seguito alla nota *rinuncia di Segni* e al modo come si è giunti al governo Tambroni, anche se non daranno luogo — forse — a episodi clamorosi di squagliamenti e di «franchi tiratori», potrebbero emergere nel corso del dibattito parlamentare.

Ieri sera, ad esempio, gli esponenti della corrente *Rinnovamento* (sindacalisti e aclisti) si sono riuniti e, pur ribadendo l'impegno di osservare la disciplina di gruppo, hanno sottolineato le loro riserve di ordine politico nella eventualità che la maggioran*za risulti condizionata* dai voti del MSI. Erano presenti, tra gli altri, gli onorevoli Storti, Toros, Penazzato, Zanibelli. La *Sinistra di base*, dal canto suo, attraverso l'agenzia «Radar», ha detto esplicitamente che «non ci si può attendere che i partiti di centro-sinistra rispondano all'appello (di Tambroni), anche perché il programma indicato sembra tutt'altro che univoco su una prospettiva di politica di centro-sinistra».

IL DIBATTITO Il dibattito a Montecitorio sulle dichiarazioni programmatiche di Tambroni inizierà oggi. Come si è detto, tutti i *leaders* politici prenderanno la parola. Il voto potrà aversi nella giornata di venerdì.

Se il governo riuscirà ad ottenere la fiducia alla Camera, il dibattito si sposterà a Palazzo Madama. Il Senato è stato convocato, in linea di massima, per lunedì 11 aprile.